

[HTTP://WWW.TRENDMARCHE.IT](http://www.trendmarche.it)



TRENDMARCHE

OSSERVATORIO INTEGRATO SULL'ARTIGIANATO E LA PICCOLA IMPRESA

2018/II



Comitato scientifico Trend Marche

Roberto Gabrielli (UBI - Banca)

Ilario Favaretto (Università Carlo Bo di Urbino)

Gian Luca Gregori (Università Politecnica delle Marche)

Giorgio Cippitelli (Confartigianato Marche)

Otello Gregorini (Cna Marche)

Segreteria organizzativa

CONFARTIGIANATO IMPRESE MARCHE

Via Fioretti 2/a, Ancona - Tel. 071 2900134

e-mail: segreteria@confartigianato-marche.it

CNA MARCHE

Via Sandro Totti 4, Ancona

Tel. 071 286091 - e-mail: studi@marche.cna.it

Realizzato nel mese di maggio 2019

INDICE

Osservatorio Congiunturale <i>TRENDMARCHE</i>	3
1. L'economia nel 2018. Un quadro di contesto	4
2. Le indicazioni dell'osservatorio congiunturale di TrendMarche in sintesi	16
3. Le indicazioni dell'osservatorio congiunturale di TrendMarche. La congiuntura della piccola impresa marchigiana	18
3.1 <i>Le dinamiche annuali</i>	18
3.2 <i>Le dinamiche semestrali dei ricavi</i>	21
3.3 <i>Le dinamiche trimestrali dei ricavi</i>	21
4. Le dinamiche settoriali a confronto	22
5. Le dinamiche del conto terzi nelle manifatture	25
6. Analisi per settore. Le schede settoriali	27
Il Sistema moda. (Tessile, abbigliamento, pelli e calzature)	27
Il Legno-Mobile	30
La Meccanica	33
<i>La Meccanica di base</i>	36
<i>L'altra meccanica</i>	39
L'altra manifattura	42
Le Costruzioni	45
I Trasporti e il magazzinaggio	48
Il Commercio all'ingrosso e al dettaglio	51
Le Riparazioni di autoveicoli e i motocicli	54
I Servizi alle famiglie e alle persone	57
I Servizi turistici	60
Gli Altri servizi	63
Caratteristiche metodologiche dell'osservatorio congiunturale	66
FOCUS È il vero tema centrale: dall'indagine ad un cambio di prospettiva. Quali interventi per un'industria manifatturiera territoriale competitiva	71
1. Riprendiamo le fila del discorso: perché riflettere sul manifatturiero	73
2. Un aggiornamento delle dinamiche di lungo periodo e delle ultime tendenze	74
3. La delocalizzazione e le guerre commerciali: la riposizione dell'economia marchigiana	78
4. Focus con gli imprenditori: i risultati	85
5. Quali possibili interventi per una nuova competitività delle imprese manifatturiere	93
6. Appendice	94
Riferimenti e fonti dati	97

OSSERVATORIO CONGIUNTURALE TRENDMARCHE

Lavoro svolto nell'ambito della collaborazione tra Istituto Nazionale di Statistica (Istat) e il Comitato Regionale Marche della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa (CNA MARCHE)

Comitato tecnico-scientifico

Gabriele Di Ferdinando (Centro studi Sistema)
Giovanni Dini (Centro studi Sistema)
Roberta Palmieri (Istat Marche)

Progettazione statistico-metodologica e gestione delle operazioni di campionamento a cura di Roberta Palmieri (Istat)

Analisi della qualità dei dati a cura di Maurizio Foglia e Marco Carletti (Sixtema spa)

Analisi economica dei dati e redazione dei testi di commento a cura di Gabriele Di Ferdinando e Giovanni Dini (Centro studi Sistema)

1. L'economia nel 2018. Un quadro di contesto

La congiuntura internazionale

L'espansione economica globale ha decelerato nella seconda metà del 2018 e sulle prospettive per il 2019 continuano a gravare rischi legati alle crescenti tensioni commerciali, al rallentamento congiunturale superiore alle attese in Cina; alle ricadute del processo di uscita del Regno Unito dall'Unione europea. Le previsioni diffuse in aprile dal Fondo monetario internazionale (IMF), indicano il PIL mondiale in aumento del 3,9 per cento sia nel 2018 sia nel 2019. Per il 2019 come per il 2020 l'area Euro è attesa crescere meno rispetto al complesso dei Paesi Avanzati (+1,3% contro +1,8% nel 2019; +1,5 contro +1,7% nel 2020) ma le previsioni migliorano per l'area Euro e non per i Paesi Avanzati. Nell'area Euro, l'Italia continua a restare indietro rispetto alle altre maggiori realtà economiche e questo vale anche in prospettiva per il 2020.

La dinamica delle componenti del Pil per il nostro Paese a confronto con quella dell'area Euro, continua a mostrare consumi privati e pubblici stagnanti, un contributo negativo nel 2018 sia dalla costituzione di scorte sia dal saldo estero. Nel 2019 sono attesi per l'Italia contributi negativi al Pil sia dai consumi pubblici sia dagli investimenti.

Scenari macroeconomici - PIL (variazioni percentuali)

	2017	2018	Previsioni	
			2019	2020
Paesi avanzati	2,4	2,2	1,8	1,7
USA	2,2	2,9	2,3	1,9
<i>di cui: area euro</i>	2,4	1,8	1,3	1,5
Germania	2,5	1,5	0,8	1,4
Francia	2,2	1,5	1,3	1,4
Italia	1,6	0,9	0,1	0,9
Spagna	3,0	2,5	2,1	1,9
Giappone	1,9	0,8	1,0	0,5
Regno Unito	1,8	1,4	1,2	1,4
Canada	3,0	1,8	1,5	1,9
Altre Economie Avanzate	2,9	2,6	2,2	2,5
 Mercati emergenti ed Economie in via di sviluppo	4,8	4,5	4,4	4,8
Russia	1,6	2,3	1,6	1,7
Cina	6,8	6,6	6,3	6,1
India	7,2	7,1	7,3	7,5
Europa emergente e in via di sviluppo	6,0	3,6	0,8	2,8
America Latina e Caraibi	1,2	1,0	1,4	2,4
Brasile	1,1	1,1	2,1	2,5
Messico	2,1	2,0	1,6	1,9
Medio Oriente, Nord Africa, Afghanistan e Pakistan	2,2	1,8	1,5	3,2
Arabia Saudita	-0,7	2,2	1,8	2,1

Fonte: ns. elab. Su dati IMF *World Economic Outlook*, aprile 2019

Confronto Italia - Area Euro per la dinamica (variazioni percentuali) delle componenti del Pil

		2017	2018	Previsioni	
				2019	2020
Italia	PIL	1,6	0,9	0,1	0,9
	spese private per consumi	1,5	0,6	0,3	1,0
	consumi pubblici	0,2	0,2	0,4	0,8
	formazione di capitale fisso lordo	4,4	3,4	1,0	0,8
	domanda interna finale	1,7	1,0	0,1	0,9
	costituzione di scorte	0,3	0,1	0,0	0,1
	saldo estero	0,2	0,1	0,2	0,0
Area Euro	PIL	2,4	1,8	1,3	1,5
	spese private per consumi	1,6	1,3	1,1	1,3
	consumi pubblici	1,1	1,0	1,3	1,1
	formazione di capitale fisso lordo	2,6	3,0	2,4	2,6
	domanda interna finale	1,7	1,6	1,4	1,6
	costituzione di scorte	0,0	0,1	0,1	0,0
	saldo estero	0,8	0,2	0,1	0,1

Fonte: ns. elab. Su dati IMF *World Economic Outlook*, aprile 2018

La congiuntura nazionale

Nell'ultimo trimestre 2018 il PIL è salito dello 0,3 % rispetto al periodo precedente e nel complesso dello scorso anno è cresciuto dell'1,5%. Il secondo semestre 2018 corrisponde quindi ad un rallentamento rispetto al ritmo di crescita del primo.

In particolare, la domanda nazionale al lordo delle scorte ha registrato un rallentamento sia nel terzo sia nel quarto trimestre 2018, la leggera flessione nel trimestre finale dell'anno (-0,1 %) è ascrivibile secondo la Banca d'Italia alla variazione delle scorte, che ha sottratto quasi mezzo punto percentuale alla dinamica del prodotto. L'attività ha tratto sostegno dall'andamento favorevole dell'interscambio con l'estero, pur in presenza di una contrazione del commercio mondiale. È stata appena positiva la crescita degli investimenti fissi lordi e dei consumi delle famiglie.¹

Italia - PIL e principali componenti (1) (variazioni percentuali sul periodo precedente)

	2018				2018
	1° trim.	2° trim.	3° trim.	4° trim.	
PIL	0,2	0,1	-0,2	-0,1	0,9
Importazioni totali	-1,9	1,8	0,4	0,7	2,3
Domanda nazionale (2)	0,3	0,4	-0,4	-0,3	0,9
Consumi nazionali	0,3	0,0	0,0	0,1	0,5
<i>spesa delle famiglie (3)</i>	0,3	0,0	0,0	0,1	0,6
<i>spesa delle Amministrazioni pubbliche</i>	0,2	0,0	-0,2	-0,2	0,2
Investimenti fissi lordi	-1,3	2,5	-1,3	0,3	3,4
<i>costruzioni</i>	0,0	0,9	0,6	0,0	2,6
<i>macchine, attrezzature, prodotti vari e mezzi di trasporto</i>	-2,4	3,9	-2,9	0,6	4,0
Variazione delle scorte (4) (5)	0,3	-0,1	-0,1	-0,4	0,0
Esportazioni totali	-2,0	0,7	1,0	1,3	1,9
Esportazioni nette (5)	-0,1	-0,3	0,2	0,2	-0,1

Fonte: Banca d'Italia su dati Istat, Bollettino Economico n.2 . 2019, pag. 16.

(1) Valori concatenati; i dati trimestrali sono destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi. I dati a partire dal 2017 sono stati rivisti dall'Istat al fine di incorporare una modifica del perimetro delle Amministrazioni pubbliche (cfr. Istat, PIL e indebitamento delle Amministrazioni pubbliche: aggiornamento, Nota informativa, 9 aprile 2019). . (2) Include la variazione delle scorte e oggetti di valore. . (3) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie. . (4) Include gli oggetti di valore. . (5) Contributi alla crescita del PIL sul periodo precedente; punti percentuali.

La congiuntura regionale: l'artigianato

Secondo l'Osservatorio sull'artigianato con dipendenti dell'Efam (che fornisce indicazioni di sentiment da un campione di 600 imprese) la ripresa che ha caratterizzato il primo semestre 2018 ha subito un ridimensionamento nel secondo semestre, legato in ampia misura alle connotazioni di stagionalità dell'artigianato. Le prospettive per l'economia italiana 2019, con tassi di crescita rivisti al ribasso e rischi di instabilità dei conti pubblici, rendono particolarmente interessanti le previsioni non negative formulate dagli artigiani con dipendenti delle Marche, perché formulate in un periodo di incertezza (fine gennaio 2019) e considerata l'usuale cautela degli artigiani nell'esprimere previsioni.

Il 2018 si chiude con un deterioramento dell'andamento congiunturale per le imprese artigiane con dipendenti delle Marche: rispetto alla prima metà dell'anno, la stazionarietà dei livelli di attività sale dal 55% al 60% delle imprese, i casi di attività in aumento sono meno frequenti (passano da oltre il 25% a meno del 20%) e cresce la diffusione di quelle con attività in calo (dal 19,6% al 20,5%). La quota delle imprese in difficoltà torna a prevalere rispetto a quella dei casi di miglioramento.

Tra le manifatture, la congiuntura è favorevole per alimentari, meccanica delle macchine e attrezzature, altre manifatture. Una congiuntura ancora sfavorevole si rileva per calzature-pelletterie e legno-mobile dove le imprese in difficoltà sono circa un terzo dei casi.

Tra le attività di servizio, si attenua la situazione favorevole dei trasporti, probabilmente per effetto anche del forte rallentamento registrato rispetto al primo semestre tra le attività manifatturiere. La

¹ Banca d'Italia, Bollettino Economico n.2 . 2019, pag. 16

situazione più difficile del terziario riguarda ancora le riparazioni veicoli dove le imprese con attività in diminuzione sfiorano un terzo dei casi. Il settore della ristorazione continua a registrare attività soprattutto stabile ma subisce un saldo negativo tra casi di miglioramento e peggioramento.

Il vantaggio delle imprese più strutturate nella tenuta congiunturale si delinea evidente se in luogo delle imprese si considerano gli addetti che vi operano: i casi di miglioramento prevalgono allora su quelli di peggioramento (23,7% degli addetti operano in imprese in miglioramento; il 17,6% in imprese in peggioramento).

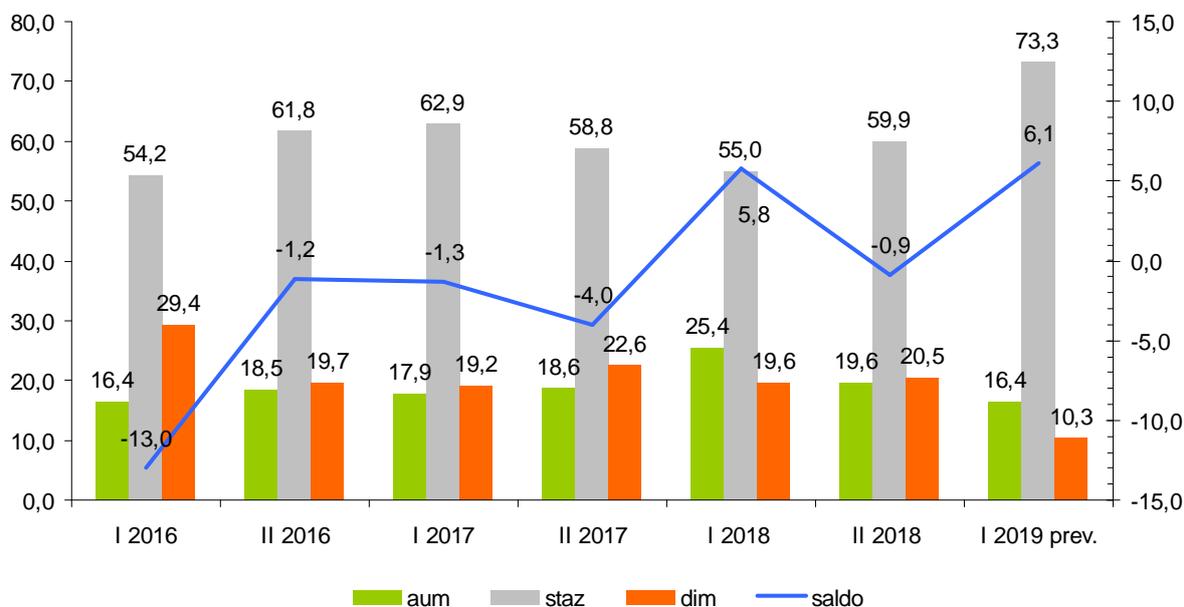
Ponendo le dinamiche congiunturali in relazione ad alcuni indicatori di apertura di mercato e di autonomia operativa, i dati confermano una migliore situazione congiunturale per le imprese a maggiore apertura di mercato e il vantaggio di operare prevalentemente per una clientela finale (in conto proprio).

Peggiora il quadro delle dilazioni di pagamento concesse e ottenute e peggiorano soprattutto le capacità di valutare le condizioni di accesso al credito bancario: la quota delle imprese che non sanno valutare tali condizioni passa dal 39,5% del primo semestre 2018 al 43% del secondo semestre. Legno-mobile e pelli-calzature sono ai primi posti per incapacità di valutare tali condizioni, un problema che riguarda oltre la metà delle imprese anche per servizi alle persone e ristorazione. Continuano a peggiorare anche le valutazioni sulle condizioni di accesso al credito: prevalgono giudizi di condizioni meno favorevoli su quelli di condizioni migliori, in 11 settori sui 12 considerati e non solo tra i settori in difficoltà.

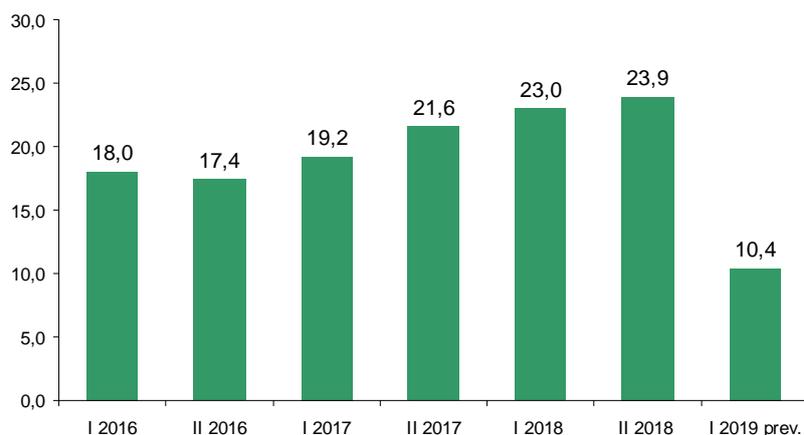
Il saldo tra ingressi e uscite di addetti è ancora positivo (+59 unità) ma in diminuzione rispetto al semestre precedente, quando le posizioni aggiuntive erano state 90.

Cresce ancora la diffusione degli investimenti che passa dal 23% delle imprese nel primo semestre al 23,9% del secondo. Differenze ampie riguardano la diffusione del fenomeno tra i settori: nel manifatturiero si va dal 15% di diffusione nel legno-mobile a quasi il 38% per le lavorazioni e produzioni in metallo. Tra i servizi, dal 14% per i servizi alla persona, al 30% delle riparazioni veicoli. Prevalgono investimenti in attrezzature-utensileria e in macchine-impianti (55,6% e 52,6% rispettivamente) ma cresce la diffusione nel digitale (dal 32,6% del primo semestre al 49,6% del secondo).

Osservatorio Ebam - q. % di imprese per condizione dell'attività produttiva o di erogazione servizi È tutti i semestri rilevati



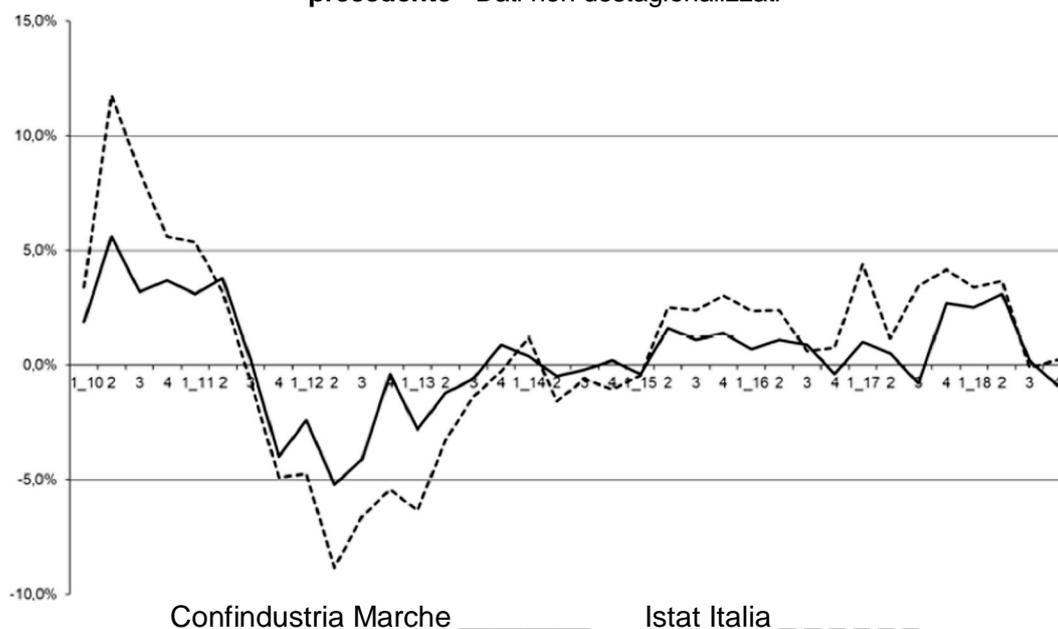
Osservatorio Ebam - q. % di imprese che investono È tutti i semestri rilevati



La congiuntura regionale: le medie e grandi imprese

Anche il Rapporto 2018 sull'industria marchigiana di Confindustria Marche, rileva come il 2018 si sia aperto all'insegna della ripresa per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in aumento rispetto all'anno precedente, e come poi l'andamento positivo, proseguito fino all'inizio dell'estate (pur se con una dinamica costantemente più debole di quella nazionale), abbia ceduto il passo un progressivo rallentamento del quadro congiunturale, che è proseguito con un trend in calo osservato nell'ultimo trimestre del 2018. Alla base di questa dinamica, sono individuati l'andamento sottotono del mercato interno, tornato in campo negativo dopo alcuni trimestri di recupero, e la perdita di slancio di quello estero. Aspetti di struttura come la composizione settoriale del sistema produttivo, con settori dalla diversa reattività alla domanda interna e internazionale, e la struttura organizzativa delle imprese, che influenza i tempi di recupero, sono alla base di performance sistematicamente più contenute delle Marche rispetto all'Italia.

Produzione industriale* Italia e Marche - Tassi di variazione rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente - Dati non destagionalizzati



* Indice della produzione industriale delle attività manifatturiere (lettera C dell'ATECO 2007 - Fonte: Istat (dato nazionale) - Confindustria Marche (dato regionale))

Secondo Confindustria Marche, nella media del 2018, la produzione industriale è cresciuta dell'1,2% rispetto all'anno precedente, risultato meno brillante di quello rilevato a livello nazionale (+1,8%). Nonostante la contrazione dei livelli produttivi in chiusura d'anno, nella media del 2018 quasi tutti i settori hanno registrato variazioni positive della produzione, fatta eccezione per le Calzature (-0,3%). È stata sensibile la crescita mostrata da Legno e Mobile (+2,2%), Tessile Abbigliamento (+1,9%), Alimentare (+1,9%) e Meccanica (+1,8%).

Nelle previsioni, il livello dell'attività economica è atteso recuperare nel 2019 grazie al contributo della domanda estera. Sono più favorevoli le previsioni per le imprese di media e grande dimensione e più aperte ai mercati esteri. Per le imprese stabilmente presenti sui mercati internazionali, le prospettive di domanda sono orientate positivamente. Per il 2019 si stima una crescita dell'1,1% della produzione rispetto all'anno precedente, trainata dalla meccanica, e poi dal Legno e Mobile, Alimentare e Calzature.

Gli investimenti sono risultati in ulteriore crescita nel 2018 (+5,5% rispetto al 2017) ma ad un tasso di variazione inferiore rispetto a quello registrato in precedenza (+9,7% nel 2017). Il proseguire della ripresa del processo di accumulazione ha interessato in particolare le imprese di minore dimensione. In precedenza maggiormente frenate dal difficile clima congiunturale - e dal miglioramento delle condizioni di domanda sul mercato interno. Rilevante ancora il contributo fornito dagli incentivi previsti per l'acquisizione di beni strumentali ad elevata tecnologia+ (Confindustria Marche, *Rapporto 2018 sull'industria Marchigiana*, pag.49).

Produzione industriale nei principali settori È Tassi di variazione sull'anno precedente

	Marche					Italia 2018
	2014	2015	2016	2017	2018	2018
Minerali non metalliferi	-1,8	-1,1	0,0	-0,7	0,5	-2,4
Meccanica	-0,2	1,2	2,2	1,8	1,8	2,9
Alimentare	-1,3	0,8	0,7	-1,1	1,9	1,9
Tessile - Abbigliamento	-0,6	-0,7	-2,3	-1,3	1,9	-0,1
Calzature	0,3	0,8	-1,2	1,0	-0,3	-3,2
Legno e Mobile	1,8	3,3	3,9	1,7	2,2	-3,2
Gomma e plastica	1,8	1,2	1,1	0,7	0,1	-1,2
Totale industria	0,0	0,9	0,6	0,9	1,2	1,8

Fonte: Rapporto 2108 . Confindustria Marche

Investimenti industria marchigiana È Campione di 150 imprese - Tassi di variazione sull'anno precedente

Anni	Totale Aziende	<15 mnl (a)
2011	0,9	0,1
2012	2,7	-0,3
2013	-2,8	-4
2014	-5,7	-15,3
2015	0,6	-1,5
2016	5,2	1,7
2017	9,7	19,5
2018	5,5	8,2
2019*	1,1	1,3

* programmati - Fonte: Rapporto 2018 . Confindustria Marche

Il punto sul mercato del lavoro alla fine del 2018

Lo stat sottolinea che nelle Marche il miglioramento di fine anno del mercato del lavoro è il più marcato tra le regioni del Centro Italia: rispetto a un anno prima il tasso di occupazione cresce di 2,5 punti (da 63,3 a 65,4%) e quello di disoccupazione cala di 2,5 punti (da 10,1 a 8,3%) e nessuna regione del Centro Italia fa meglio. Ancona e Fermo sono tra le province che registrano gli aumenti più elevati del tasso di occupazione: Ancona passa da 61,3% a 65,4%; Fermo da 63,3% a 66,7%. Ascoli Piceno e Ancona sono tra le province del Centro Italia dove diminuisce

maggiormente il tasso di disoccupazione: Ascoli passa dal 14,5% al 9,4%; Ancona dal 12,5% all'8,8%.

Anche secondo le analisi dell'Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione Marche il 2018 si chiude con un mercato progressivo del mercato del lavoro regionale: nel quarto trimestre, infatti, si registra una crescita della partecipazione (+0,9%) e una accentuata espansione dell'occupazione che segna un incremento del +2,9% rispetto all'analogo periodo del 2017 (da 629mila a oltre 647mila unità) e del 2,6% rispetto al terzo trimestre dello stesso anno. Tale favorevole dinamica si associa ad una ulteriore contrazione dei disoccupati.

Le persone in attiva ricerca di lavoro, pur crescendo in termini congiunturali, calano del 16,8% se confrontati con l'ultimo trimestre di due anni fa, passando da 70.344 a 58.520 unità. Si riduce, quindi, l'area dell'inattività con particolare riferimento alla popolazione tra 15 e 64 anni (-3,9% e -7,5% rispettivamente in prospettiva tendenziale e congiunturale).

Insieme delle dinamiche osservate viene a caratterizzarsi per la virtuosa evoluzione della componente femminile. La partecipazione, infatti, aumenta solo tra le donne a cui è anche imputabile la maggiore parte dell'incremento occupazionale (oltre 17mila rispetto a circa 1.000 uomini in più). La riduzione tendenziale della disoccupazione, per coinvolgendo maschi e femmine quasi con la medesima intensità in valore assoluto, riflette processi assai diversi. Si origina soprattutto dalla mancata partecipazione al mercato del lavoro tra gli uomini (per i quali l'occupazione rimane pressoché costante) mentre viene determinata da un migliore contesto occupazionale per le donne. L'aumento della domanda di lavoro intercettato dalla componente femminile è tale da coinvolgere anche molte donne precedentemente al di fuori del mercato del lavoro.

In un contesto demografico declinante (-0,3%), le forze di lavoro crescono oltre le 705mila unità grazie al traino della componente femminile (+3,5%): il numero di donne attive supera le 321mila unità, il dato più elevato dalla fine del 2015. Gli uomini, viceversa, soffrono una flessione dell'1,2%. Il tasso di attività 15 - 64 anni sale, in complesso, al 71,5% un valore maggiore non solo della media nazionale ma anche di regioni come Veneto e Toscana (entrambe al 71,4%) mentre, nella media del Centro Italia, l'indicatore si posiziona al 70,1%. Per i maschi della regione Marche la partecipazione è attestata al 77,8% con un differenziale di 2,6 punti percentuali sul corrispondente dato regionale. Per le femmine il tasso di attività 15 - 64 è pari al 65,3%, un livello mai raggiunto in precedenza che colloca la nostra regione a ridosso delle più virtuose del Paese.

La forte espansione dell'occupazione vede ancora protagonista la componente femminile che prosegue la dinamica espansiva iniziata negli ultimi tre mesi del 2017. Durante il periodo ottobre-dicembre dello scorso anno, il numero di donne occupate è aumentato, in termini tendenziali, del +6,3% arrivando a quasi 291mila unità: anche in questo caso, si tratta del valore più elevato di sempre. Per gli uomini la variazione è pari al +0,3% rispetto al quarto trimestre 2017 e del +0,5% rispetto al terzo del 2018.

Lo slancio dell'occupazione femminile è spiegato dalla vivace ripresa delle attività del terziario e, in particolare, del commercio e turismo che registra un incremento complessivo del +16,7% (+19,1% gli uomini e +14,1% le donne) con buon progresso sia dei dipendenti (+12,4%) che degli autonomi (oltre 10mila unità in più rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente). Nella componente degli altri servizi, invece, le tendenze sono di segno opposto poiché all'espansione delle donne (+7,7%, da 146 a 157mila unità spiegate unicamente dal lavoro alle dipendenze) si contrappone la contrazione accusata dagli uomini (-5,9%, 7mila dipendenti in meno circa).

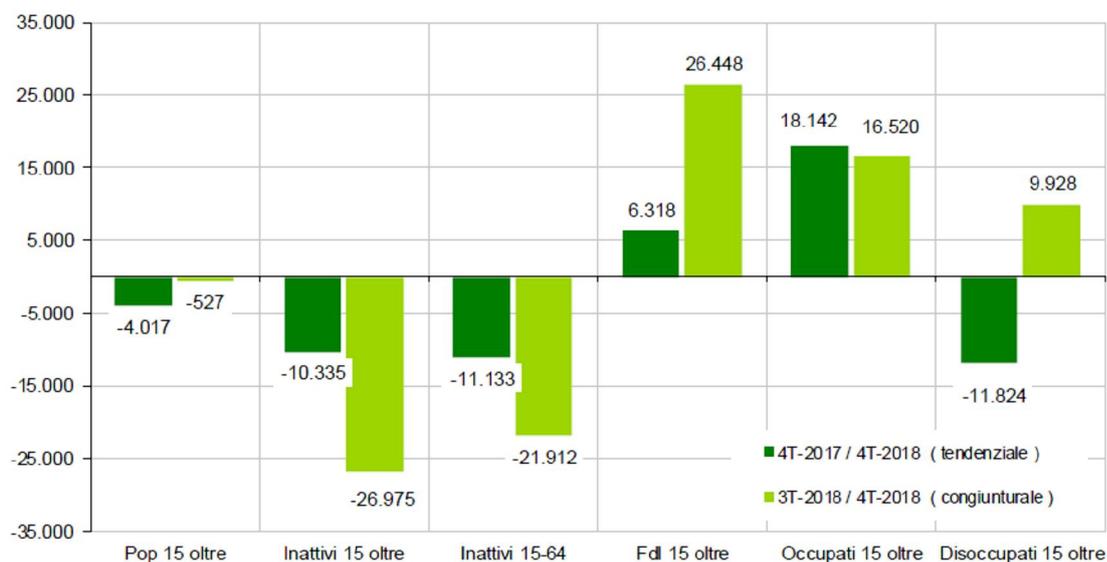
Anche l'agricoltura è favorevolmente connotata da un andamento espansivo e segna, nel suo insieme, un incremento del +55,7% (+44,4% gli uomini e +88,3% le donne). Negli altri settori dell'economia regionale si osserva una evoluzione complessivamente contrastata.

In calo i lavoratori dell'edilizia che si attestano a 32.517 unità, circa 3.200 in meno sia rispetto al trimestre precedente che al quarto del 2017. In questo caso si rafforza quasi esclusivamente la componente maschile alle dipendenze (circa 6mila unità in più) che, tuttavia, perde un numero ancora più elevato, in termini assoluti, tra le file degli autonomi.

Nell'industria gli occupati diminuiscono del 4,0% in termini tendenziali con variazioni dello stesso segno e intensità per entrambe le componenti di genere. Per gli uomini, tuttavia, la contrazione riguarda prevalentemente gli indipendenti (-0,4% e -28,9%) mentre per le donne coinvolge maggiormente, in valore assoluto, le dipendenti (da 59.414 a 57.536 unità).

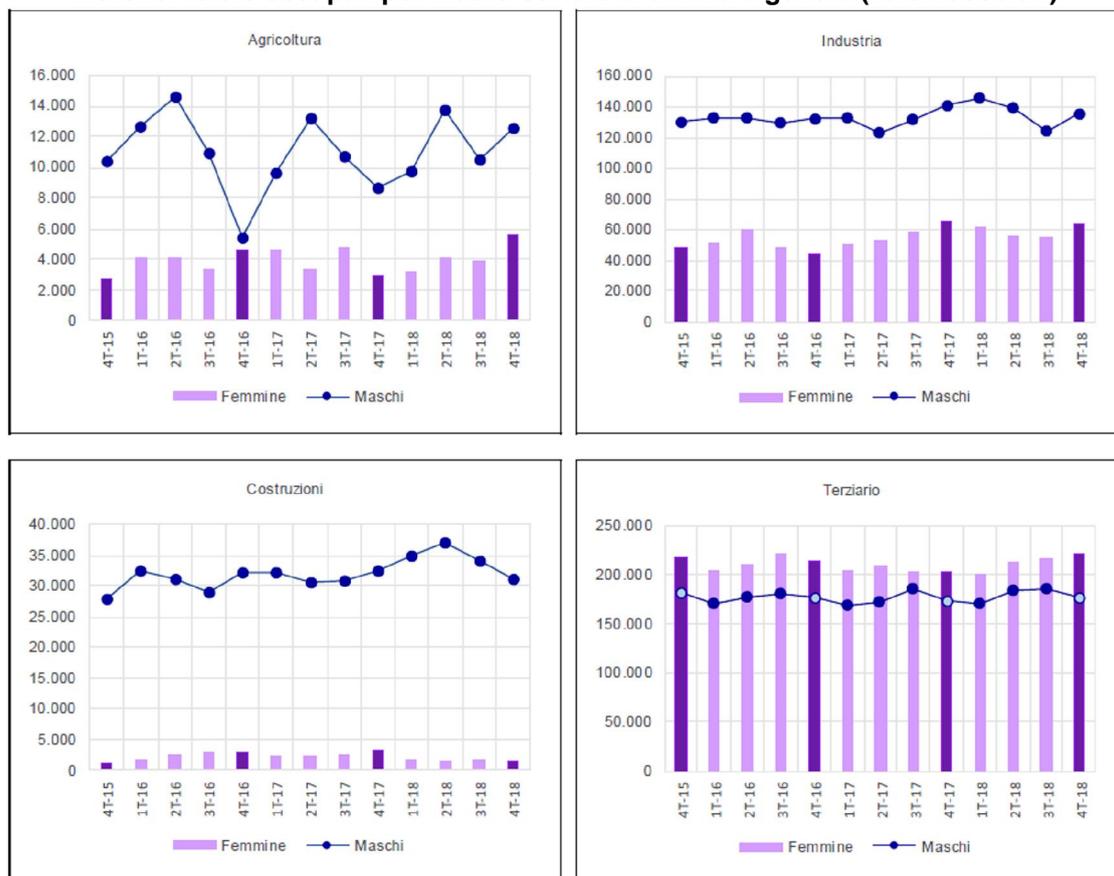
Le principali grandezze del mercato del lavoro: Marche, variazioni assolute tendenziali e congiunturali

Maschi e femmine



Fonte: Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione Marche

Marche: totale occupati per macro-settore di attività e genere (valori assoluti)



Fonte: Osservatorio sul Mercato del Lavoro della Regione Marche

L'OCCUPAZIONE NELLE MARCHE È dinamiche TENDENZIALI (rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente)

	TRIMESTRE	2017 IV	2018 IV	var. ass	var. %
forze lavoro		699.268	705.586	6.318	0,9
<i>di cui uomini</i>		388.686	384.136	-4.550	-1,2
<i>di cui donne</i>		310.582	321.450	10.868	3,5
occupati		628.924	647.066	18.142	2,9
<i>di cui uomini</i>		355.117	356.146	1.029	0,3
<i>di cui donne</i>		273.807	290.920	17.113	6,3
disoccupati		70.344	58.520	-11.824	-16,8
<i>di cui uomini</i>		33.570	27.990	-5.580	-16,6
<i>di cui donne</i>		36.774	30.530	-6.244	-17,0
disoccupati senza precedenti esper.		18.389	15.060	-3.329	-18,1
<i>di cui uomini</i>		8.219	7.995	-224	-2,7
<i>di cui donne</i>		10.171	7.066	-3.105	-30,5
inattivi scoraggiati ("non cercano ma disponibili a lavorare")		23.104	25.771	2.667	11,5
<i>di cui uomini</i>		6.672	6.128	-544	-8,2
<i>di cui donne</i>		16.431	19.643	3.212	19,5
tasso di attività		70,5	71,5	1,0	
tasso di occupazione 15-64 anni		63,3	65,4	2,1	
tasso disoccupazione		10,1	8,3	-1,8	

Le dinamiche per macrosettore	2017 IV	2018 IV	var. ass	var. %
occupati agricoltura	11.669	18.164	6.495	55,7
occupati industria	242.965	231.314	-11.651	-4,8
<i>di cui industria in senso stretto (manifatture)</i>	207.125	198.797	-8.328	-4,0
<i>di cui costruzioni</i>	35.840	32.517	-3.323	-9,3
occupati servizi	374.290	397.587	23.297	6,2
<i>di cui commercio alberghi e ristoranti</i>	113.357	132.235	18.878	16,7
Totale	628.924	647.066	18.142	2,9
<i>occupati dipendenti</i>	475.538	494.400	18.862	4,0
<i>occupati indipendenti</i>	153.386	152.666	-720	-0,5

Fonte: : ns. elab. su dati Istat

Occupati per macrosettore nella regione e nelle province

2017	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Pesaro-Urbino	4.520	39.026	11.091	91.997	146.633
Ancona	3.635	54.496	9.788	118.178	186.096
Macerata	2.028	47.416	7.429	74.532	131.406
Ascoli Piceno	2.490	17.782	3.113	56.980	80.365
Fermo	1.876	30.381	2.737	36.826	71.820
MARCHE	14.548	189.100	34.158	378.513	616.319

2018	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Pesaro-Urbino	3.685	42.557	11.225	93.330	150.798
Ancona	4.929	56.877	8.357	126.433	196.596
Macerata	1.930	45.116	8.047	77.614	132.707
Ascoli Piceno	3.120	20.273	3.882	54.503	81.778
Fermo	2.209	30.491	4.288	39.451	76.439
MARCHE	15.873	195.314	35.799	391.331	638.317

Fonte: ns. elab. su dati Istat

var. ass. 2017-2018	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Pesaro-Urbino	-835	3.531	134	1.333	4.165
Ancona	1.294	2.381	-1.431	8.255	10.500
Macerata	-98	-2.300	618	3.082	1.301
Ascoli Piceno	630	2.491	769	-2.477	1.413
Fermo	333	110	1.551	2.625	4.619
MARCHE	1.325	6.214	1.641	12.818	21.998

var. % 2017-2018	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Pesaro-Urbino	-18,5	9,0	1,2	1,4	2,8
Ancona	35,6	4,4	-14,6	7,0	5,6
Macerata	-4,8	-4,9	8,3	4,1	1,0
Ascoli Piceno	25,3	14,0	24,7	-4,3	1,8
Fermo	17,8	0,4	56,7	7,1	6,4
MARCHE	9,1	3,3	4,8	3,4	3,6

Fonte: ns. elab. su dati Istat

La demografia d'impresa

Tornano in negativo nel 2018 i saldi tra iscritte e cessate per il totale delle imprese e il tasso di crescita complessivo del tessuto di imprese regionale. Per le imprese artigiane prosegue il ridimensionamento del numero di imprese.

Il dato delle *iscrizioni* per regione dal 2010 al 2018, pone in evidenza come le Marche siano la regione italiana che maggiormente ha visto ridursi il flusso delle nuove imprese nel corso del periodo, passato da 11.791 nuove imprese nel 2010 a 8.728 nel 2018, con una diminuzione del 26%, contro una riduzione a livello nazionale limitata al 15,2%.

Marche - Totale imprese (evidenziati i valori negativi)

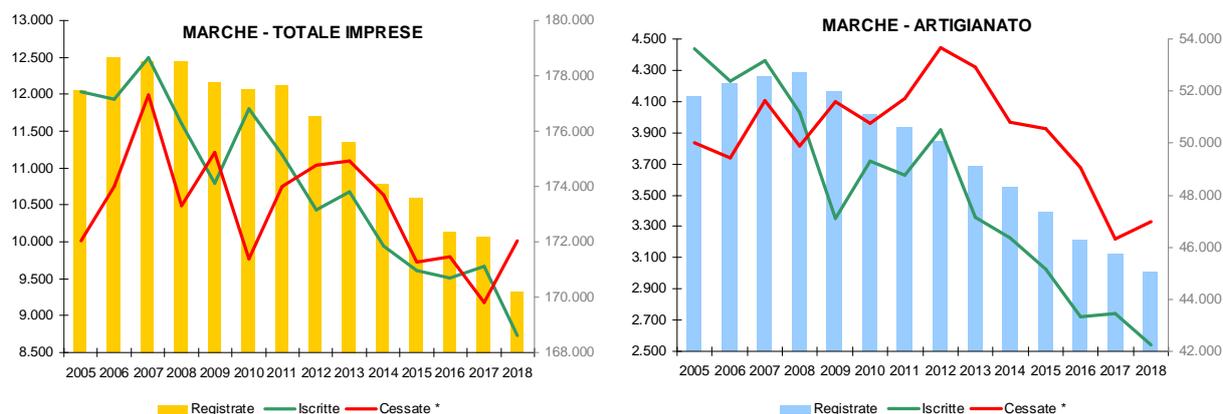
	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Registrate	177.464	178.637	178.547	178.536	177.771	177.503	177.656	176.555	175.617	174.093	173.573	172.337	172.205	170.194
Attive	158.393	159.368	160.707	161.667	160.237	159.458	159.118	157.615	155.844	153.625	152.365	150.877	150.621	148.858
Iscritte	12.027	11.928	12.497	11.599	10.788	11.796	11.179	10.429	10.679	9.938	9.605	9.515	9.666	8.732
Cessate *	10.009	10.748	11.985	10.487	11.206	9.767	10.752	11.044	11.094	10.636	9.719	9.804	9.175	10.019
Saldo	2.018	1.180	512	1.112	-418	2.029	427	-615	-415	-698	-114	-289	491	-1.287
Tasso natalità	6,86%	6,72%	7,00%	6,50%	6,04%	6,64%	6,30%	5,87%	6,05%	5,66%	5,52%	5,48%	5,61%	5,07%
T.mortalità	5,71%	6,06%	6,71%	5,87%	6,28%	5,49%	6,06%	6,22%	6,28%	6,06%	5,58%	5,65%	5,32%	5,82%
Tasso crescita	1,15%	0,66%	0,29%	0,62%	-0,23%	1,14%	0,24%	-0,35%	-0,24%	-0,40%	-0,07%	-0,17%	0,28%	-0,75%

* al netto delle cancellazioni d'ufficio - Fonte: nostre elab. su dati Infocamere

Marche - Imprese artigiane (evidenziati i valori negativi)

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Registrate	51.809	52.299	52.544	52.699	51.949	51.099	50.598	50.065	49.081	48.301	47.374	46.283	45.722	45.019
Attive	51.561	52.038	52.284	52.499	51.712	50.806	50.325	49.831	48.790	47.993	47.060	45.978	45.416	44.713
Iscritte	4.441	4.230	4.361	4.028	3.353	3.715	3.629	3.921	3.358	3.226	3.027	2.720	2.744	2.541
Cessate *	3.838	3.738	4.106	3.816	4.098	3.961	4.116	4.443	4.317	3.968	3.924	3.678	3.222	3.333
Saldo	603	492	255	212	-745	-246	-487	-522	-959	-742	-897	-958	-478	-792
Tasso natalità	8,67%	8,16%	8,34%	7,67%	6,36%	7,15%	7,10%	7,75%	6,71%	6,57%	6,27%	5,74%	5,93%	5,56%
T.mortalità	7,50%	7,21%	7,85%	7,26%	7,78%	7,62%	8,05%	8,78%	8,62%	8,08%	8,12%	7,76%	6,96%	7,29%
Tasso crescita	1,18%	0,95%	0,49%	0,40%	-1,41%	-0,47%	-0,95%	-1,03%	-1,92%	-1,51%	-1,86%	-2,02%	-1,03%	-1,73%

* al netto delle cancellazioni d'ufficio - Fonte: nostre elab. su dati Infocamere



Fonte: nostre elab. su dati Infocamere

Le iscrizioni per anno nelle regioni italiane

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ITALIA	410.569	391.129	383.700	384.314	372.211	371.545	363.319	356.752	348.345
ABRUZZO	10.658	10.391	10.027	9.598	9.102	8.685	8.320	8.143	8.404
BASILICATA	3.450	3.103	3.434	3.265	2.958	3.016	3.874	3.476	3.000
CALABRIA	12.038	11.510	11.580	10.797	11.391	11.382	11.260	10.171	10.347
CAMPANIA	36.911	36.680	35.892	38.388	38.359	38.619	38.353	37.503	37.384
EMILIA-ROMAGNA	32.207	30.101	29.037	29.213	26.943	27.280	25.923	25.313	25.156
FRIULI-VENEZIA GIULIA	6.869	6.407	5.837	6.176	5.760	5.704	5.262	5.362	5.448
LAZIO	42.559	39.939	41.642	42.055	41.922	42.585	41.042	40.566	39.528
LIGURIA	11.160	10.828	10.488	10.044	9.668	9.465	9.213	9.134	8.862
LOMBARDIA	65.465	61.358	59.939	60.598	59.102	59.087	57.293	56.016	55.804
MARCHE	11.791	11.172	10.422	10.674	9.945	9.603	9.513	9.665	8.728
MOLISE	2.130	2.211	2.020	1.978	1.941	2.035	2.247	1.910	1.877
PIEMONTE	32.474	30.574	28.896	28.616	26.475	26.142	26.438	25.005	24.149
PUGLIA	27.023	25.712	25.261	24.441	24.188	24.713	24.250	23.647	23.258
SARDEGNA	11.108	9.593	9.202	9.516	9.595	9.455	9.651	9.993	9.246
SICILIA	29.282	29.942	30.228	29.191	28.239	26.991	26.482	28.248	25.814
TOSCANA	30.275	28.851	28.251	28.386	26.362	27.019	25.058	24.467	23.737
TRENTINO-ALTO ADIGE	6.153	5.698	5.718	6.242	5.882	5.824	5.968	5.731	5.836
UMBRIA	6.090	5.716	5.454	5.366	5.530	5.268	5.394	5.264	4.745
VALLE D'AOSTA	911	798	853	779	753	756	707	699	700
VENETO	32.015	30.545	29.519	28.991	28.096	27.916	27.071	26.439	26.322

Numeri indici (2010=100)	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
ITALIA	100,0	95,3	93,5	93,6	90,7	90,5	88,5	86,9	84,8
ABRUZZO	100,0	97,5	94,1	90,1	85,4	81,5	78,1	76,4	78,9
BASILICATA	100,0	89,9	99,5	94,6	85,7	87,4	112,3	100,8	87,0
CALABRIA	100,0	95,6	96,2	89,7	94,6	94,6	93,5	84,5	86,0
CAMPANIA	100,0	99,4	97,2	104,0	103,9	104,6	103,9	101,6	101,3
EMILIA-ROMAGNA	100,0	93,5	90,2	90,7	83,7	84,7	80,5	78,6	78,1
FRIULI-VENEZIA GIULIA	100,0	93,3	85,0	89,9	83,9	83,0	76,6	78,1	79,3
LAZIO	100,0	93,8	97,8	98,8	98,5	100,1	96,4	95,3	92,9
LIGURIA	100,0	97,0	94,0	90,0	86,6	84,8	82,6	81,8	79,4
LOMBARDIA	100,0	93,7	91,6	92,6	90,3	90,3	87,5	85,6	85,2
MARCHE	100,0	94,8	88,4	90,5	84,3	81,4	80,7	82,0	74,0
MOLISE	100,0	103,8	94,8	92,9	91,1	95,5	105,5	89,7	88,1
PIEMONTE	100,0	94,1	89,0	88,1	81,5	80,5	81,4	77,0	74,4
PUGLIA	100,0	95,1	93,5	90,4	89,5	91,5	89,7	87,5	86,1
SARDEGNA	100,0	86,4	82,8	85,7	86,4	85,1	86,9	90,0	83,2
SICILIA	100,0	102,3	103,2	99,7	96,4	92,2	90,4	96,5	88,2
TOSCANA	100,0	95,3	93,3	93,8	87,1	89,2	82,8	80,8	78,4
TRENTINO-ALTO ADIGE	100,0	92,6	92,9	101,4	95,6	94,7	97,0	93,1	94,8
UMBRIA	100,0	93,9	89,6	88,1	90,8	86,5	88,6	86,4	77,9
VALLE D'AOSTA	100,0	87,6	93,6	85,5	82,7	83,0	77,6	76,7	76,8
VENETO	100,0	95,4	92,2	90,6	87,8	87,2	84,6	82,6	82,2

Fonte: nostre elab. su dati Infocamere

Le esportazioni delle Marche

Le Marche rientrano tra le poche regioni italiane con export in calo nel 2018. Nella regione il 2018 coincide, secondo i dati provvisori dell'Istat, con una perdita del 0,9% rispetto al 2017, in controtendenza con il dato nazionale (+3,7%) e con quello di tutte le altre regioni, fatta eccezione per la Liguria (-6,7%), il Lazio (-4,3%) e la Puglia (-2,2%).

I dati 2018 dicono anche che la perdita di fatturato estero per la nostra regione è marginale se confrontata con quella delle altre regioni in difficoltà. Ma se si va a verificare quali siano i settori che perdono esportazioni nella nostra regione, si vede come la perdita sia solo in parte riconducibile alla diminuzione di export di *articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici* (circa -176 milioni di export pari al -10,8%) legata ai flussi di importazione ed esportazione originati dalla multinazionale localizzata nell'ascolano; questa volta, infatti, si registrano diminuzioni rilevanti anche per le esportazioni di *macchinari e apparecchiature* (quasi 69 milioni in meno, -3,4%), per i prodotti del sistema moda (*tessile abbigliamento pelli e calzature*: -83 milioni pari al -3,4%), per i *mezzi di trasporto* (-38 milioni pari al -15,4%). Cresce, invece, l'export di elettrodomestici (*CJ-Apparecchi elettrici*: +8,8%) e di prodotti in metallo diversi dalle macchine (+6%).

L'export marchigiano, tuttavia, non perde terreno rispetto a Paesi di destinazione molto importanti e resta competitivo sul più importante mercato di sbocco (la *Germania*: export a +0,9%), mentre accresce fortemente la propria presenza in *Francia* (+6,1%). Perde invece terreno sul mercato Belga e quello USA, nel *Regno Unito* e soprattutto in *Russia*, ma mantiene il punto in *Spagna* e *Polonia*, guadagna spazi in *Svizzera, Romania* e *Cina*, mette a segno incremento a due cifre in *Austria* e in alcuni Paesi dell'Est europeo.

L'export regionale è in calo ma non in tutte le province delle Marche: cresce di poco (+1,1%) nella provincia di AN, galoppa (+5,5% nella provincia di Pesaro e Urbino). Aloppo, crolla nella provincia di Ascoli Piceno (-8,1%) e cala per Fermo (-5,3%) sia per Macerata (-1,2%).

Export . dati in euro (evidenziati i dati negativi)

	2017	2018 provvisorio	var. 2017/2018	var%2017/18
Piemonte	48.041.941.429	48.210.528.951	168.587.522	0,4
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	681.080.224	742.788.725	61.708.501	9,1
Lombardia	120.786.501.795	127.061.277.287	6.274.775.492	5,2
Liguria	8.034.992.437	7.499.877.950	-535.114.487	-6,7
Trentino-Alto Adige/Südtirol	8.481.759.456	8.744.745.773	262.986.317	3,1
Veneto	61.580.606.873	63.312.336.612	1.731.729.739	2,8
Friuli-Venezia Giulia	14.734.476.611	15.609.502.306	875.025.695	5,9
Emilia-Romagna	59.999.069.319	63.426.815.796	3.427.746.477	5,7
Toscana	34.830.089.190	36.390.567.229	1.560.478.039	4,5
Umbria	3.875.715.191	4.212.410.071	336.694.880	8,7
Marche	11.832.174.551	11.722.933.101	-109.241.450	-0,9
Lazio	23.574.590.976	22.557.458.803	-1.017.132.173	-4,3
Abruzzo	8.403.101.817	8.726.850.513	323.748.696	3,9
Molise	400.183.281	584.369.353	184.186.072	46,0
Campania	10.582.451.798	10.803.275.904	220.824.106	2,1
Puglia	8.259.616.905	8.077.035.600	-182.581.305	-2,2
Basilicata	3.918.003.037	4.083.669.949	165.666.912	4,2
Calabria	468.695.585	543.204.456	74.508.871	15,9
Sicilia	9.314.393.203	10.738.807.227	1.424.414.024	15,3
Sardegna	5.370.849.610	5.738.305.906	367.456.296	6,8
ITALIA	449.129.030.906	462.898.983.413	13.769.952.507	3,1

Fonte: ns. elab. su dati Istat

Export manifatturiero . dati in euro (evidenziati i dati negativi)

	2017	2018 provvisorio	var. 2017/2018	var%2017/18
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	253.070.187	273.216.402	20.146.215	8,0
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	2.462.381.577	2.378.841.635	-83.539.942	-3,4
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	427.675.308	398.052.506	-29.622.802	-6,9
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	152.827.261	172.629.578	19.802.317	13,0
CE-Sostanze e prodotti chimici	398.915.292	382.909.215	-16.006.077	-4,0
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medic. e botanici	1.633.478.331	1.457.562.478	-175.915.853	-10,8
CG-Articoli in gomma e mat.plast., min. non met.	634.236.618	637.614.041	3.377.423	0,5
CH-Metalli base e prodotti in metallo, escl.macch.	1.277.043.904	1.353.589.145	76.545.241	6,0
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	264.785.959	280.234.617	15.448.658	5,8
CJ-Apparecchi elettrici	1.141.556.048	1.242.148.672	100.592.624	8,8
CK-Macchinari e apparecchi n.c.a.	1.997.217.897	1.928.315.206	-68.902.691	-3,4
CL-Mezzi di trasporto	250.574.098	212.096.305	-38.477.793	-15,4
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	764.212.086	748.508.761	-15.703.325	-2,1

Fonte: ns. elab. su dati Istat

Marche È export in valore per i PRODOTTI DELLE ATTIVITÀ MANIFATTURIERE . dati in euro
Elenco in ordine decrescente . considerati solo i Paesi con export Marche 2018 oltre 100 milioni di euro

PAESI	2017	2018	var. 2017/2018	var%2017/18
Germania	1.234.623.356	1.245.814.764	11.191.408	0,9
Francia	1.050.653.084	1.115.020.648	64.367.564	6,1
Belgio	1.031.234.366	970.001.410	-61.232.956	-5,9
Stati Uniti	875.999.345	821.980.550	-54.018.795	-6,2
Spagna	541.138.479	549.099.319	7.960.840	1,5
Regno Unito	546.527.582	526.479.600	-20.047.982	-3,7
Polonia	442.123.054	444.933.890	2.810.836	0,6
Svizzera	375.208.850	398.908.139	23.699.289	6,3
Russia	423.980.996	387.509.163	-36.471.833	-8,6
Romania	297.910.243	309.440.664	11.530.421	3,9
Cina	282.814.071	287.961.523	5.147.452	1,8
Paesi Bassi	218.397.101	215.643.577	-2.753.524	-1,3
Turchia	230.289.698	212.057.860	-18.231.838	-7,9
Austria	159.707.266	179.722.533	20.015.267	12,5
Albania	154.418.325	175.593.569	21.175.244	13,7
Repub. Ceca	139.142.763	153.455.332	14.312.569	10,3
Ungheria	126.387.053	138.312.996	11.925.943	9,4
Tunisia	139.561.776	138.308.773	-1.253.003	-0,9
Hong Kong	133.369.693	137.158.388	3.788.695	2,8
Portogallo	145.135.302	133.716.459	-11.418.843	-7,9
Grecia	115.354.916	127.007.321	11.652.405	10,1
Emirati Arabi	141.403.881	119.609.259	-21.794.622	-15,4
Svezia	117.654.151	114.165.120	-3.489.031	-3,0
Bulgaria	105.704.014	110.484.704	4.780.690	4,5
Giappone	117.034.777	101.866.420	-15.168.357	-13,0

Fonte: ns. elab. su dati Istat

Export marchigiano per provincia . dati in euro

TERRITORIO	2017	2018 provvisorio	var. 2017/2018	var%2017/18
Ancona	3.885.097.712	3.926.203.962	41.106.250	1,1
Ascoli Piceno	2.506.427.278	2.304.298.615	-202.128.663	-8,1
Fermo	1.248.821.235	1.182.253.152	-66.568.083	-5,3
Macerata	1.695.049.149	1.675.383.788	-19.665.361	-1,2
Pesaro e Urbino	2.496.779.177	2.634.793.584	138.014.407	5,5
MARCHE	11.832.174.551	11.722.933.101	-109.241.450	-0,9

Fonte: ns. elab. su dati Istat

2. Le indicazioni dell'Osservatorio congiunturale di TrendMarche in sintesi

Secondo l'Osservatorio congiunturale di TrendMarche, per le imprese con meno di 20 addetti della regione, il 2018 coincide con un'accelerazione nel recupero dei livelli del fatturato che crescono del 3,4% rispetto al 2017, per effetto soprattutto del progresso dei ricavi per *conto terzi* (+4%). La componente *conto terzi* dei ricavi si riappropria così del ruolo propulsivo che era stato ricoperto dalla componente per *conto proprio* dal 2015 al 2017. Benché i ricavi esteri crescano decisamente (+27,9%), il loro contributo all'aumento dei ricavi 2018 rimane decisamente ridotto e l'incidenza dei ricavi esteri non raggiunge il 5% neanche per le manifatture.

Il 2018 rileva anche una diminuzione degli investimenti (-3,5%) e dei consumi (-1,8%) a fronte di un'ulteriore decisa crescita delle spese da retribuzioni (+6,3%): così, la dinamica delle spese da retribuzioni registra il quinto aumento annuale consecutivo, presentando oltretutto tassi di crescita elevati, in media superiori al 6% tra il 2010 e il 2018 (per il manifatturiero, la media degli incrementi annuali per le spese da retribuzioni nello stesso periodo è pari al 9%). La voce retribuzioni si conferma come quella maggiormente influenzata dalla fase di ripresa dell'attività economica.

La ripresa dei ricavi non ha tuttavia ancora condotto ad un recupero dei livelli precedenti la crisi e ciò nonostante siano trascorsi 10 anni dalla loro caduta. In positivo, si può argomentare che la crescita delle retribuzioni documenta il ruolo crescente assunto dal fattore lavoro. Ad esso possono aver contribuito aumenti dei salari unitari per effetto della qualificazione del lavoro e/o dell'intensificazione del ricorso al lavoro (tramite straordinari), ma anche aumenti dell'organico.

Per l'aggregato dei settori *manifatturieri* i livelli dei ricavi sono quasi stabili nel 2018 ma erano già decisamente risaliti (a 104,4 fatto 100 il 2005); i livelli dei consumi calano ormai da anni mentre quelli delle retribuzioni accennano ad una prima pausa dopo una fase prolungata di decisa crescita e gli investimenti manifestano una dinamica non certo definibile statica o piatta. In altri termini, le imprese manifatturiere manifestano evidenti segnali di vitalità, caratterizzati dalla discontinuità degli investimenti ma non dalla loro caduta tendenziale, e dalla sistematica crescita del ruolo del fattore lavoro, in un quadro di metodica ricerca di razionalizzazione dei consumi.

Per le *costruzioni*, la dinamica delle voci considerate mostra un quadro differente: i ricavi sono in ripresa solo dal 2017 (per le manifatture, dal 2013) e gli investimenti non hanno più nemmeno lontanamente raggiunto i valori precedenti la crisi; tuttavia, si registra un deciso aumento delle spese da retribuzioni e i consumi sono calati in maniera più decisa dei ricavi. Per i *servizi*, la dinamica del 2018 è ancora caratterizzata dalla debolezza degli investimenti (pari al 4% del dato del 2005) e dalla crescita delle spese per retribuzioni (130,3), ma la crescita dei ricavi si fa più rapida e i consumi si mantengono stabili.

La crescita dei ricavi del 2018 ha riguardato soprattutto la seconda metà dell'anno, quando si è registrato un aumento del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Nel primo semestre 2018 i ricavi erano cresciuti solo dello 0,4%. Le variazioni tendenziali per trimestre dei ricavi mostrano più particolareggiatamente come i ricavi siano andati accelerando nella seconda metà dell'anno, fino a registrare nel IV trimestre 2018 la variazione tendenziale trimestrale (+7,1%) più elevata sin qui registrata da TrendMarche.

L'aumento dei ricavi del 2018 riguarda (come già per il 2017) tutti i tre macrosettori ma con intensità maggiore per i *servizi* (+4,1%), seguiti dalle *costruzioni* (+3,4%) e dal *manifatturiero* (+0,6%); per le manifatture si tratta del sesto anno consecutivo di crescita, per costruzioni e servizi il dato positivo dei ricavi nel 2018 era stato preceduto solo da quello del 2017. Il profilo degli indicatori di livello mostra come il manifatturiero abbia già da tempo recuperato i livelli dei ricavi precedenti la crisi, i servizi non siano lontani dai livelli 2005-2006, le costruzioni continuino a rimanere lontane dai livelli antecedenti il 2009.

Tra le attività manifatturiere considerate, solo quelle della *meccanica* registrano una crescita tendenziale dei ricavi (+3,3% rispetto al 2017), ma si tratta di una crescita così decisa da più che compensare per l'aggregato manifatturiero la diminuzione di fatturato dei settori del *sistema moda* (tessile abbigliamento e calzature: -2,5%), del *legno-mobile* (-4,2%) e delle *altre manifatture* (-1%).

Nell'ambito della meccanica, la crescita dei ricavi 2018 è più decisa per la *meccanica di base* (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature: +3,3%) che non per *altra meccanica* (macchinari, impianti, veicoli, ecc.: +2,9%), i cui ricavi costituiscono poco più di un terzo del totale del settore.

Tra i *servizi*, sono notevoli le differenze nel profilo di ripresa e nelle dinamiche più recenti. Si distingue per stabilità il profilo dei ricavi per *servizi a persone e famiglie*, all'opposto di *riparazioni veicoli* e degli *altri servizi* (che ricomprendono molte attività del terziario ad alto contenuto di conoscenza e che registrano un'importante e progressiva crescita dei ricavi) dove le oscillazioni dei livelli dei ricavi sono particolarmente marcate. I *trasporti* e il *commercio* registrano oscillazioni assai minori e dopo le difficoltà del 2012 e 2013 sono orientati, rispettivamente, ad una modesta crescita i trasporti, alla stabilità il commercio. Per i servizi del *turismo* (alloggio e ristorazione), invece, i ricavi sembrano orientati nuovamente a un trend di diminuzione.

Le dinamiche recenti che si registrano per le *costruzioni* mostrano una tendenza alla crescita che accelera di ritmo (si passa dal +2,1% del 2017 al +3,4% del 2018) e fa supporre che la ricostruzione post-sisma stia producendo i suoi effetti sul settore.

Se si considerano le sole *attività manifatturiere* dell'Osservatorio TrendMarche, gli andamenti dei ricavi e l'incidenza del conto proprio e del conto terzi per ogni anno, si vede come la crescita sistematica che caratterizza i ricavi dal 2013 si accompagna ad una quasi altrettanto sistematica crescita dell'incidenza del conto proprio che dal 33,7% del 2010 giunge a pesare per quasi il 40% del fatturato nel 2018. Considerando le singole attività manifatturiere, si vede come il rapporto tra dinamica dei ricavi e composizione per conto terzi e conto proprio, risulti notevolmente diversificato: mentre nel Tessile Abbigliamento Calzature la sistematica crescita dei ricavi avviene in concomitanza con una sostanziale stabilità dell'incidenza del conto terzi, nel legno-mobilità la ripresa dei ricavi successiva alla caduta del 2012 avviene in presenza di una decisa crescita del conto proprio la cui incidenza giunge a superare quella del conto terzi nel 2016; ma nonostante tale incidenza aumenti ancora fino a rasentare il 60% dei complessivi ricavi, il livello di questi ultimi non cresce più e torna a flettere nel 2018. La riorganizzazione del settore verso il conto proprio non ha consentito subito di invertire la diminuzione dei ricavi e dopo aver cominciato a produrre effetti positivi sembra aver cessato di produrli con il 2018.

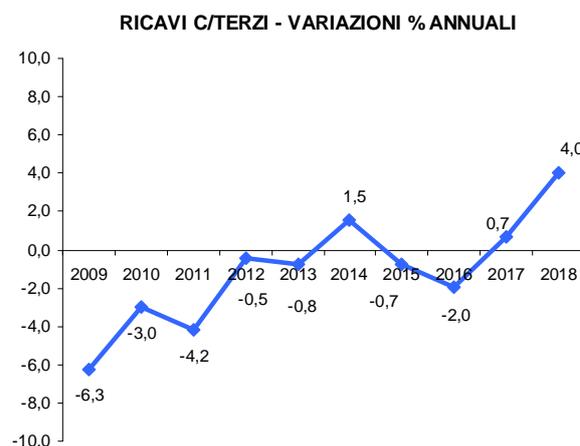
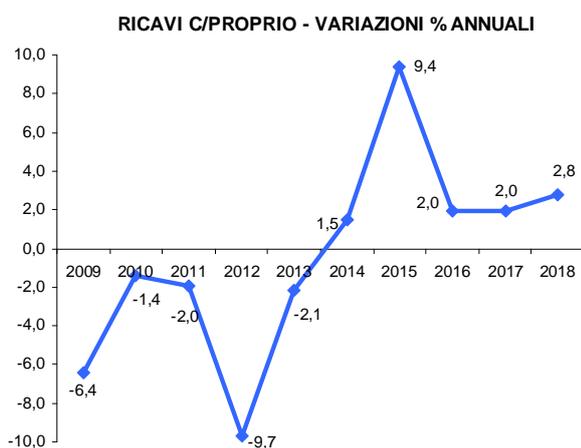
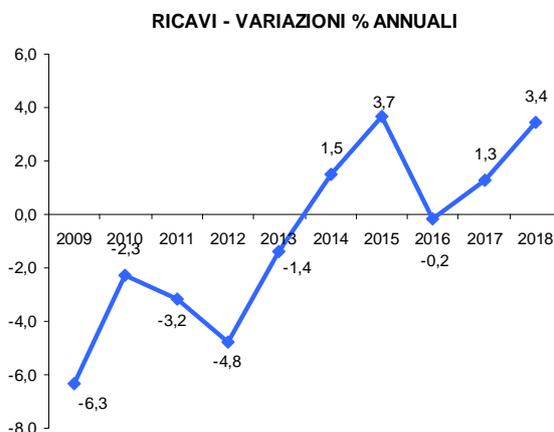
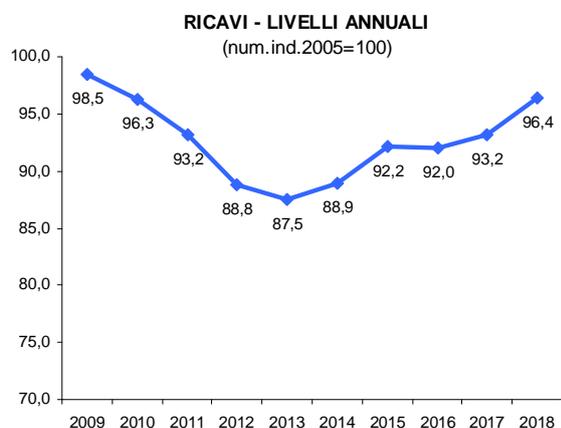
Per la *meccanica* nel suo complesso, si rileva come alle due fasi di crescita dei livelli dei ricavi che caratterizzano il periodo osservato, corrispondano due fasi di modificazione nella composizione dei ricavi stessi in termini di conto terzi e conto proprio: nel biennio più favorevole della prima fase di crescita dei ricavi (il 2014 - 2015) l'incidenza del conto proprio dapprima non cresce più (2014) poi torna a calare (2015); in seguito il conto proprio sale rapidamente fino a lambire la metà dei ricavi in corrispondenza del livello più alto raggiunto dagli stessi.

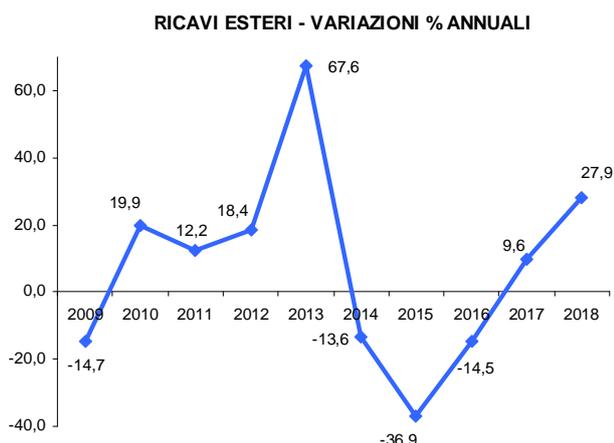
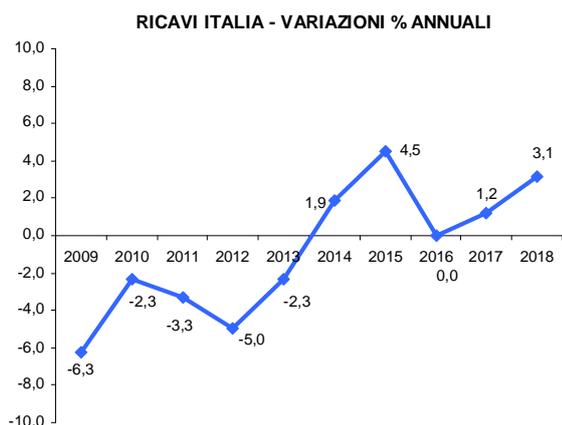
3. Le indicazioni dell'Osservatorio congiunturale di TrendMarche. La congiuntura della piccola impresa marchigiana

3.1 Le dinamiche annuali

Prosegue e accelera nel 2018 il processo di recupero dei livelli del fatturato riavviatosi nel 2017 dopo una pausa nel 2016. Nel 2018 i ricavi complessivi crescono del 3,4% accelerando rispetto al +1,3% del 2017. La crescita dei ricavi 2018 è dovuta soprattutto al progresso dei ricavi per *conto terzi* che aumentano del 4% mentre il fatturato realizzato in *conto proprio* cresce del 2,8%. La componente dei ricavi per *conto terzi* si riappropria così del ruolo propulsivo mantenuto dalla componente per *conto proprio* dal 2015 al 2017.

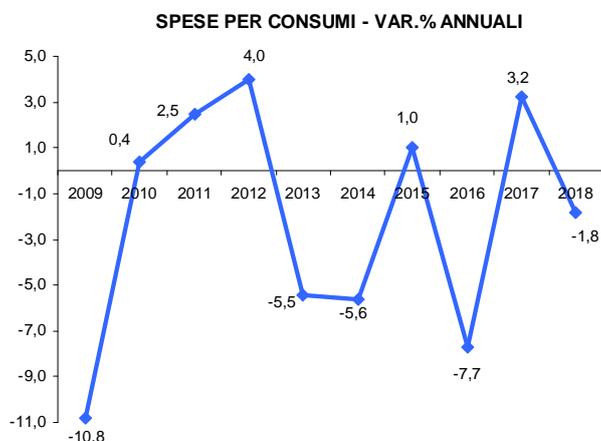
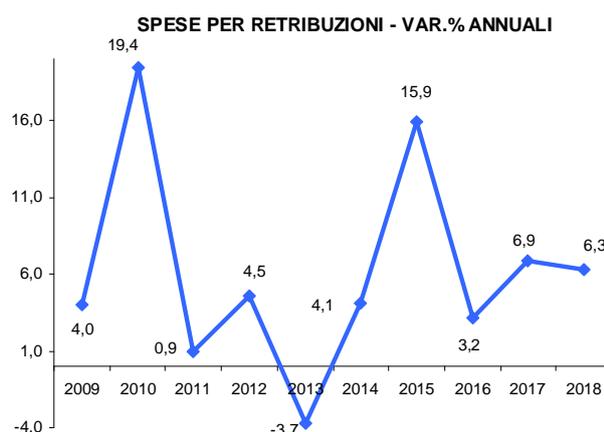
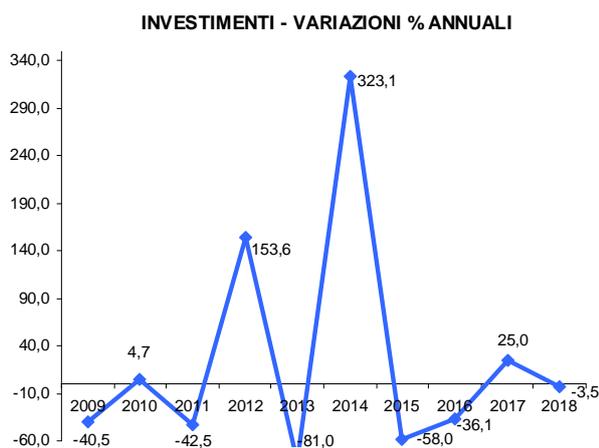
Il confronto delle dinamiche annuali per i ricavi conseguiti sul mercato nazionale (+3,1%) e su quelli esteri (+27,9%) mostra come il contributo all'aumento dei ricavi 2018 della componente estera rimanga decisamente ridotto (l'incidenza dei ricavi esteri sul complesso delle attività vale meno del 5% per le manifatture).





Le variazioni percentuali annuali per i ricavi e le principali voci di spesa (investimenti, retribuzioni, consumi) mostrano una diminuzione degli investimenti (-3,5%) e dei consumi (-1,8%) a fronte di un'ulteriore decisa crescita delle spese da retribuzioni (+6,3%).

Con il 2018, la dinamica delle spese da retribuzioni registra il quinto aumento annuale consecutivo, presentando oltretutto tassi di crescita elevati, in media superiori al 6% tra il 2010 e il 2018 (per il manifatturiero, la media degli incrementi annuali per le spese da retribuzioni nello stesso periodo è pari al 9%). La voce retribuzioni si conferma ulteriormente come quella maggiormente influenzata dalla fase di ripresa dell'attività economica.



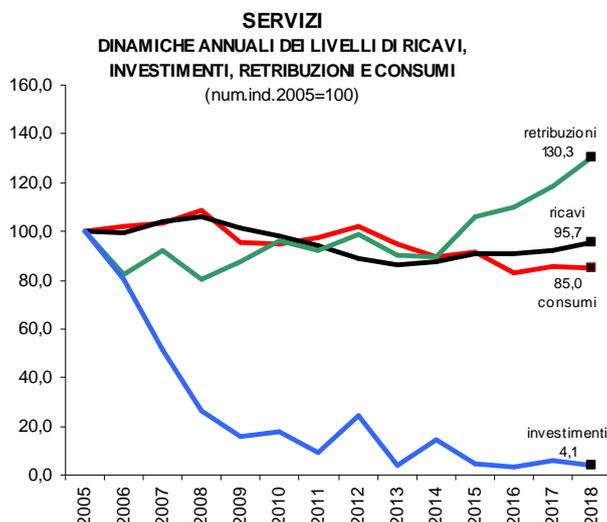
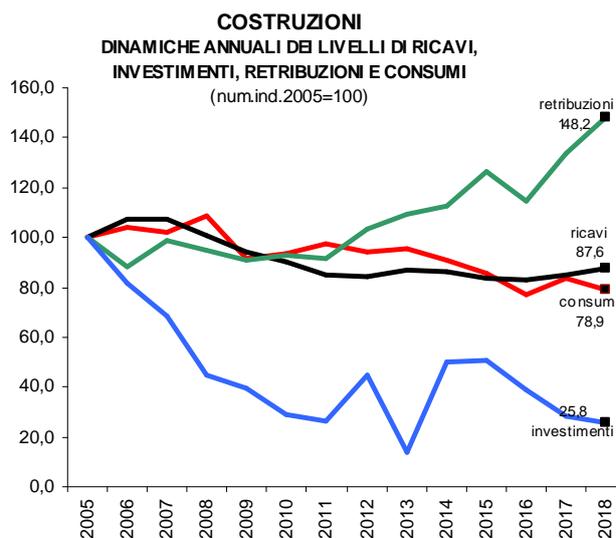
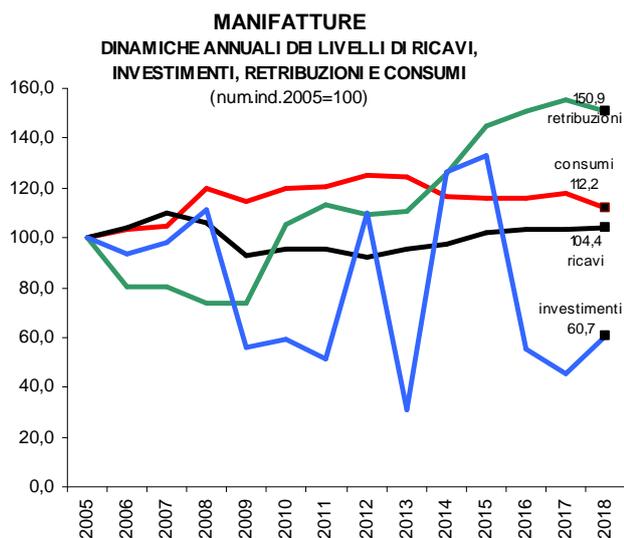
Il confronto tra le dinamiche dei principali indici di livello (ricavi, costi per investimenti, consumi e retribuzioni) per il complesso dei settori mostra, da un lato, come la ripresa dei ricavi non abbia ancora condotto nemmeno ad un loro recupero dei livelli precedenti la crisi, e ciò nonostante siano

trascorsi 10 anni dalla loro caduta; dall'altro lato, risulta evidente come per gli investimenti si renda opportuno ormai riparametrare i riferimenti storici, visto che quelli di prima della crisi risultano di fatto irraggiungibili.

In positivo, si può argomentare che la crescita delle retribuzioni, una impennata a partire dal 2015, documenta il ruolo crescente assunto dal fattore lavoro. Ad esso possono aver contribuito aumenti dei salari unitari per effetto della qualificazione del lavoro e/o dell'intensificazione del ricorso al lavoro (tramite straordinari), ma anche aumenti dell'organico. La crescita occupazionale registrata da Istat per le Marche nel corso del 2018 mostra che anche la seconda ipotesi è verosimile.

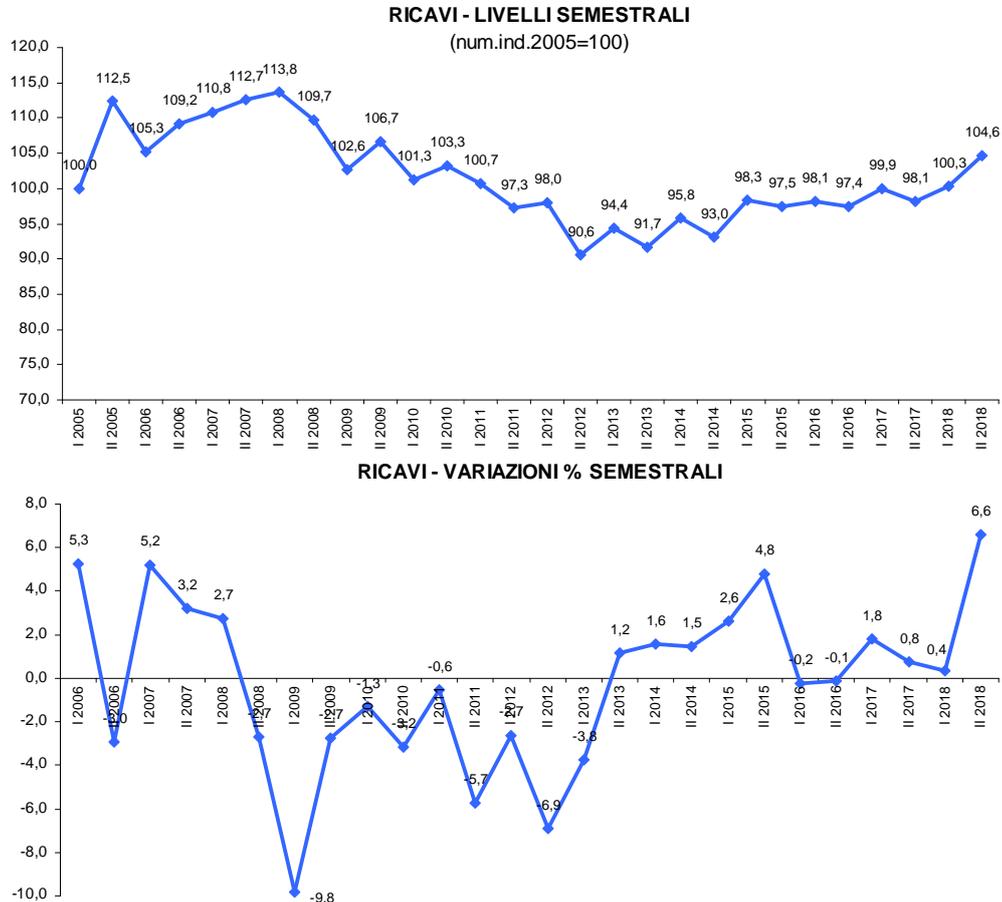
Le dinamiche degli indici di livello di ricavi, investimenti, consumi e retribuzioni per l'aggregato dei settori *manifatturieri*, mostrano un'evoluzione diversa: i livelli dei ricavi sono quasi stabili nel 2018 ma erano già decisamente risaliti (a 104,4 fatto 100 il 2005); i livelli dei consumi calano ormai da anni mentre quelli delle retribuzioni accennano ad una prima pausa dopo una fase prolungata di decisa crescita e gli investimenti manifestano una dinamica non certo definibile statica o piatta. In altri termini, le imprese manifatturiere manifestano evidenti segnali di vitalità, caratterizzati dalla discontinuità degli investimenti ma non dalla loro caduta tendenziale, e dalla sistematica crescita del ruolo del fattore lavoro, in un quadro di metodica ricerca di razionalizzazione dei consumi.

Per le *costruzioni*, la dinamica delle voci considerate mostra un quadro differente: i ricavi sono in ripresa solo dal 2017 (per le manifatture, dal 2013) e gli investimenti non hanno più nemmeno lontanamente raggiunto i valori precedenti la crisi; tuttavia, si registra un deciso aumento delle spese da retribuzioni e i consumi sono calati in maniera più decisa dei ricavi. Per i *servizi*, la dinamica del 2018 è ancora caratterizzata dalla debolezza degli investimenti (pari al 4% del dato del 2005) e dalla crescita delle spese per retribuzioni (130,3), ma la crescita dei ricavi si fa più rapida e i consumi si mantengono stabili.



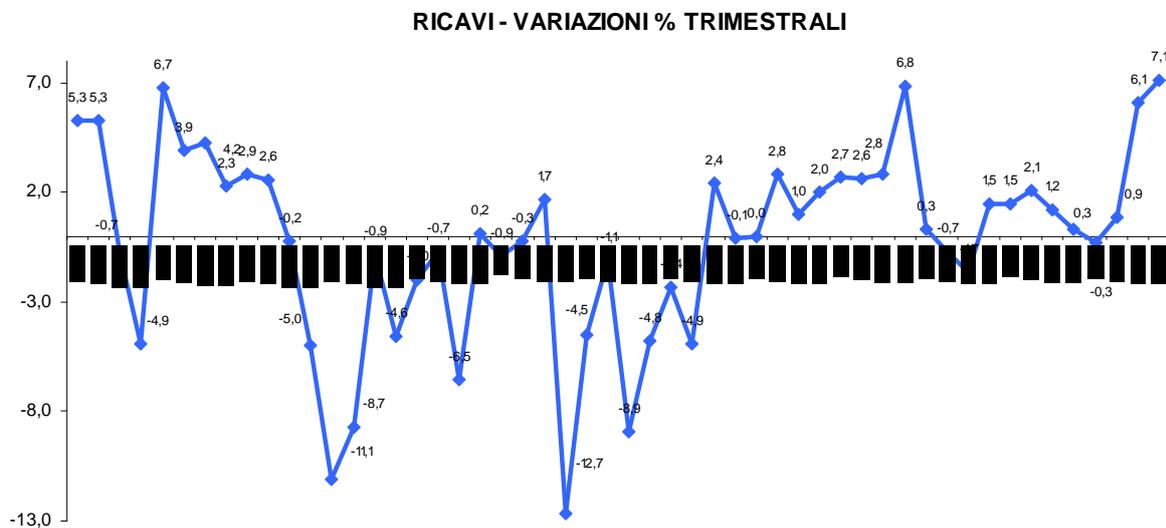
3.2 Le dinamiche semestrali dei ricavi

La crescita dei ricavi del 2018 ha riguardato soprattutto la seconda metà dell'anno, quando si è registrato un aumento del 6,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno prima. Nel primo semestre 2018 i ricavi erano cresciuti solo dello 0,4%.



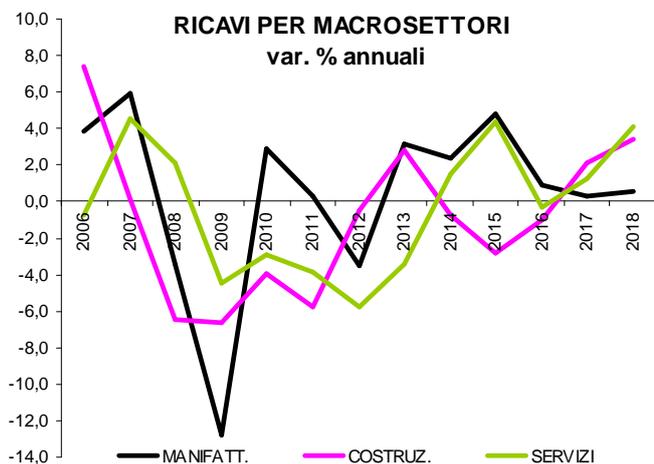
3.3 Le dinamiche trimestrali dei ricavi

Le variazioni tendenziali per trimestre dei ricavi mostrano più particolareggiatamente come i ricavi siano andati accelerando nella seconda metà dell'anno, fino a registrare nel IV trimestre 2018 la variazione tendenziale trimestrale (+7,1%) più elevata sin qui registrata da TrendMarche.



4. Le dinamiche settoriali a confronto

L'aumento dei ricavi del 2018 riguarda (come già per il 2017) tutti i tre macrosettori ma con intensità maggiore per i *servizi* (+4,1%), seguiti dalle *costruzioni* (+3,4%) e dal *manifatturiero* (+0,6%); per le manifatture si tratta del sesto anno consecutivo di crescita, per costruzioni e servizi il dato positivo dei ricavi nel 2018 era stato preceduto solo da quello del 2017.



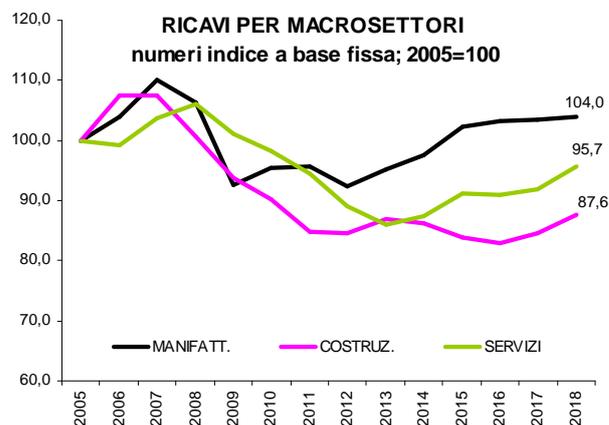
Ricavi per macrosettori . variazioni % annuali

	MANIFATT.	CONSTRUZ.	SERVIZI	TOTALE
2006	3,9	7,4	-0,7	0,9
2007	5,9	0,1	4,5	4,2
2008	-3,4	-6,5	2,1	0,0
2009	-12,8	-6,7	-4,5	-6,3
2010	2,9	-4,0	-2,9	-2,3
2011	0,3	-5,8	-3,8	-3,2
2012	-3,5	-0,5	-5,7	-4,8
2013	3,2	2,8	-3,4	-1,4
2014	2,4	-0,8	1,5	1,5
2015	4,8	-2,8	4,4	3,7
2016	0,9	-1,0	-0,3	-0,2
2017	0,3	2,1	1,3	1,3
2018	0,6	3,4	4,1	3,4

Il profilo degli indicatori di livello mostra come il manifatturiero abbia già da tempo recuperato i livelli dei ricavi precedenti la crisi, i servizi non siano lontani dai livelli 2005-2006, le costruzioni continuino a rimanere lontane dai livelli antecedenti il 2009.

Ricavi per macrosettori . livelli
(numeri indice a base fissa; 2005=100)

	MANIF.	CONSTRUZ.	SERVIZI	TOTALE
2005	100,0	100,0	100,0	100,0
2006	103,9	107,4	99,3	100,9
2007	110,0	107,5	103,8	105,2
2008	106,3	100,6	106,0	105,2
2009	92,6	93,9	101,2	98,5
2010	95,4	90,1	98,3	96,3
2011	95,7	84,9	94,5	93,2
2012	92,3	84,5	89,0	88,8
2013	95,2	86,8	86,0	87,5
2014	97,5	86,2	87,3	88,9
2015	102,2	83,8	91,1	92,2
2016	103,1	82,9	90,8	92,0
2017	103,5	84,7	92,0	93,2
2018	104,0	87,6	95,7	96,4



Ricordando che il campionamento delle imprese comporta non di rado la loro sostituzione nel campione stesso e che ciò conduce a revisioni delle serie storiche oltre che ad alcune difficoltà nel raggiungere livelli adeguati di affidabilità statistica, i dati 2018 mostrano che tra le attività manifatturiere considerate solo quelle della *meccanica* registrano una crescita tendenziale dei ricavi (+3,3% rispetto al 2017), ma si tratta di una crescita così decisa da più che compensare per l'aggregato manifatturiero la diminuzione di fatturato dei settori del *sistema moda* (tessile abbigliamento e calzature: -2,5%), del *legno-mobile* (-4,2%) e delle *altre manifatture* (-1%).

Nell'ambito della meccanica, la crescita dei ricavi 2018 è più decisa per la *meccanica di base* (metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature: +3,3%) che

non per *altra meccanica* (macchinari, impianti, veicoli, ecc.: +2,9%), i cui ricavi costituiscono poco più di un terzo del totale del settore.

I profili dell'indice di livello dei settori manifatturieri mostrano che le imprese campionate per il legno-mobile e per il tessile abbigliamento calzature hanno da tempo recuperato i livelli di ricavo antecedenti la crisi: le difficoltà riscontrate nel campionamento per questi due aggregati settoriali sono anche dovute al calo di numero delle imprese del campione statistico considerato (costituito dalle imprese che fanno ricorso ai servizi fiscali delle associazioni datoriali): le imprese rimaste coincidono con quelle che hanno meglio reagito alle difficoltà sin dall'inizio della crisi. Per le imprese della meccanica la selezione è stata meno severa, nel campione non sono rimaste solo le imprese più efficienti e ciò ne ha condizionato anche le capacità di recupero negli scorsi anni.

Tra i *servizi*, sono notevoli le differenze nel profilo di ripresa e nelle dinamiche più recenti. Si distingue per stabilità il profilo dei ricavi per *servizi a persone e famiglie*, all'opposto di *riparazioni veicoli* e degli *altri servizi* (che ricomprendono molte attività del terziario ad alto contenuto di conoscenza e che registrano un'importante e progressiva crescita dei ricavi) dove le oscillazioni dei livelli dei ricavi sono particolarmente marcate. I *trasporti* e il *commercio* registrano oscillazioni assai minori e dopo le difficoltà del 2012 e 2013 sono orientati, rispettivamente, ad una modesta crescita i trasporti, alla stabilità il commercio. Per i servizi del *turismo* (alloggio e ristorazione), invece, i ricavi sembrano orientati nuovamente a un trend di diminuzione.

Le dinamiche recenti che si registrano per le *costruzioni* mostrano una tendenza alla crescita che accelera di ritmo (si passa dal +2,1% del 2017 al +3,4% del 2018) e fa supporre che la ricostruzione post-sisma stia producendo i suoi effetti sul settore.

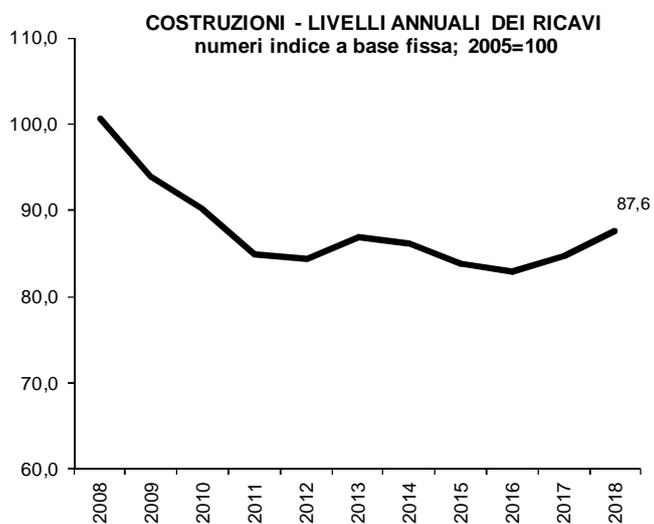
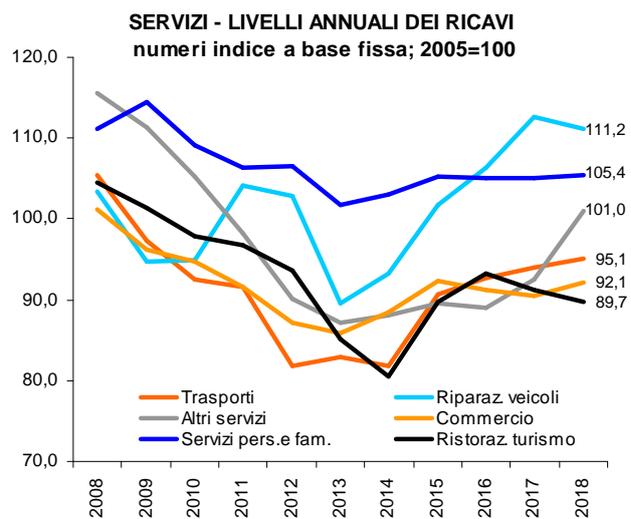
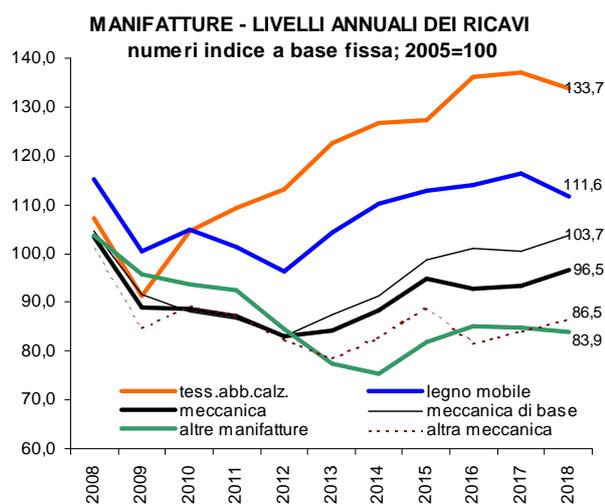
Fatturato per settori . variazioni percentuali tendenziali annuali

	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
* tess.abb.calz.	2,6	-14,8	14,5	4,6	3,4	8,5	3,4	0,3	7,0	0,7	-2,5
* legno mobile	2,6	-12,9	4,5	-3,3	-5,0	8,4	5,4	2,4	1,3	2,0	-4,2
meccanica	-5,7	-13,9	-0,2	-1,9	-4,8	1,6	4,7	7,6	-2,3	0,7	3,3
<i>meccanica di base</i>	-6,4	-12,5	-3,9	-1,7	-4,1	5,3	4,5	7,9	2,5	-0,6	3,3
<i>altra meccanica</i>	-4,7	-15,9	5,3	-2,2	-5,7	-4,8	5,3	7,4	-8,1	3,0	2,9
altre manifatture	-10,3	-7,7	-2,0	-1,5	-8,5	-8,5	-2,8	8,7	4,1	-0,5	-1,0
MANIFATTURE	-3,4	-12,8	2,9	0,3	-3,5	3,2	2,4	4,8	0,9	0,3	0,6
COSTRUZIONI	-6,5	-6,7	-4,0	-5,8	-0,5	2,8	-0,8	-2,8	-1,0	2,1	3,4
Trasporti	-5,4	-7,6	-4,9	-1,1	-10,5	1,3	-1,4	10,8	2,3	1,5	1,1
* Commercio	1,9	-4,9	-1,4	-3,4	-4,9	-1,4	3,0	4,5	-1,3	-0,9	1,9
* Riparaz. veicoli	0,8	-8,5	0,3	9,6	-1,3	-12,9	4,2	9,1	4,5	5,9	-1,4
Servizi pers.e	1,7	3,0	-4,8	-2,6	0,3	-4,5	1,1	2,3	-0,2	-0,1	0,3
Ristoraz. turismo	-0,8	-3,0	-3,4	-1,2	-3,2	-9,1	-5,4	11,5	3,8	-2,2	-1,6
Altri servizi	4,2	-3,7	-5,5	-6,6	-8,3	-3,3	1,0	1,7	-0,7	4,1	9,1
SERVIZI	2,1	-4,5	-2,9	-3,8	-5,7	-3,4	1,5	4,4	-0,3	1,3	4,1
TOTALE	0,0	-6,3	-2,3	-3,2	-4,8	-1,4	1,5	3,7	-0,2	1,3	3,4

Fatturato per settori . livelli annuali (numeri indice a base fissa; 2005=100)

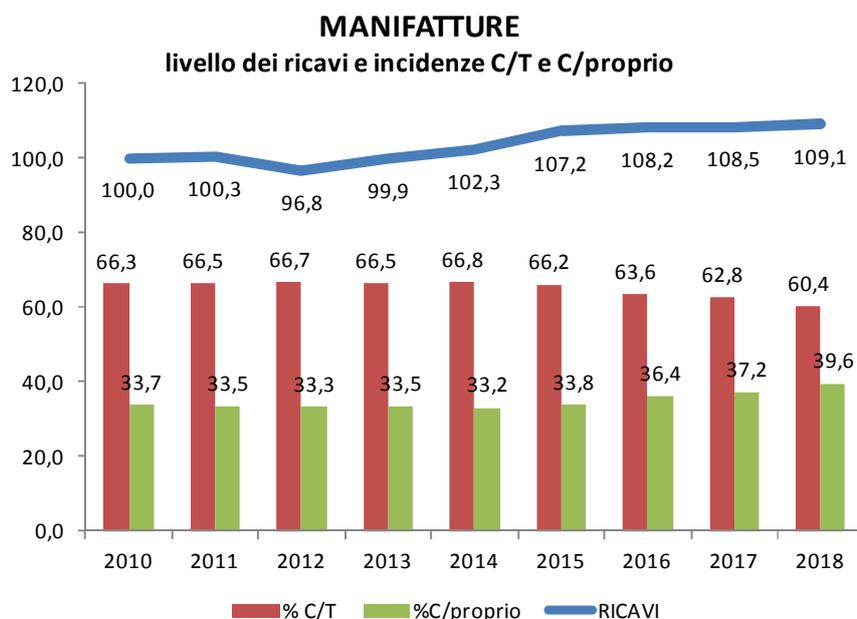
	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018
* tess.abb.calz.	107,2	91,4	104,6	109,4	113,1	122,7	126,8	127,2	136,1	137,1	133,7
* legno mobile	115,3	100,5	104,9	101,4	96,3	104,4	110,1	112,7	114,1	116,5	111,6
meccanica	103,3	88,9	88,8	87,0	82,9	84,2	88,2	94,9	92,8	93,4	96,5
<i>meccanica di base</i>	104,7	91,6	88,0	86,5	83,0	87,4	91,3	98,6	101,0	100,4	103,7
<i>altra meccanica</i>	100,8	84,8	89,3	87,4	82,4	78,5	82,6	88,8	81,6	84,1	86,5
altre manifatture	103,6	95,7	93,8	92,4	84,6	77,4	75,2	81,8	85,2	84,7	83,9
MANIFATTURE	106,3	92,6	95,4	95,7	92,3	95,2	97,5	102,2	103,1	103,5	104,0
COSTRUZIONI	100,6	93,9	90,1	84,9	84,5	86,8	86,2	83,8	82,9	84,7	87,6
Trasporti	105,4	97,3	92,5	91,5	81,9	82,9	81,7	90,6	92,7	94,1	95,1
* Commercio	101,1	96,2	94,8	91,6	87,1	85,8	88,4	92,4	91,2	90,4	92,1
* Riparaz. veicoli	103,4	94,7	95,0	104,1	102,8	89,5	93,3	101,8	106,4	112,7	111,2
Servizi pers.e fam.	111,2	114,5	109,1	106,3	106,6	101,8	103,0	105,3	105,1	105,1	105,4
Ristoraz. turismo	104,5	101,4	97,9	96,8	93,7	85,2	80,5	89,8	93,2	91,2	89,7
Altri servizi	115,7	111,3	105,2	98,3	90,1	87,2	88,0	89,6	88,9	92,6	101,0
SERVIZI	106,0	101,2	98,3	94,5	89,0	86,0	87,3	91,1	90,8	92,0	95,7
TOTALE	105,2	98,5	96,3	93,2	88,8	87,5	88,9	92,2	92,0	93,2	96,4

* Stime con limiti di rappresentatività

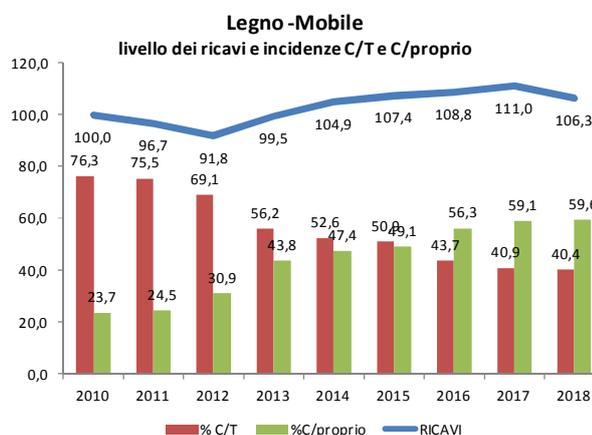
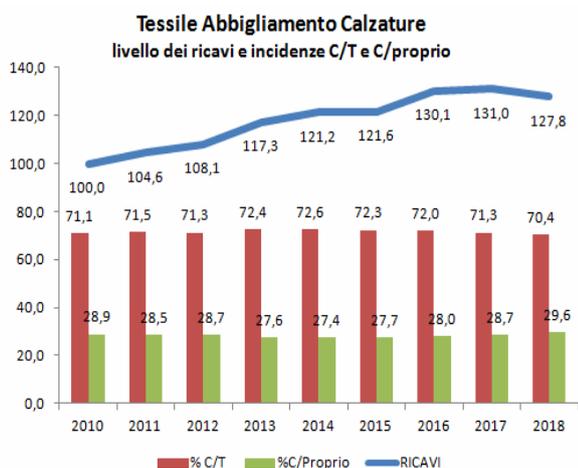


5. Le dinamiche del conto terzi nelle manifatture

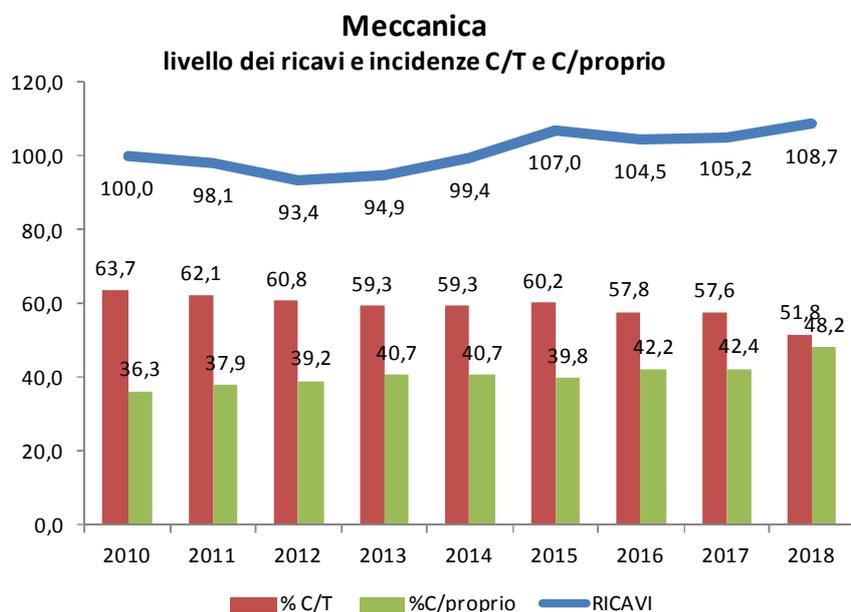
Consideriamo per le sole *attività manifatturiere* dell'Osservatorio *TrendMarche* gli andamenti dei ricavi (numeri indice con base 2010, per analizzare solo la fase post-crisi) e l'incidenza del conto proprio e del conto terzi per ogni anno; per l'aggregato *manifatture* si vede come la crescita sistematica che caratterizza i ricavi dal 2013 si accompagna ad una quasi altrettanto sistematica crescita dell'incidenza del conto proprio che dal 33,7% del 2010 giunge a pesare per quasi il 40% del fatturato nel 2018.



Considerando le singole attività manifatturiere, si vede come il rapporto tra dinamica dei ricavi e composizione per conto terzi e conto proprio, risulti notevolmente diversificato: mentre nel Tessile Abbigliamento Calzature la sistematica crescita dei ricavi avviene in concomitanza con una sostanziale stabilità dell'incidenza del conto terzi, nel legno-mobile la ripresa dei ricavi successiva alla caduta del 2012 avviene in presenza di una decisa crescita del conto proprio la cui incidenza giunge a superare quella del conto terzi nel 2016; ma nonostante tale incidenza aumenti ancora fino a rasentare il 60% dei complessivi ricavi, il livello di questi ultimi non cresce più e torna a flettere nel 2018. La riorganizzazione del settore verso il conto proprio non ha consentito subito di invertire la diminuzione dei ricavi e dopo aver cominciato a produrre effetti positivi sembra aver cessato di produrre i suoi effetti con il 2018.

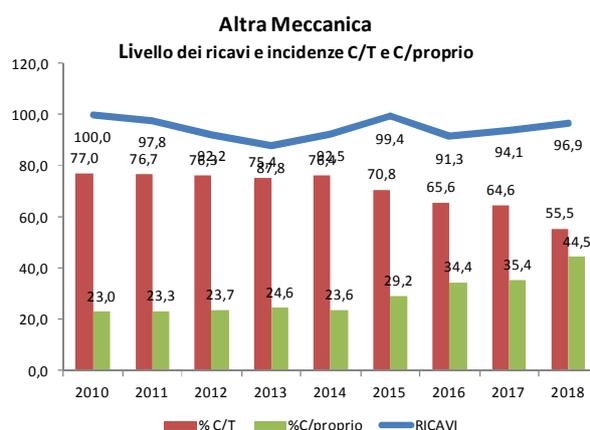
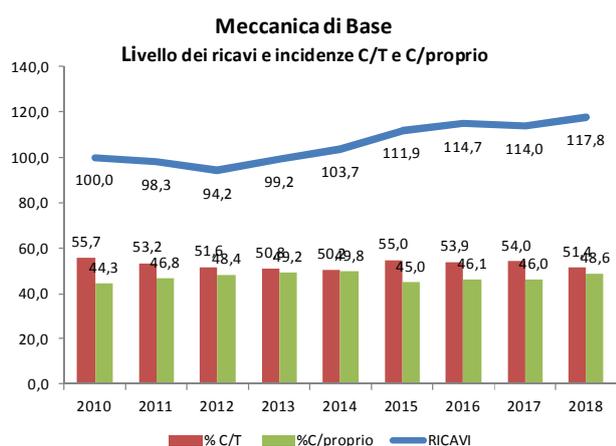


Per la *meccanica* nel suo complesso, si rileva come alle due fasi di crescita dei livelli dei ricavi che caratterizzano il periodo osservato, corrispondano due fasi di modificazione nella composizione dei ricavi stessi in termini di conto terzi e conto proprio: nel biennio più favorevole della prima fase di crescita dei ricavi (il 2014 - 2015) l'incidenza del conto proprio dapprima non cresce più (2014) poi torna a calare (2015); in seguito il conto proprio sale rapidamente fino a lambire la metà dei ricavi in corrispondenza del livello più alto raggiunto dagli stessi.



Il rapporto tra le grandezze considerate assume connotazioni diverse per le due componenti della meccanica: per la *meccanica di base* si vede come i ricavi aumentino dal 2013 in presenza di lievi oscillazioni nella loro composizione, che non risulta riorientarsi decisamente a favore dell'una o dell'altra connotazione.

Invece, per le attività dell'*altra meccanica*, si vede come la difficile tenuta dei livelli di ricavo, caratterizzata da oscillazioni non irrilevanti e da una ripresa negli ultimi tre anni che però non ha ancora consentito di recuperare il livello del 2010, si accompagni ad una decisa riorganizzazione nella composizione dei ricavi a favore del conto proprio.



6. Analisi per settore. Le schede settoriali

IL SISTEMA MODA (TESSILE, ABBIGLIAMENTO, PELLI E CALZATURE)

Stime con limiti di rappresentatività

Per le imprese con meno di 20 addetti del sistema moda si registra nel 2018 una diminuzione dei ricavi pari al -2,5%, una riduzione altrettanto intensa delle spese per retribuzioni e un calo di oltre il 4% delle spese per consumi. Si interrompe così la prolungata dinamica positiva dei ricavi che proseguiva dal 2010.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	99,8	66,5	98,9
2007	104,5	61,4	96,9
2008	107,2	45,5	134,3
2009	91,4	50,2	137,9
2010	104,6	102,6	147,8
2011	109,4	119,1	151,8
2012	113,1	129,1	175,7
2013	122,7	129,9	170,7
2014	126,8	147,5	152,6
2015	127,2	164,4	140,1
2016	136,1	180,0	138,7
2017	137,1	197,3	138,6
2018	133,7	192,4	132,9

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	-0,2	-33,5	-1,1
2007	4,6	-7,6	-2,0
2008	2,6	-25,9	38,6
2009	-14,8	10,3	2,7
2010	14,5	104,2	7,2
2011	4,6	16,1	2,7
2012	3,4	8,4	15,7
2013	8,5	0,6	-2,8
2014	3,4	13,5	-10,6
2015	0,3	11,5	-8,2
2016	7,0	9,4	-1,0
2017	0,7	9,6	-0,1
2018	-2,5	-2,5	-4,1

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	79,4	90,9	177,2
II 2010	115,1	148,8	155,8
I 2011	86,2	103,6	166,8
II 2011	117,1	174,8	175,2
I 2012	88,9	103,4	182,2
II 2012	121,3	198,4	213,5
I 2013	93,9	98,9	199,5
II 2013	134,1	204,8	185,0
I 2014	93,9	146,8	178,1
II 2014	141,8	198,0	165,6
I 2015	90,5	166,5	156,1
II 2015	145,9	217,8	159,5
I 2016	94,2	179,8	135,0
II 2016	158,8	240,8	177,5
I 2017	100,6	199,0	166,6
II 2017	154,1	262,1	145,6
I 2018	101,4	216,4	170,1
II 2018	147,1	233,3	129,2

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

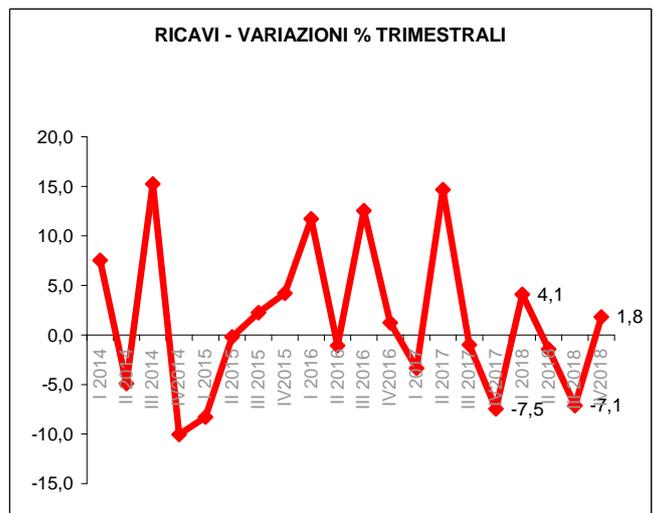
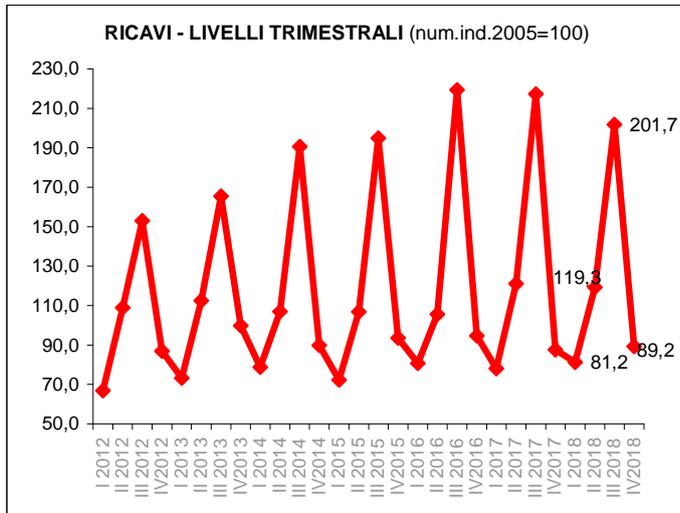
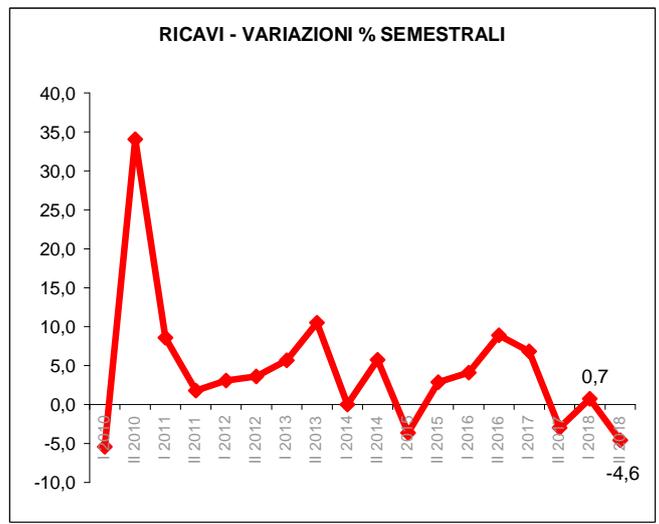
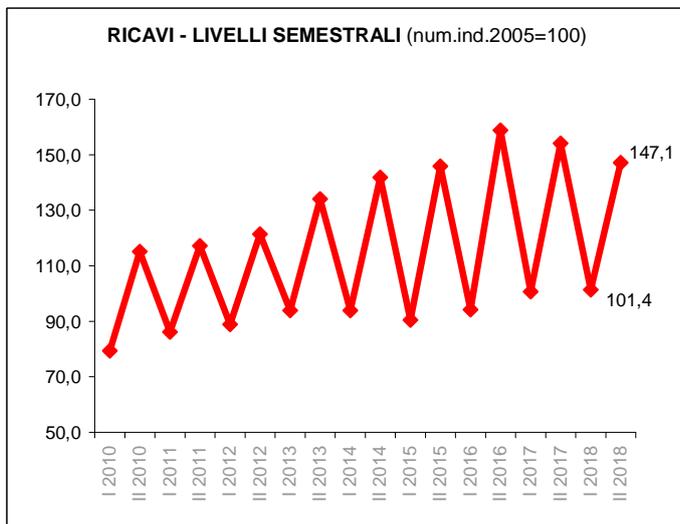
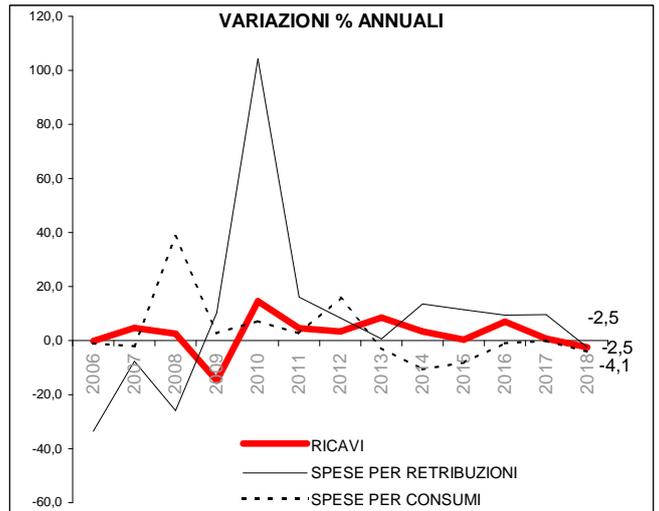
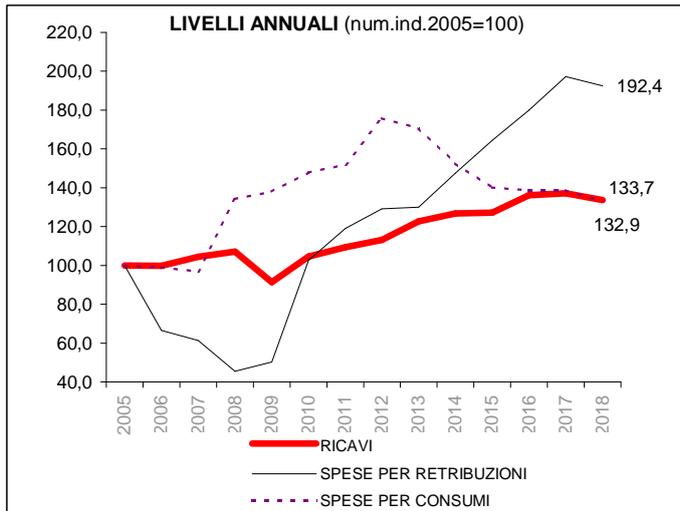
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	-5,4	179,6	2,5
II 2010	34,0	75,3	13,1
I 2011	8,6	13,9	-5,8
II 2011	1,8	17,5	12,4
I 2012	3,1	-0,2	9,2
II 2012	3,6	13,5	21,9
I 2013	5,7	-4,4	9,5
II 2013	10,5	3,2	-13,3
I 2014	0,0	48,5	-10,7
II 2014	5,7	-3,3	-10,5
I 2015	-3,6	13,4	-12,4
II 2015	2,9	10,0	-3,7
I 2016	4,1	8,0	-13,5
II 2016	8,9	10,6	11,3
I 2017	6,8	10,6	23,4
II 2017	-3,0	8,8	-17,9
I 2018	0,7	8,8	2,1
II 2018	-4,6	-11,0	-11,3

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	66,9	83,3	268,0
II 2012	108,9	163,2	100,9
III 2012	153,1	272,0	231,7
IV2012	87,0	201,0	200,6
I 2013	73,3	105,7	301,8
II 2013	112,5	130,1	102,1
III 2013	165,4	274,9	203,8
IV2013	99,8	213,5	170,8
I 2014	78,8	152,0	269,1
II 2014	107,0	198,1	91,4
III 2014	190,7	255,7	181,1
IV2014	89,8	216,4	154,2
I 2015	72,3	170,4	227,9
II 2015	106,8	226,7	88,1
III 2015	194,9	271,0	134,5
IV2015	93,6	248,4	188,5
I 2016	80,7	198,4	202,8
II 2016	105,6	230,5	70,5
III 2016	219,4	306,5	146,1
IV2016	94,7	267,7	213,2
I 2017	78,0	213,7	259,3
II 2017	121,1	260,8	78,0
III 2017	217,2	363,4	146,1
IV2017	87,6	261,6	148,8
I 2018	81,2	252,5	266,2
II 2018	119,3	263,6	78,3
III 2018	201,7	320,3	117,3
IV2018	89,2	236,0	144,2

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	7,5	43,9	-10,8
II 2014	-4,9	52,3	-10,4
III 2014	15,2	-7,0	-11,1
IV2014	-10,1	1,4	-9,7
I 2015	-8,3	12,1	-15,3
II 2015	-0,2	14,4	-3,6
III 2015	2,3	6,0	-25,7
IV2015	4,2	14,8	22,2
I 2016	11,7	16,4	-11,0
II 2016	-1,1	1,7	-20,0
III 2016	12,5	13,1	8,6
IV2016	1,2	7,8	13,2
I 2017	-3,4	7,7	27,9
II 2017	14,7	13,2	10,7
III 2017	-1,0	18,6	0,0
IV2017	-7,5	-2,3	-30,2
I 2018	4,1	18,1	2,7
II 2018	-1,4	1,1	0,4
III 2018	-7,1	-11,9	-19,7
IV2018	1,8	-9,8	-3,1



IL LEGNO . MOBILE

Stime con limiti di rappresentatività

Si interrompe il processo di ripresa dei ricavi nel comparto e la caduta dei ricavi (-4,2%) si accompagna a una diminuzione quasi altrettanto intensa delle spese per retribuzioni (-3,6%) e a un deciso calo delle spese per consumi (-6,8%). La diminuzione delle spese per consumi del 2018 è la terza consecutiva dal 2016 ma non è la sola ad aver anticipato il calo dei ricavi: anche le spese per retribuzioni avevano registrato già nel 2016 una battuta d'arresto.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	107,4	87,6	103,7
2007	112,4	87,1	106,9
2008	115,3	86,5	108,0
2009	100,5	77,4	105,9
2010	104,9	77,4	117,1
2011	101,4	75,4	127,6
2012	96,3	52,7	111,0
2013	104,4	66,9	120,5
2014	110,1	76,1	117,3
2015	112,7	93,1	124,0
2016	114,1	92,7	119,5
2017	116,5	99,7	110,1
2018	111,6	96,0	102,6

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	7,4	-12,4	3,7
2007	4,6	-0,6	3,0
2008	2,6	-0,7	1,1
2009	-12,9	-10,5	-1,9
2010	4,5	0,0	10,6
2011	-3,3	-2,7	9,0
2012	-5,0	-30,1	-13,0
2013	8,4	27,0	8,5
2014	5,4	13,7	-2,6
2015	2,4	22,3	5,7
2016	1,3	-0,5	-3,6
2017	2,0	7,6	-7,9
2018	-4,2	-3,6	-6,8

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	106,5	61,8	108,9
II 2010	96,8	114,6	139,1
I 2011	111,3	80,7	122,5
II 2011	85,3	91,1	147,7
I 2012	113,9	57,7	116,8
II 2012	72,8	62,3	118,3
I 2013	114,2	66,4	120,9
II 2013	88,1	86,0	134,2
I 2014	119,7	81,9	108,5
II 2014	93,7	91,5	139,9
I 2015	117,6	88,5	101,6
II 2015	100,8	123,6	160,9
I 2016	120,6	89,9	89,7
II 2016	100,6	121,2	163,3
I 2017	122,5	97,2	98,9
II 2017	103,2	129,9	134,1
I 2018	118,4	95,1	89,3
II 2018	97,8	123,7	127,9

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

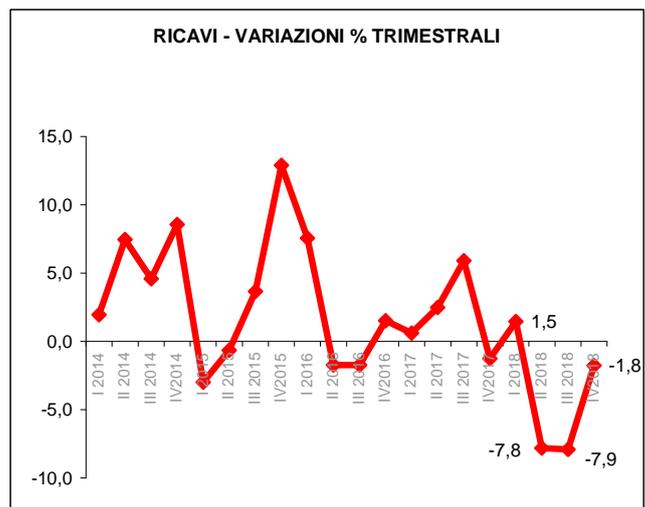
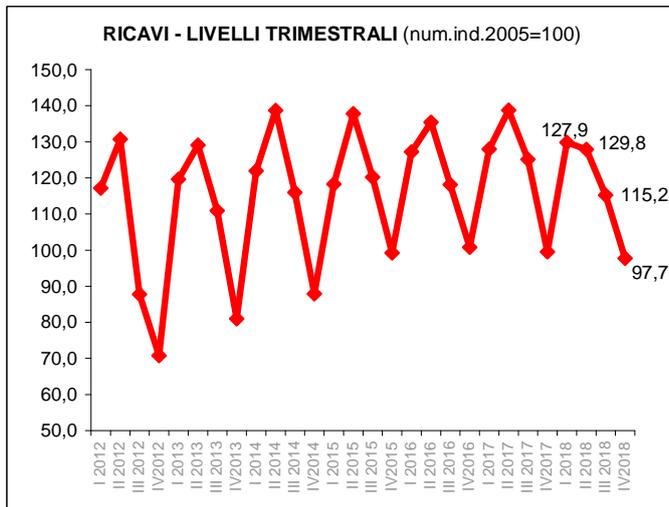
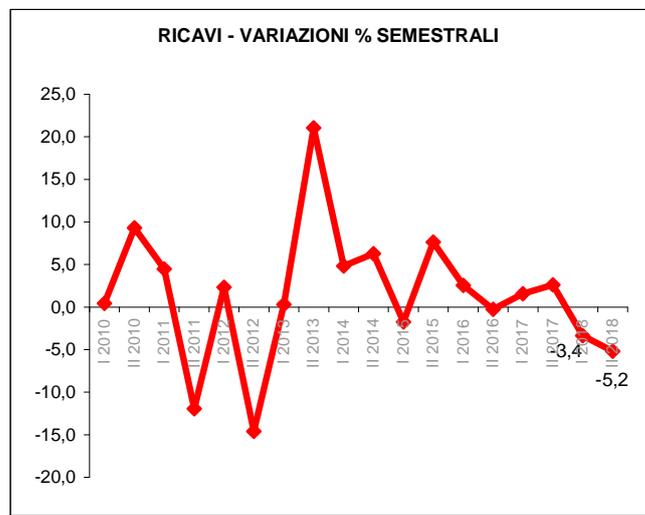
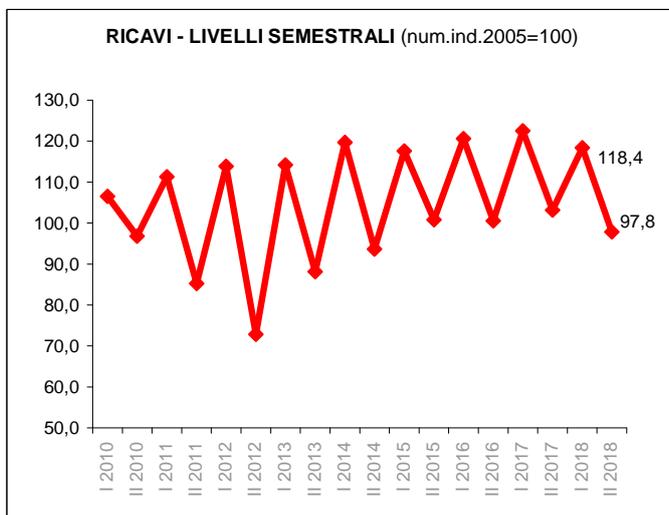
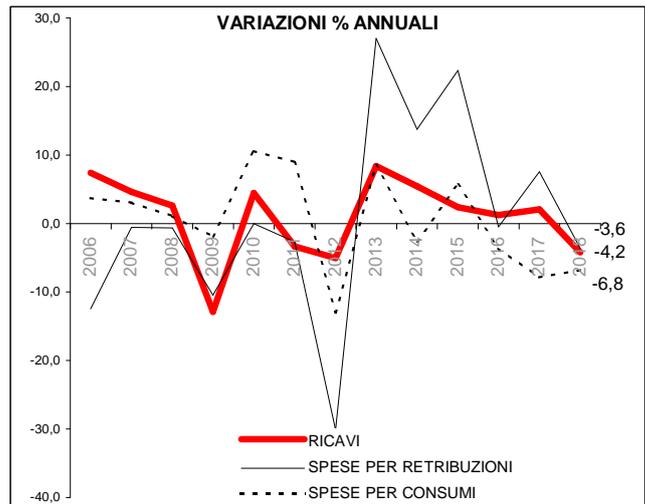
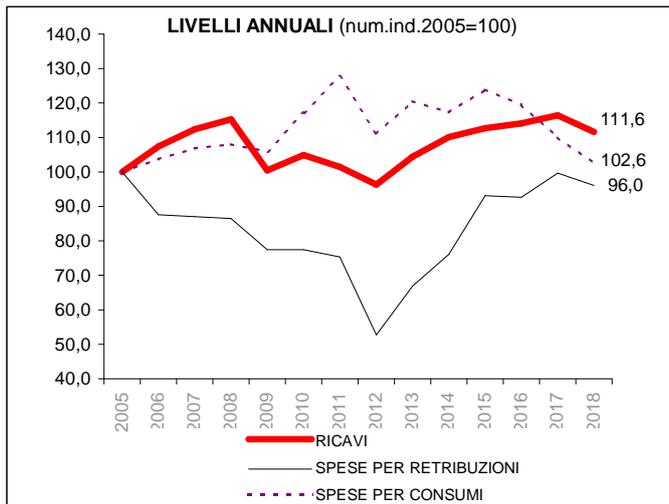
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	0,4	-13,8	9,9
II 2010	9,3	9,4	11,1
I 2011	4,5	30,5	12,5
II 2011	-11,9	-20,6	6,2
I 2012	2,3	-28,5	-4,7
II 2012	-14,6	-31,5	-19,9
I 2013	0,3	15,1	3,5
II 2013	21,0	38,0	13,4
I 2014	4,8	23,3	-10,3
II 2014	6,3	6,4	4,3
I 2015	-1,7	8,0	-6,4
II 2015	7,6	35,2	15,0
I 2016	2,6	1,6	-11,7
II 2016	-0,3	-2,0	1,5
I 2017	1,6	8,1	10,3
II 2017	2,6	7,2	-17,9
I 2018	-3,4	-2,1	-9,7
II 2018	-5,2	-4,8	-4,7

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	117,2	71,2	119,9
II 2012	130,7	52,2	114,4
III 2012	87,8	49,7	115,5
IV2012	70,7	83,5	121,9
I 2013	119,6	78,0	118,6
II 2013	129,0	64,0	123,9
III 2013	110,9	82,0	153,6
IV2013	81,0	101,9	115,5
I 2014	121,9	94,2	109,7
II 2014	138,7	81,0	108,0
III 2014	116,0	93,7	150,4
IV2014	87,9	101,8	130,2
I 2015	118,3	103,2	95,1
II 2015	137,8	85,9	108,6
III 2015	120,2	86,6	147,2
IV2015	99,2	177,7	175,6
I 2016	127,2	105,3	78,2
II 2016	135,4	86,8	101,6
III 2016	118,1	86,9	145,0
IV2016	100,8	172,3	182,6
I 2017	128,0	113,4	110,9
II 2017	138,7	94,3	87,5
III 2017	125,1	89,3	120,6
IV2017	99,5	188,5	148,5
I 2018	129,8	107,6	85,8
II 2018	127,9	95,8	93,3
III 2018	115,2	86,9	104,5
IV2018	97,7	177,6	152,0

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	1,9	20,7	-7,5
II 2014	7,5	26,5	-12,9
III 2014	4,6	14,3	-2,1
IV2014	8,6	0,0	12,7
I 2015	-3,0	9,6	-13,3
II 2015	-0,6	6,1	0,6
III 2015	3,7	-7,5	-2,1
IV2015	12,9	74,5	34,9
I 2016	7,6	2,1	-17,7
II 2016	-1,7	1,1	-6,5
III 2016	-1,7	0,3	-1,5
IV2016	1,5	-3,0	4,0
I 2017	0,6	7,7	41,7
II 2017	2,5	8,6	-13,9
III 2017	5,9	2,7	-16,9
IV2017	-1,3	9,4	-18,7
I 2018	1,5	-5,1	-22,7
II 2018	-7,8	1,6	6,6
III 2018	-7,9	-2,7	-13,4
IV2018	-1,8	-5,8	2,4



MECCANICA

Per la meccanica e le sue componenti (%a. di base+e %altra m.-) sono stati considerati anche investimenti e ricavi esteri, benché per tali variabili le stime presentino limiti di rappresentatività

La meccanica registra nel 2018 una decisa crescita (+3,3%) particolarmente intensa rispetto a quella del 2017 ma inferiore se paragonata a quella messa a segno nel 2014 e nel 2015. Proseguono gli effetti della riorganizzazione del settore, come evidenziato dall'ulteriore diminuzione dell'indice annuale delle spese per retribuzioni (-2,1% anche nel 2018) e dalla stazionarietà di quello delle spese per consumi, due voci di costo che dopo aver mostrato un'incidenza crescente rispetto ai ricavi, riprendono dinamiche orientate nuovamente dalla ricerca dell'efficienza.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	103,0	94,6	106,2
2007	109,5	99,0	112,0
2008	103,3	104,4	120,4
2009	88,9	98,6	111,8
2010	88,8	104,8	114,4
2011	87,0	97,8	116,0
2012	82,9	94,4	120,5
2013	84,2	90,0	118,4
2014	88,2	102,3	114,2
2015	94,9	125,4	115,8
2016	92,8	128,5	118,0
2017	93,4	125,7	120,6
2018	96,5	123,1	120,6

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	3,0	-5,4	6,2
2007	6,3	4,7	5,4
2008	-5,7	5,4	7,5
2009	-13,9	-5,5	-7,2
2010	-0,2	6,2	2,4
2011	-1,9	-6,6	1,4
2012	-4,8	-3,4	3,9
2013	1,6	-4,7	-1,8
2014	4,7	13,7	-3,5
2015	7,6	22,6	1,4
2016	-2,3	2,5	1,9
2017	0,7	-2,1	2,2
2018	3,3	-2,1	0,0

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	91,2	90,1	117,7
II 2010	96,2	163,4	133,2
I 2011	94,7	92,6	117,9
II 2011	89,2	144,1	136,5
I 2012	88,9	78,9	128,0
II 2012	86,1	149,7	136,3
I 2013	88,0	87,1	120,9
II 2013	89,9	130,7	138,6
I 2014	91,5	96,5	115,6
II 2014	94,8	151,1	134,9
I 2015	99,0	101,6	122,8
II 2015	101,5	202,0	131,2
I 2016	98,4	118,2	122,7
II 2016	97,5	192,8	136,1
I 2017	98,6	108,2	125,0
II 2017	98,6	196,1	139,5
I 2018	99,0	115,4	127,1
II 2018	104,8	182,6	137,4

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

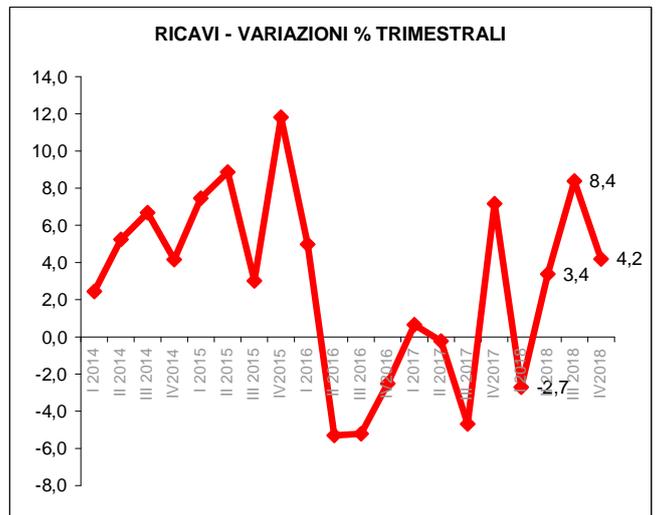
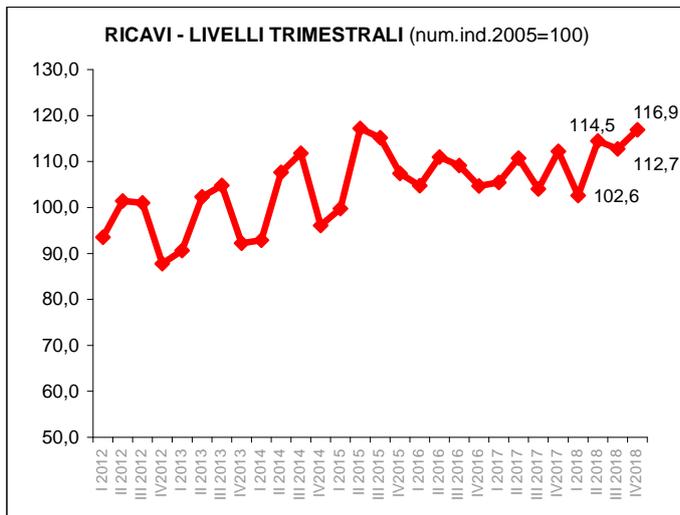
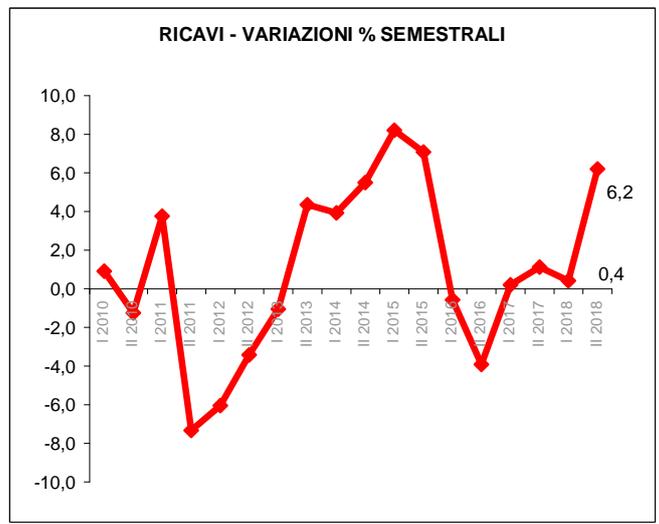
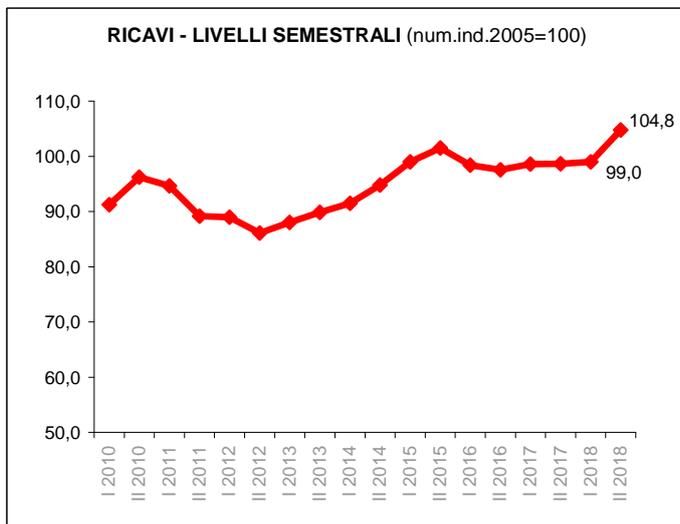
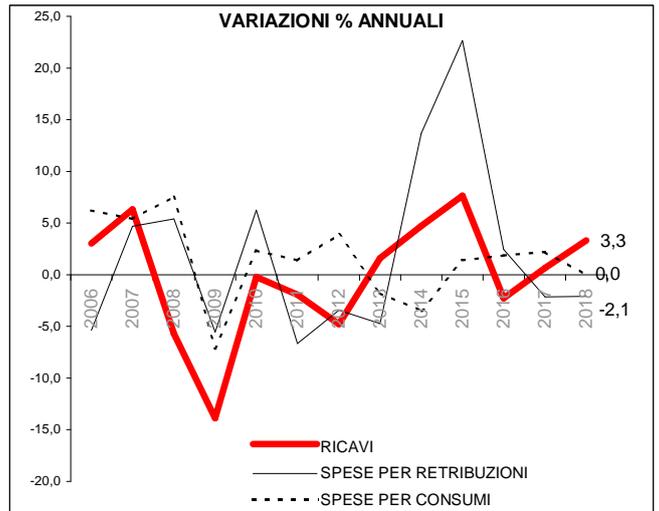
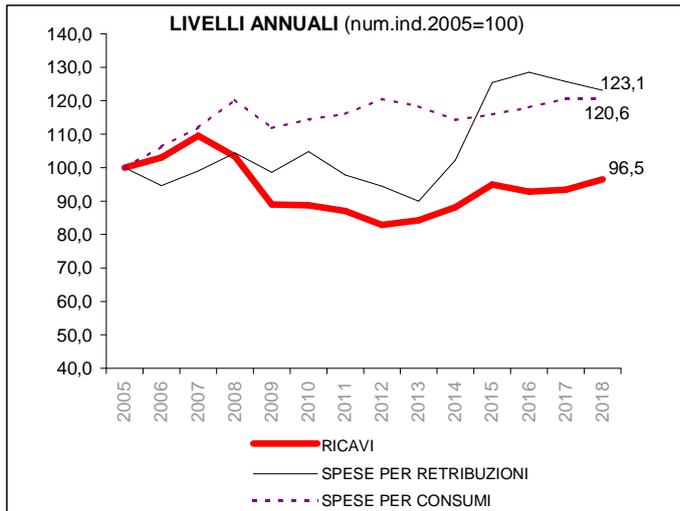
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	0,9	11,2	-2,8
II 2010	-1,3	3,7	7,4
I 2011	3,8	2,7	0,2
II 2011	-7,3	-11,8	2,4
I 2012	-6,0	-14,8	8,6
II 2012	-3,4	3,9	-0,2
I 2013	-1,0	10,4	-5,6
II 2013	4,4	-12,7	1,7
I 2014	3,9	10,8	-4,4
II 2014	5,5	15,6	-2,7
I 2015	8,2	5,4	6,2
II 2015	7,1	33,7	-2,7
I 2016	-0,6	16,3	-0,1
II 2016	-3,9	-4,5	3,7
I 2017	0,2	-8,5	1,9
II 2017	1,1	1,7	2,5
I 2018	0,4	6,6	1,7
II 2018	6,2	-6,9	-1,5

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	93,6	74,3	133,8
II 2012	101,4	91,8	142,1
III 2012	101,0	140,3	148,8
IV2012	87,8	175,1	144,9
I 2013	90,6	98,8	126,9
II 2013	102,3	84,6	133,7
III 2013	104,8	126,8	150,4
IV2013	92,2	148,5	148,4
I 2014	92,8	98,5	114,2
II 2014	107,7	104,6	134,8
III 2014	111,8	149,5	145,5
IV2014	96,1	168,7	145,3
I 2015	99,8	110,1	116,0
II 2015	117,2	103,9	148,6
III 2015	115,1	168,6	142,4
IV2015	107,4	256,7	140,4
I 2016	104,7	126,6	111,1
II 2016	111,0	122,5	153,3
III 2016	109,1	171,9	146,9
IV2016	104,7	234,2	146,4
I 2017	105,4	104,6	134,0
II 2017	110,7	123,4	135,4
III 2017	104,0	156,1	150,0
IV2017	112,2	257,0	150,7
I 2018	102,6	112,9	123,7
II 2018	114,5	130,1	150,2
III 2018	112,7	156,9	147,2
IV2018	116,9	227,8	148,9

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	2,4	-0,3	-10,0
II 2014	5,2	23,6	0,9
III 2014	6,7	17,9	-3,2
IV2014	4,2	13,6	-2,1
I 2015	7,5	11,8	1,5
II 2015	8,9	-0,7	10,2
III 2015	3,0	12,8	-2,1
IV2015	11,8	52,2	-3,3
I 2016	5,0	14,9	-4,2
II 2016	-5,3	17,8	3,2
III 2016	-5,2	1,9	3,2
IV2016	-2,5	-8,8	4,2
I 2017	0,7	-17,4	20,6
II 2017	-0,2	0,8	-11,7
III 2017	-4,7	-9,2	2,1
IV2017	7,2	9,7	3,0
I 2018	-2,7	7,9	-7,7
II 2018	3,4	5,5	11,0
III 2018	8,4	0,5	-1,8
IV2018	4,2	-11,4	-1,2



LA MECCANICA DI BASE

Per la meccanica di base (metallurgia e prodotti in metallo esclusi macchinari e attrezzature) la crescita dei ricavi del 2018 (+3,3%) risulta particolarmente importante perché configura la leggera diminuzione dei ricavi registrata nel 2017 (-0,6%) come una battuta d'arresto che non impedisce al settore di riprendere la sua corsa alla crescita, intrapresa fin dal 2013 in maniera decisa. L'attenuarsi delle dinamiche di diminuzione delle retribuzioni (da -14,9% nel 2017 a -2,5% nel 2018) e la modesta ripresa delle spese per consumi (+1,6%) indicano che questa importante componente del settore meccanico (del quale rappresenta due terzi dei ricavi) prosegue con successo i processi di riorganizzazione in direzione della ricerca di maggiori livelli di efficienza.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	105,6	93,5	103,7
2007	111,8	96,2	107,2
2008	104,7	100,4	124,8
2009	91,6	94,1	115,6
2010	88,0	107,3	118,1
2011	86,5	94,6	115,7
2012	83,0	89,0	124,4
2013	87,4	84,1	122,3
2014	91,3	91,4	118,5
2015	98,6	118,4	120,5
2016	101,0	113,2	124,6
2017	100,4	96,3	121,2
2018	103,7	93,9	123,1

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	5,6	-6,5	3,7
2007	5,9	2,8	3,4
2008	-6,4	4,4	16,4
2009	-12,5	-6,3	-7,4
2010	-3,9	14,0	2,2
2011	-1,7	-11,8	-2,0
2012	-4,1	-5,9	7,5
2013	5,3	-5,6	-1,7
2014	4,5	8,7	-3,1
2015	7,9	29,5	1,7
2016	2,5	-4,4	3,4
2017	-0,6	-14,9	-2,7
2018	3,3	-2,5	1,6

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	89,5	107,9	120,2
II 2010	96,2	154,9	135,9
I 2011	92,6	103,1	115,1
II 2011	89,9	128,7	135,9
I 2012	88,3	81,1	129,7
II 2012	86,7	137,0	140,0
I 2013	90,2	92,7	124,1
II 2013	94,1	113,2	141,1
I 2014	92,7	93,8	116,8
II 2014	99,9	130,0	140,2
I 2015	98,9	101,3	131,9
II 2015	108,9	188,6	129,4
I 2016	104,2	113,1	135,8
II 2016	108,8	164,2	134,5
I 2017	102,3	96,5	128,8
II 2017	109,4	139,4	134,1
I 2018	105,8	98,7	132,5
II 2018	112,9	131,4	134,5

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

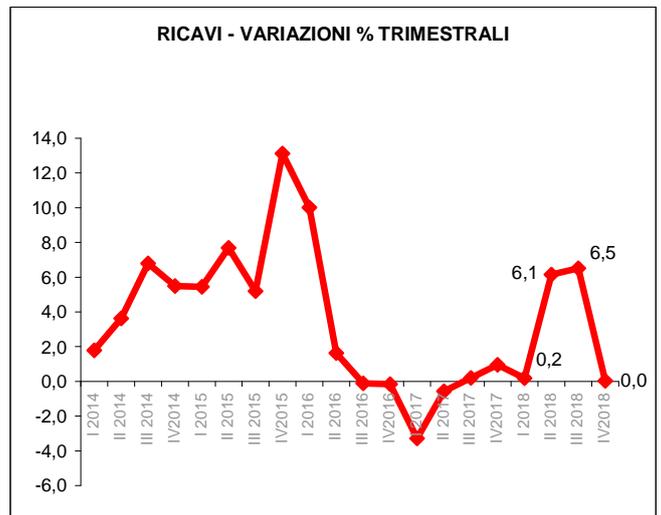
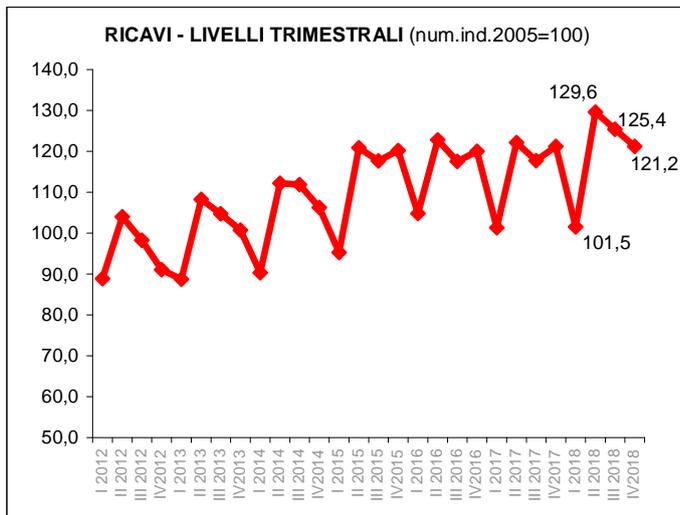
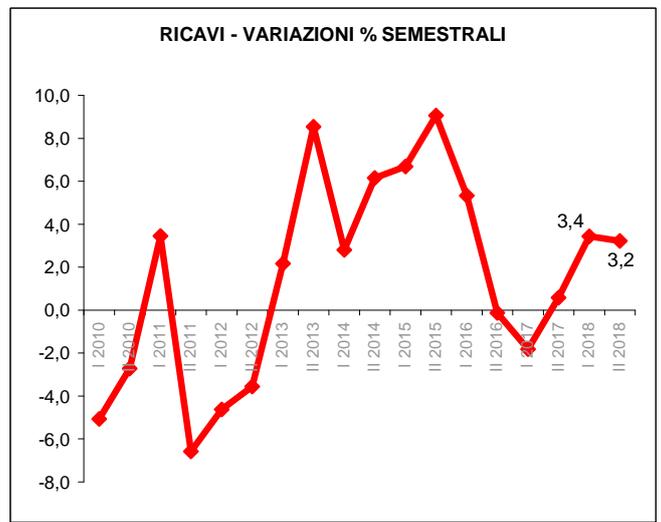
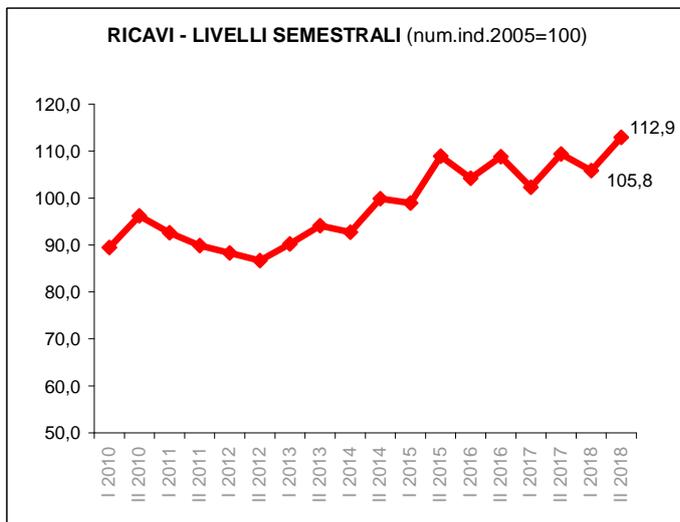
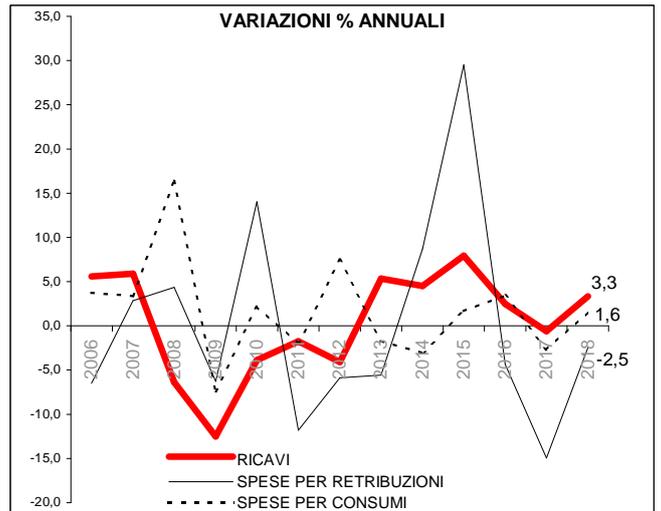
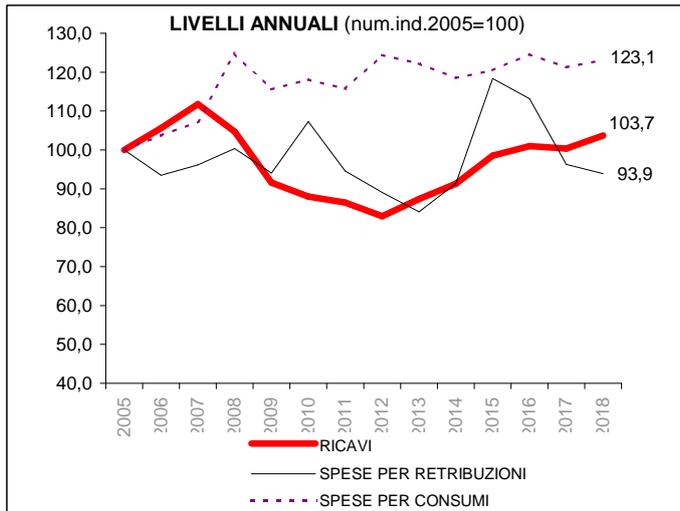
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	-5,1	23,6	-4,8
II 2010	-2,7	8,2	9,3
I 2011	3,4	-4,5	-4,3
II 2011	-6,6	-16,9	0,0
I 2012	-4,6	-21,4	12,7
II 2012	-3,6	6,5	3,0
I 2013	2,2	14,3	-4,4
II 2013	8,5	-17,4	0,8
I 2014	2,8	1,2	-5,9
II 2014	6,2	14,8	-0,6
I 2015	6,7	7,9	13,0
II 2015	9,1	45,1	-7,7
I 2016	5,3	11,7	2,9
II 2016	-0,1	-13,0	3,9
I 2017	-1,8	-14,7	-5,1
II 2017	0,6	-15,1	-0,2
I 2018	3,4	2,3	2,9
II 2018	3,2	-5,8	0,3

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	88,8	71,4	139,8
II 2012	104,0	97,6	138,3
III 2012	98,2	122,8	163,3
IV2012	91,1	163,0	136,9
I 2013	88,7	84,5	135,8
II 2013	108,3	108,8	130,1
III 2013	104,7	104,0	167,8
IV2013	100,7	132,2	134,7
I 2014	90,3	78,5	115,5
II 2014	112,2	117,2	134,9
III 2014	111,8	116,8	161,8
IV2014	106,3	154,4	138,8
I 2015	95,2	85,2	121,4
II 2015	120,8	126,0	161,4
III 2015	117,7	151,6	159,4
IV2015	120,2	241,7	117,9
I 2016	104,8	99,9	127,0
II 2016	122,8	135,9	164,0
III 2016	117,5	145,5	171,1
IV2016	120,0	196,9	117,2
I 2017	101,3	77,2	142,5
II 2017	122,1	124,0	133,6
III 2017	117,8	98,7	164,7
IV2017	121,2	191,9	122,8
I 2018	101,5	72,1	134,4
II 2018	129,6	133,9	149,7
III 2018	125,4	106,4	166,7
IV2018	121,2	167,5	121,6

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	1,8	-7,2	-15,0
II 2014	3,6	7,7	3,6
III 2014	6,8	12,4	-3,6
IV2014	5,5	16,8	3,1
I 2015	5,4	8,6	5,1
II 2015	7,7	7,5	19,7
III 2015	5,2	29,8	-1,5
IV2015	13,1	56,6	-15,0
I 2016	10,0	17,3	4,6
II 2016	1,6	7,9	1,6
III 2016	-0,1	-4,1	7,3
IV2016	-0,2	-18,5	-0,6
I 2017	-3,3	-22,7	12,2
II 2017	-0,6	-8,8	-18,5
III 2017	0,2	-32,1	-3,7
IV2017	1,0	-2,5	4,8
I 2018	0,2	-6,7	-5,7
II 2018	6,1	7,9	12,0
III 2018	6,5	7,8	1,2
IV2018	0,0	-12,7	-1,0



L'ALTRA MECCANICA

Il 2017 segna per l'altra meccanica (elettronica, elettromedicale e ottica, elettrodomestici, macchinari e impianti, autoveicoli e natanti) una ulteriore decisa crescita dei ricavi (+2,9%) dopo quella messa a segno nel 2017 (+3,0%) alla quale, tuttavia, corrisponde una brusca battuta d'arresto nella prolungata e assai decisa dinamica di crescita delle spese per retribuzioni (da +15,6% del 2017 a -0,1%) e una diminuzione delle spese per consumi (-2,1%) dopo tre anni consecutivi di crescita.

Sembra esaurita la fase di strutturazione delle imprese del settore a favore di una ricerca di condizioni di maggiore efficienza e il suo riorganizzarsi attorno ad una incidenza rapidamente crescente del fattore lavoro.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	98,7	96,5	109,2
2007	105,8	102,8	118,4
2008	100,8	110,3	115,3
2009	84,8	105,1	107,6
2010	89,3	103,0	110,3
2011	87,4	105,6	118,4
2012	82,4	103,4	116,0
2013	78,5	106,4	115,6
2014	82,6	128,2	109,3
2015	88,8	146,5	117,4
2016	81,6	164,3	120,5
2017	84,1	189,9	130,7
2018	86,5	189,8	127,9

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	-1,3	-3,5	9,2
2007	7,2	6,5	8,4
2008	-4,7	7,3	-2,5
2009	-15,9	-4,7	-6,7
2010	5,3	-2,0	2,4
2011	-2,2	2,5	7,4
2012	-5,7	-2,1	-2,0
2013	-4,8	2,8	-0,4
2014	5,3	20,5	-5,4
2015	7,4	14,2	7,4
2016	-8,1	12,2	2,7
2017	3,0	15,6	8,5
2018	2,9	-0,1	-2,1

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	92,8	73,5	112,3
II 2010	96,3	170,6	133,1
I 2011	96,9	88,3	121,9
II 2011	88,1	161,9	141,7
I 2012	89,2	83,9	124,7
II 2012	85,2	161,2	133,6
I 2013	84,1	95,5	116,1
II 2013	82,0	156,5	141,1
I 2014	89,2	121,0	112,8
II 2014	85,8	182,7	130,5
I 2015	98,9	127,8	108,2
II 2015	89,0	219,2	153,0
I 2016	91,2	151,6	104,6
II 2016	81,6	237,6	163,6
I 2017	94,6	149,7	120,7
II 2017	83,4	300,2	170,3
I 2018	91,4	174,1	120,5
II 2018	91,8	275,5	164,3

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

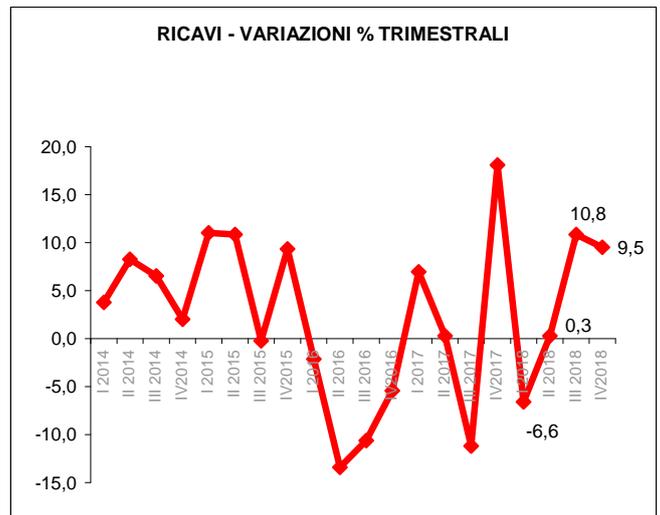
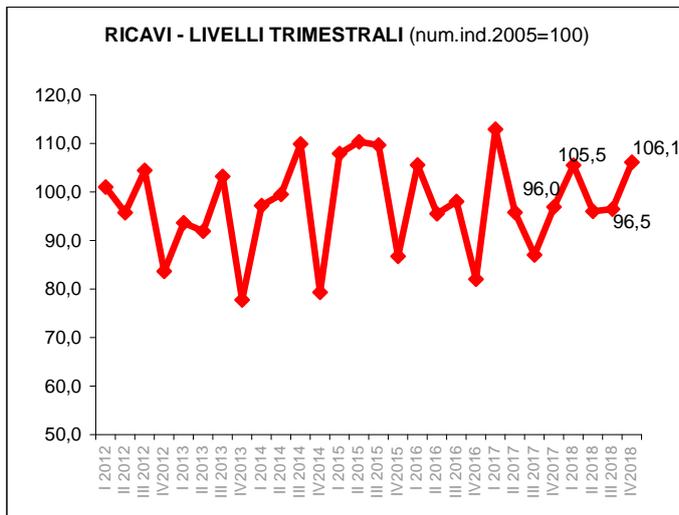
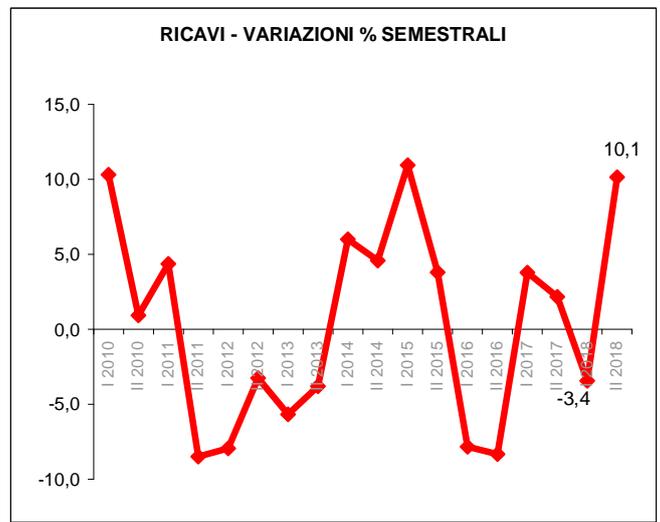
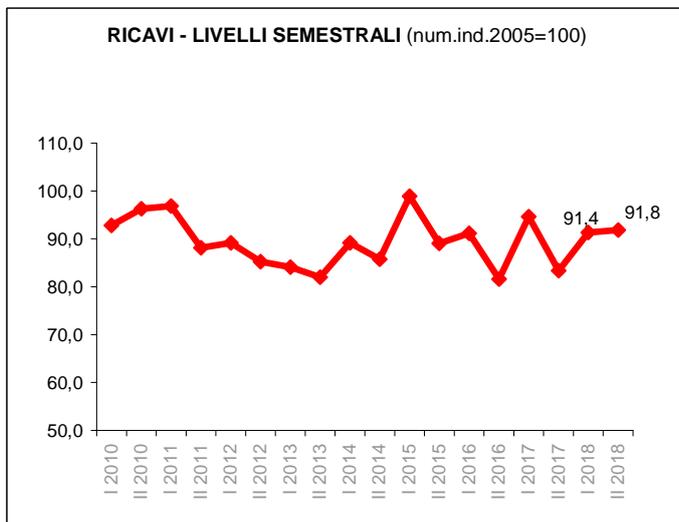
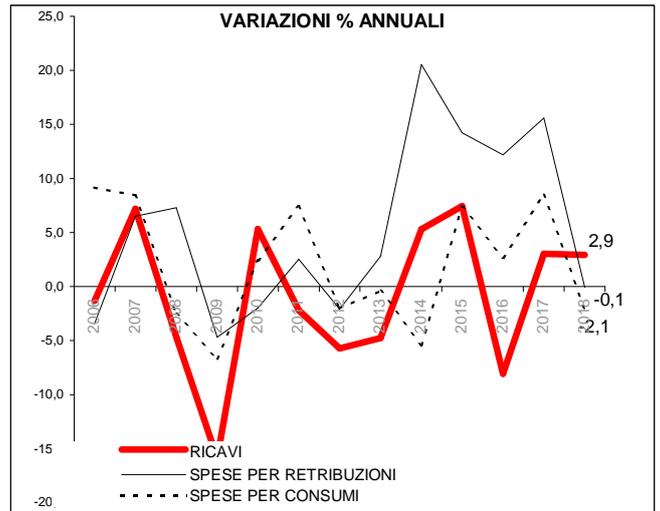
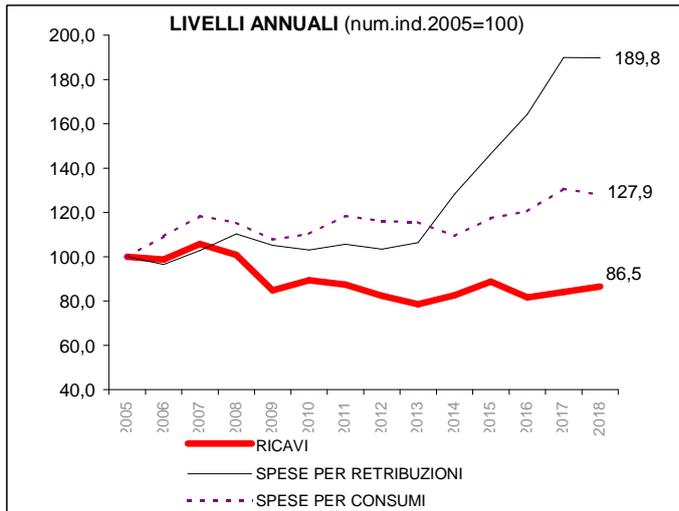
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	10,3	-2,5	-2,0
II 2010	0,9	-1,8	6,5
I 2011	4,4	20,1	8,5
II 2011	-8,5	-5,1	6,5
I 2012	-7,9	-5,0	2,3
II 2012	-3,3	-0,5	-5,7
I 2013	-5,7	13,8	-6,9
II 2013	-3,8	-2,9	5,6
I 2014	6,0	26,7	-2,9
II 2014	4,6	16,8	-7,5
I 2015	10,9	5,6	-4,0
II 2015	3,8	20,0	17,2
I 2016	-7,8	18,7	-3,4
II 2016	-8,3	8,4	7,0
I 2017	3,8	-1,3	15,4
II 2017	2,2	26,4	4,0
I 2018	-3,4	16,3	-0,2
II 2018	10,1	-8,3	-3,5

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	101,0	90,9	122,4
II 2012	95,7	88,9	148,5
III 2012	104,4	149,6	136,7
IV2012	83,7	196,0	153,4
I 2013	93,6	143,1	112,7
II 2013	91,9	61,7	139,6
III 2013	103,2	152,2	134,4
IV2013	77,7	183,3	172,1
I 2014	97,2	163,4	110,6
II 2014	99,5	96,2	134,3
III 2014	109,9	191,5	130,9
IV2014	79,3	200,3	152,5
I 2015	107,9	188,2	107,5
II 2015	110,3	85,8	127,6
III 2015	109,7	180,2	126,9
IV2015	86,7	289,7	205,4
I 2016	105,6	210,7	91,2
II 2016	95,5	114,4	135,9
III 2016	98,0	200,0	123,1
IV2016	82,0	309,5	232,3
I 2017	112,9	188,9	122,0
II 2017	95,8	132,0	140,2
III 2017	87,0	243,8	141,5
IV2017	96,9	399,9	228,3
I 2018	105,5	237,5	108,6
II 2018	96,0	135,9	153,0
III 2018	96,5	228,7	132,1
IV2018	106,1	361,9	224,7

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	3,8	14,2	-1,8
II 2014	8,3	55,9	-3,7
III 2014	6,5	25,8	-2,6
IV2014	2,0	9,3	-11,4
I 2015	11,0	15,2	-2,9
II 2015	10,8	-10,8	-5,0
III 2015	-0,2	-5,9	-3,1
IV2015	9,3	44,7	34,7
I 2016	-2,1	11,9	-15,1
II 2016	-13,4	33,4	6,5
III 2016	-10,6	11,0	-3,0
IV2016	-5,4	6,8	13,1
I 2017	7,0	-10,3	33,7
II 2017	0,3	15,4	3,1
III 2017	-11,2	21,9	14,9
IV2017	18,1	29,2	-1,7
I 2018	-6,6	25,7	-11,0
II 2018	0,3	2,9	9,1
III 2018	10,8	-6,2	-6,6
IV2018	9,5	-9,5	-1,6



L'ALTRA MANIFATTURA

Il comparto (che comprende *alimentari, carta stampa, chimica farmaceutica, gomma plastica e minerali non metalliferi, altre industrie manifatturiere, ecc.*) registra anche per il 2018 un lieve calo dei ricavi (-1,0%) dopo quello del 2017 (-0,5%) e, contemporaneamente, una decisa diminuzione delle spese per retribuzioni e di quelle per consumi (rispettivamente: -6,0% e -8,4%), dopo una fase prolungata di aumento sia delle spese per retribuzioni (quattro anni consecutivi) che per consumi (tre anni). Anche per questi settori sembra esaurita la fase di strutturazione dimensionale post-crisi a favore di una fase di ricerca di maggiore efficienza.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	107,6	75,1	104,0
2007	115,5	76,3	103,6
2008	103,6	72,7	113,5
2009	95,7	64,5	103,7
2010	93,8	76,0	106,6
2011	92,4	71,3	98,4
2012	84,6	65,9	103,0
2013	77,4	61,7	102,2
2014	75,2	73,5	96,4
2015	81,8	80,4	98,0
2016	85,2	87,2	100,2
2017	84,7	94,7	104,0
2018	83,9	89,0	95,2

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	7,6	-24,9	4,0
2007	7,4	1,6	-0,4
2008	-10,3	-4,7	9,6
2009	-7,7	-11,3	-8,7
2010	-2,0	17,9	2,8
2011	-1,5	-6,3	-7,7
2012	-8,5	-7,5	4,7
2013	-8,5	-6,4	-0,8
2014	-2,8	19,2	-5,7
2015	8,7	9,4	1,7
2016	4,1	8,5	2,2
2017	-0,5	8,6	3,8
2018	-1,0	-6,0	-8,4

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	96,8	70,8	116,4
II 2010	101,8	114,7	119,7
I 2011	102,7	74,4	111,7
II 2011	93,0	99,5	106,1
I 2012	92,5	55,9	110,3
II 2012	86,7	105,0	117,8
I 2013	83,1	51,8	107,5
II 2013	80,8	98,7	118,8
I 2014	80,4	69,2	107,7
II 2014	78,9	110,1	105,7
I 2015	82,8	69,1	104,0
II 2015	90,4	127,0	113,1
I 2016	89,9	82,2	105,8
II 2016	90,5	130,6	116,0
I 2017	90,0	88,1	113,9
II 2017	89,5	143,0	116,3
I 2018	90,4	84,9	106,3
II 2018	87,3	132,3	104,5

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

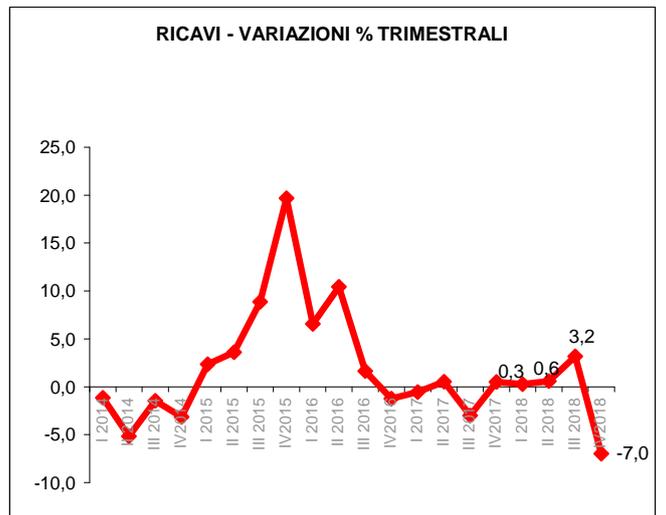
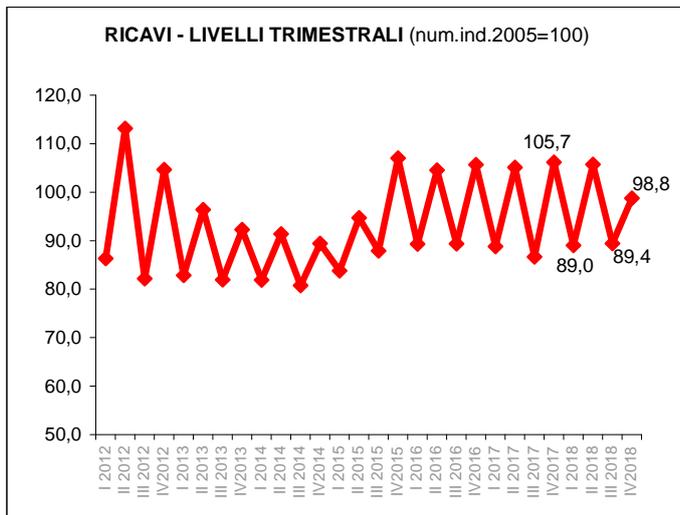
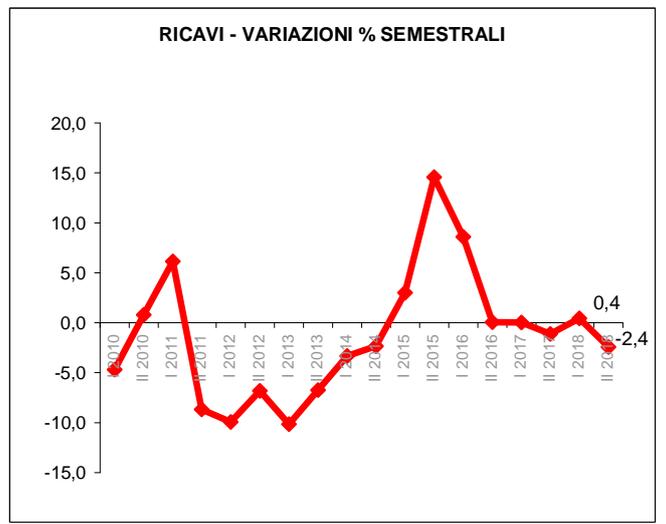
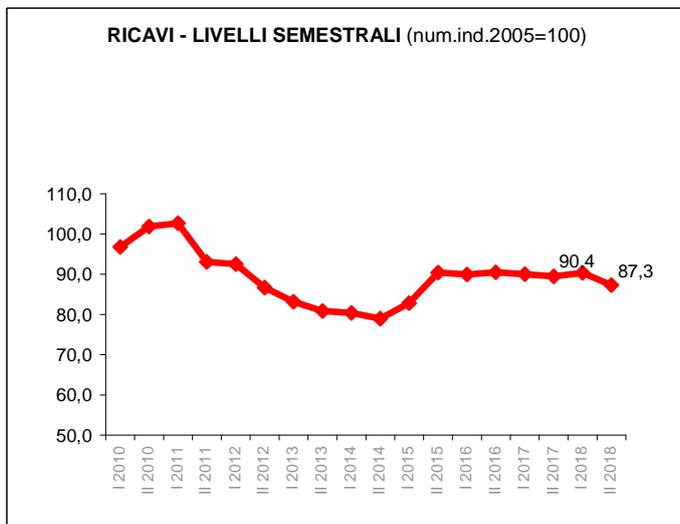
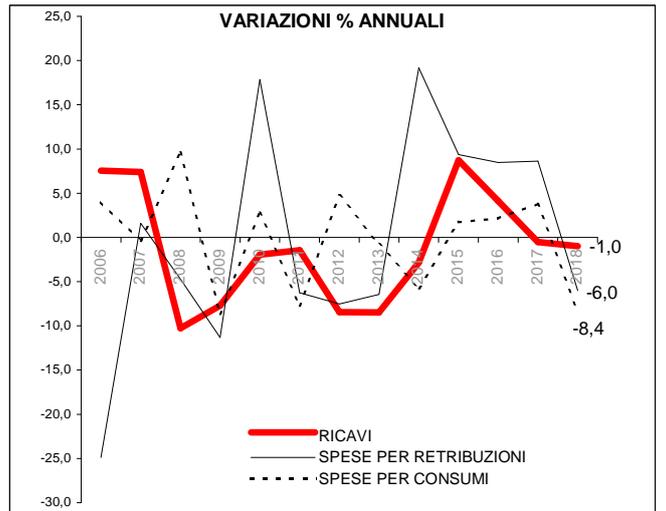
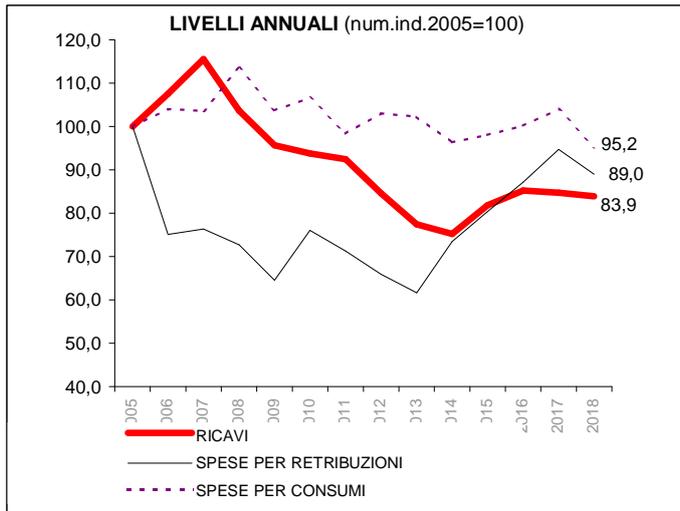
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	-4,7	21,4	0,3
II 2010	0,8	15,8	5,3
I 2011	6,1	5,1	-4,1
II 2011	-8,7	-13,2	-11,3
I 2012	-9,9	-24,9	-1,2
II 2012	-6,8	5,4	11,0
I 2013	-10,1	-7,3	-2,6
II 2013	-6,7	-6,0	0,9
I 2014	-3,3	33,7	0,2
II 2014	-2,4	11,6	-11,1
I 2015	3,0	-0,2	-3,5
II 2015	14,6	15,4	7,0
I 2016	8,6	19,0	1,8
II 2016	0,1	2,8	2,5
I 2017	0,0	7,2	7,7
II 2017	-1,1	9,5	0,3
I 2018	0,4	-3,6	-6,7
II 2018	-2,4	-7,5	-10,1

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	86,3	33,9	105,3
II 2012	113,1	81,1	115,2
III 2012	82,2	87,3	116,0
IV2012	104,7	128,9	119,3
I 2013	82,8	37,8	104,8
II 2013	96,4	68,9	110,0
III 2013	81,9	79,9	118,3
IV2013	92,3	123,3	119,2
I 2014	81,9	38,5	98,0
II 2014	91,4	104,0	117,1
III 2014	80,7	94,4	107,0
IV2014	89,4	132,3	104,1
I 2015	83,8	41,4	85,6
II 2015	94,7	100,9	122,1
III 2015	87,9	90,5	105,4
IV2015	107,0	171,1	120,6
I 2016	89,3	42,8	90,6
II 2016	104,6	126,5	120,8
III 2016	89,3	93,7	103,5
IV2016	105,7	175,1	128,2
I 2017	88,8	39,8	103,2
II 2017	105,1	141,7	124,4
III 2017	86,7	113,6	105,5
IV2017	106,2	181,0	126,7
I 2018	89,0	43,0	98,5
II 2018	105,7	131,8	114,0
III 2018	89,4	115,1	108,9
IV2018	98,8	157,4	99,8

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	-1,2	1,9	-6,5
II 2014	-5,2	51,1	6,5
III 2014	-1,5	18,1	-9,6
IV2014	-3,1	7,3	-12,6
I 2015	2,3	7,6	-12,6
II 2015	3,6	-3,1	4,2
III 2015	8,9	-4,2	-1,5
IV2015	19,7	29,3	15,8
I 2016	6,5	3,3	5,8
II 2016	10,4	25,5	-1,0
III 2016	1,6	3,5	-1,8
IV2016	-1,2	2,3	6,3
I 2017	-0,5	-7,1	14,0
II 2017	0,5	12,0	2,9
III 2017	-3,0	21,2	2,0
IV2017	0,5	3,3	-1,1
I 2018	0,3	8,1	-4,6
II 2018	0,6	-6,9	-8,4
III 2018	3,2	1,4	3,2
IV2018	-7,0	-13,0	-21,2



LE COSTRUZIONI

Il settore registra una intensificazione della crescita dei ricavi (+3,4%) rispetto al 2017 (+2,1%) che fa ben sperare nell'ipotesi che prosegua e acceleri anche la ricostruzione post-terremoto. La decisa prosecuzione della crescita delle spese per retribuzioni (+10,9% nel 2017 dopo +16,3% nel 2016) esprime probabilmente anche l'effetto di una crescita dell'occupazione nelle imprese del settore; la registrazione di un calo nelle spese per consumi (-5,4%) potrebbe essere l'effetto di una mutata composizione negli interventi post-sisma col passaggio ad operazioni a minor intensità di energia impegnata.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	107,4	88,0	103,9
2007	107,5	98,5	101,9
2008	100,6	94,5	108,5
2009	93,9	90,6	91,6
2010	90,1	92,6	93,3
2011	84,9	91,3	97,5
2012	84,5	103,1	94,4
2013	86,8	109,3	95,3
2014	86,2	112,8	90,9
2015	83,8	126,4	85,3
2016	82,9	114,9	76,8
2017	84,7	133,7	83,4
2018	87,6	148,2	78,9

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	7,4	-12,0	3,9
2007	0,1	12,0	-1,9
2008	-6,5	-4,0	6,4
2009	-6,7	-4,2	-15,6
2010	-4,0	2,3	1,9
2011	-5,8	-1,4	4,6
2012	-0,5	12,9	-3,2
2013	2,8	6,0	0,9
2014	-0,8	3,2	-4,6
2015	-2,8	12,1	-6,1
2016	-1,0	-9,1	-10,0
2017	2,1	16,3	8,6
2018	3,4	10,9	-5,4

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	90,2	96,1	102,8
II 2010	134,7	116,6	107,8
I 2011	88,0	103,8	108,4
II 2011	123,9	105,8	111,8
I 2012	93,1	115,5	105,3
II 2012	117,7	121,1	107,9
I 2013	94,8	132,1	98,1
II 2013	121,9	118,8	117,1
I 2014	100,6	135,1	99,6
II 2014	114,5	123,8	105,8
I 2015	98,7	128,0	88,5
II 2015	110,4	162,3	104,3
I 2016	100,1	123,1	77,6
II 2016	107,0	140,7	96,0
I 2017	101,2	147,3	85,9
II 2017	110,1	159,6	102,5
I 2018	100,8	148,4	86,6
II 2018	117,7	191,9	91,6

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

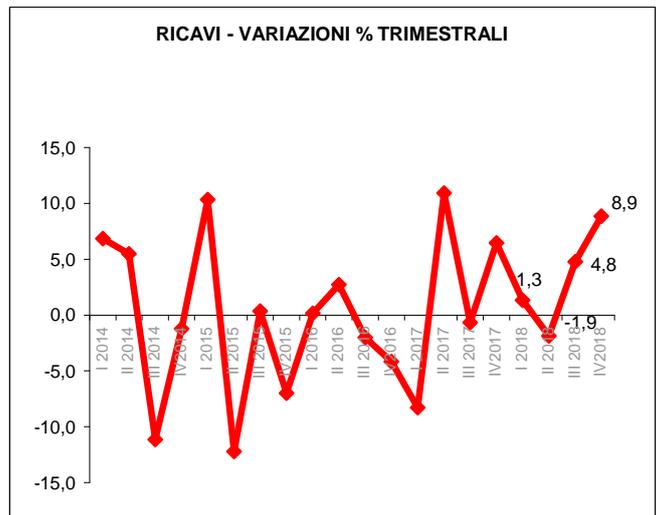
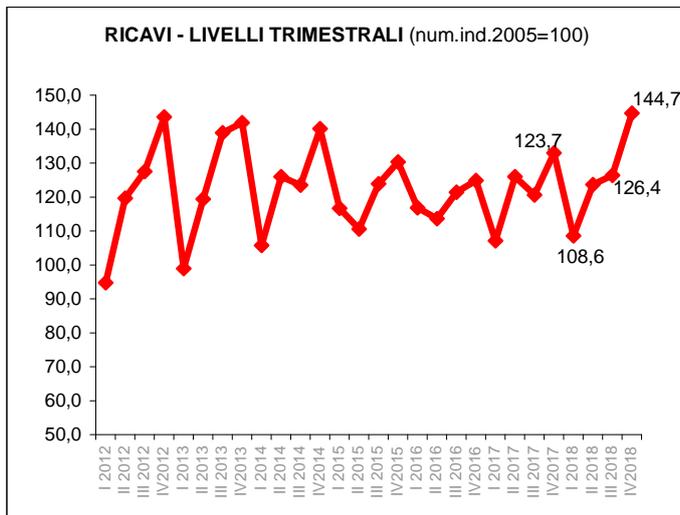
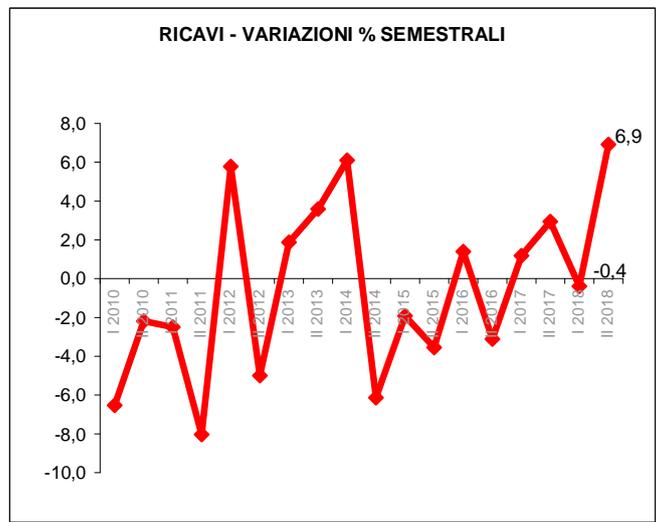
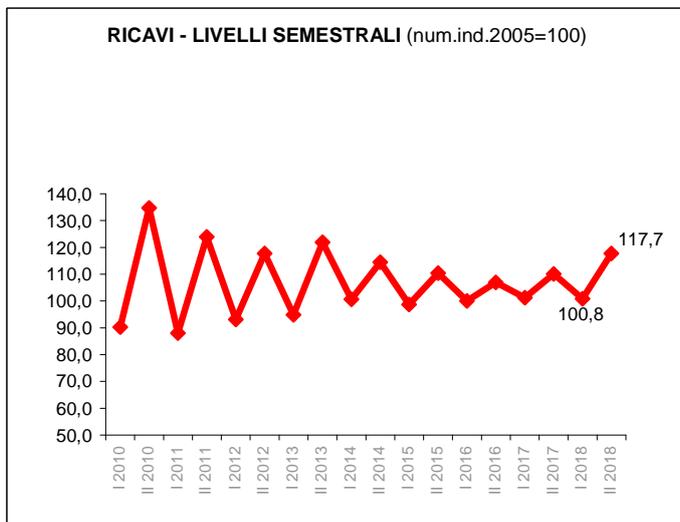
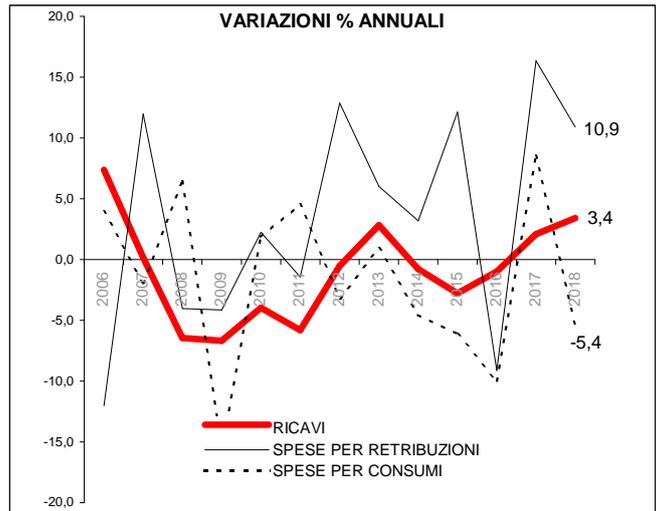
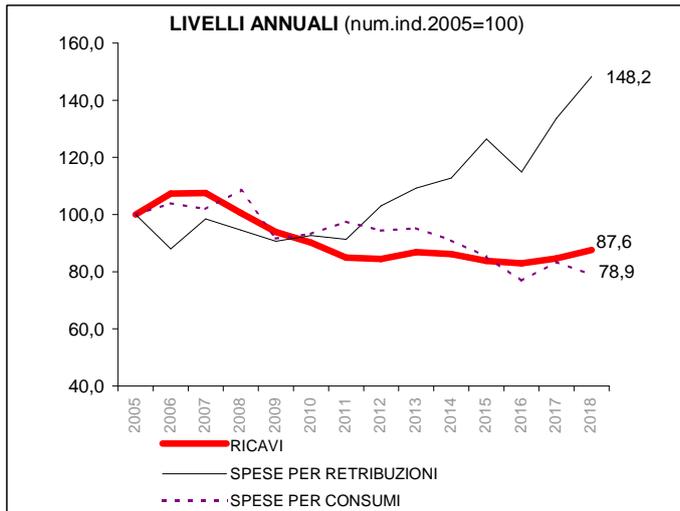
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	-6,5	19,5	4,4
II 2010	-2,2	-8,6	-0,5
I 2011	-2,5	8,0	5,4
II 2011	-8,0	-9,2	3,7
I 2012	5,8	11,3	-2,9
II 2012	-5,0	14,5	-3,5
I 2013	1,9	14,4	-6,8
II 2013	3,6	-2,0	8,5
I 2014	6,1	2,2	1,5
II 2014	-6,1	4,2	-9,6
I 2015	-1,9	-5,2	-11,1
II 2015	-3,6	31,1	-1,5
I 2016	1,4	-3,8	-12,3
II 2016	-3,1	-13,3	-8,0
I 2017	1,2	19,7	10,7
II 2017	2,9	13,4	6,8
I 2018	-0,4	0,8	0,8
II 2018	6,9	20,2	-10,6

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	94,7	115,7	122,1
II 2012	119,6	143,3	115,2
III 2012	127,5	102,4	118,4
IV2012	143,5	169,2	124,7
I 2013	99,0	128,2	113,2
II 2013	119,4	168,1	107,8
III 2013	138,9	112,0	132,7
IV2013	141,9	154,3	131,1
I 2014	105,7	125,9	116,3
II 2014	126,0	176,9	108,0
III 2014	123,5	113,6	125,1
IV2014	140,1	163,9	113,3
I 2015	116,6	131,3	101,6
II 2015	110,6	155,7	97,8
III 2015	123,9	145,0	111,4
IV2015	130,3	218,9	123,5
I 2016	116,8	125,6	88,8
II 2016	113,6	150,4	86,0
III 2016	121,4	85,8	90,7
IV2016	124,9	229,7	125,5
I 2017	107,1	133,5	103,5
II 2017	126,0	196,8	90,0
III 2017	120,6	95,3	96,3
IV2017	132,9	262,4	134,6
I 2018	108,6	121,4	103,9
II 2018	123,7	211,4	91,1
III 2018	126,4	112,2	86,8
IV2018	144,7	318,0	119,6

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	6,8	-1,7	2,8
II 2014	5,5	5,3	0,1
III 2014	-11,1	1,5	-5,7
IV2014	-1,2	6,3	-13,6
I 2015	10,3	4,2	-12,6
II 2015	-12,2	-12,0	-9,5
III 2015	0,4	27,6	-11,0
IV2015	-7,0	33,5	9,0
I 2016	0,2	-4,3	-12,6
II 2016	2,7	-3,4	-12,0
III 2016	-2,0	-40,8	-18,6
IV2016	-4,1	4,9	1,6
I 2017	-8,3	6,3	16,6
II 2017	10,9	30,8	4,6
III 2017	-0,7	11,1	6,2
IV2017	6,5	14,3	7,2
I 2018	1,3	-9,1	0,3
II 2018	-1,9	7,4	1,2
III 2018	4,8	17,7	-9,9
IV2018	8,9	21,2	-11,1



I TRASPORTI E IL MAGAZZINAGGIO

Il 2018 costituisce per il settore il quarto anno consecutivo di crescita dei ricavi ma il ritmo di crescita è progressivamente più basso e dal +10,8% del 2015 si è giunti al +1,1% del 2018. Poiché nel 2018 cala anche (e in maniera decisa) il ritmo di crescita delle spese per retribuzioni e di quelle per consumi, si configura per il settore un cambio di fase determinato da quanto avviene nelle attività manifatturiere che caratterizzano la regione e influenzano il giro d'affari del settore.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)			
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	105,7	94,2	104,2
2007	111,4	137,9	101,2
2008	105,4	127,5	102,8
2009	97,3	95,3	80,1
2010	92,5	121,0	85,3
2011	91,5	111,4	92,2
2012	81,9	110,7	91,3
2013	82,9	139,4	86,6
2014	81,7	139,3	82,3
2015	90,6	188,3	82,4
2016	92,7	255,1	76,6
2017	94,1	289,3	81,3
2018	95,1	300,3	83,8
VARIAZIONI % ANNUALI			
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	5,7	-5,8	4,2
2007	5,5	46,3	-2,9
2008	-5,4	-7,5	1,6
2009	-7,6	-25,3	-22,1
2010	-4,9	26,9	6,4
2011	-1,1	-7,9	8,1
2012	-10,5	-0,6	-1,0
2013	1,3	26,0	-5,1
2014	-1,4	-0,1	-5,0
2015	10,8	35,2	0,2
2016	2,3	35,5	-7,1
2017	1,5	13,4	6,2
2018	1,1	3,8	3,0

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	94,3	107,5	86,7
II 2010	94,5	153,7	87,5
I 2011	97,2	99,0	99,6
II 2011	89,6	141,5	88,8
I 2012	85,2	78,0	99,8
II 2012	81,9	161,0	86,8
I 2013	86,6	165,5	91,5
II 2013	82,7	135,5	85,5
I 2014	85,4	144,1	89,6
II 2014	81,4	156,7	78,6
I 2015	92,1	207,9	86,1
II 2015	92,8	198,7	82,4
I 2016	95,3	277,3	76,0
II 2016	93,9	273,5	80,5
I 2017	96,7	323,3	82,8
II 2017	95,3	301,4	83,4
I 2018	100,7	326,5	88,0
II 2018	93,3	322,0	83,3

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

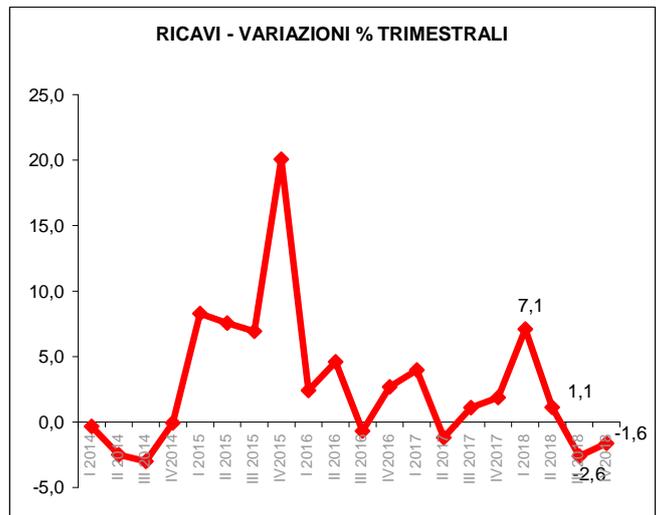
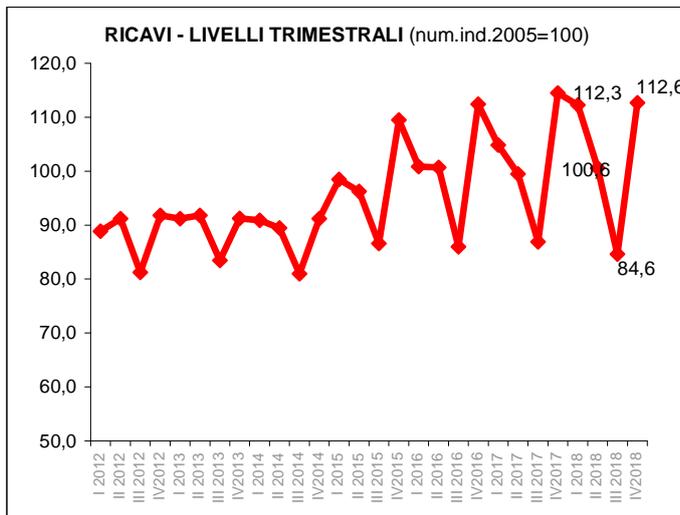
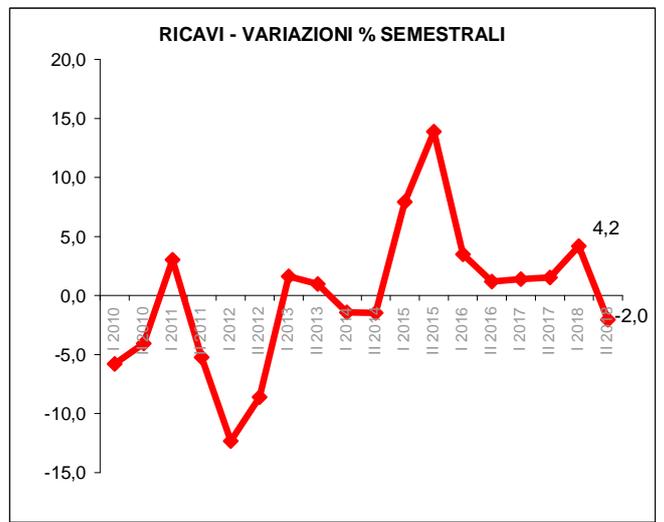
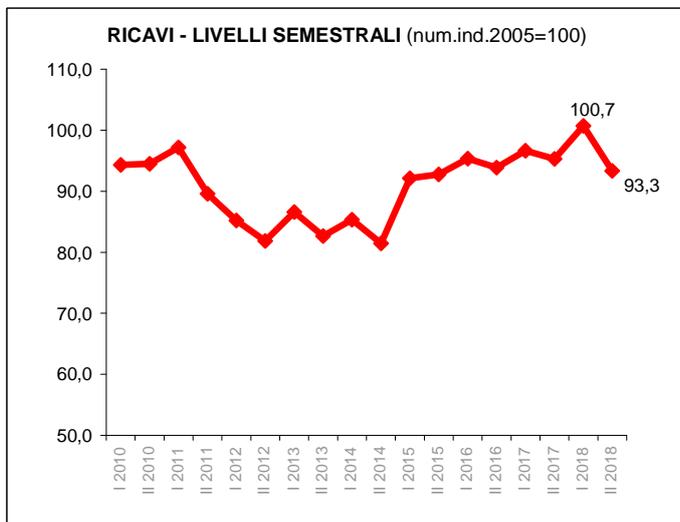
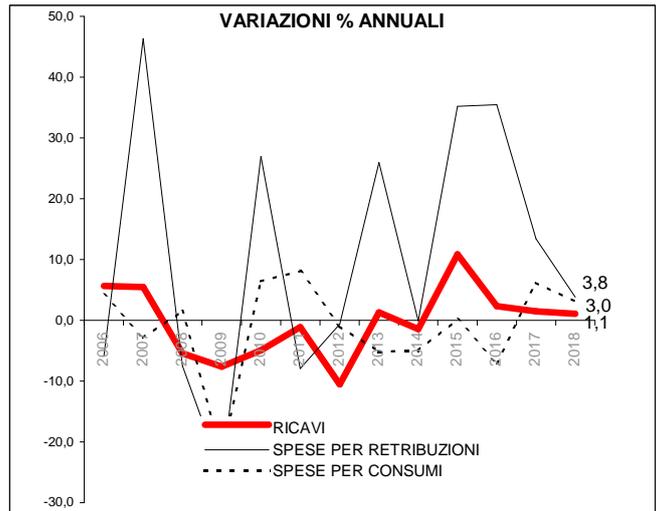
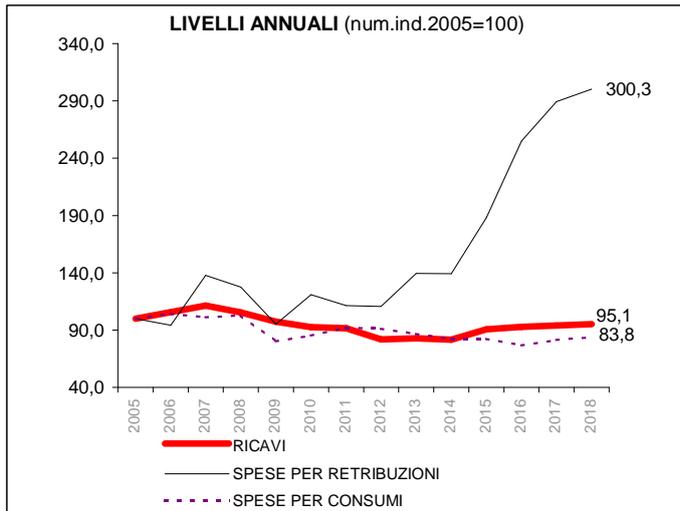
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	-5,8	51,3	8,0
II 2010	-4,0	14,1	4,9
I 2011	3,0	-7,9	14,8
II 2011	-5,2	-8,0	1,5
I 2012	-12,3	-21,3	0,2
II 2012	-8,6	13,8	-2,3
I 2013	1,6	112,3	-8,3
II 2013	1,0	-15,8	-1,5
I 2014	-1,4	-12,9	-2,1
II 2014	-1,5	15,6	-8,1
I 2015	7,9	44,3	-3,9
II 2015	13,9	26,9	4,8
I 2016	3,5	33,4	-11,7
II 2016	1,2	37,6	-2,2
I 2017	1,4	16,6	8,9
II 2017	1,5	10,2	3,6
I 2018	4,2	1,0	6,3
II 2018	-2,0	6,8	-0,2

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	88,9	69,2	108,7
II 2012	91,2	101,7	106,7
III 2012	81,2	145,3	88,9
IV2012	91,8	207,5	98,5
I 2013	91,2	232,8	96,1
II 2013	91,8	129,9	101,4
III 2013	83,5	121,8	90,5
IV2013	91,2	175,1	94,1
I 2014	90,9	200,5	96,3
II 2014	89,5	115,3	97,1
III 2014	81,0	137,9	84,8
IV2014	91,2	205,4	84,9
I 2015	98,4	282,0	92,1
II 2015	96,3	173,5	93,8
III 2015	86,6	140,1	79,7
IV2015	109,5	295,5	98,2
I 2016	100,8	414,0	77,8
II 2016	100,7	193,6	86,3
III 2016	86,0	220,4	74,7
IV2016	112,4	379,0	99,2
I 2017	104,8	363,1	88,6
II 2017	99,5	345,4	90,1
III 2017	86,9	216,5	78,4
IV2017	114,5	443,9	101,7
I 2018	112,3	374,0	93,1
II 2018	100,6	341,4	96,9
III 2018	84,6	282,4	75,3
IV2018	112,6	423,2	104,4

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	-0,3	-13,9	0,2
II 2014	-2,5	-11,3	-4,2
III 2014	-3,0	13,2	-6,3
IV2014	-0,1	17,3	-9,7
I 2015	8,3	40,7	-4,4
II 2015	7,6	50,5	-3,4
III 2015	6,9	1,6	-6,0
IV2015	20,1	43,8	15,6
I 2016	2,4	46,8	-15,5
II 2016	4,6	11,6	-8,0
III 2016	-0,7	57,4	-6,3
IV2016	2,7	28,3	1,0
I 2017	4,0	-12,3	13,9
II 2017	-1,2	78,4	4,4
III 2017	1,1	-1,7	5,0
IV2017	1,9	17,1	2,5
I 2018	7,1	3,0	5,0
II 2018	1,1	-1,2	7,6
III 2018	-2,6	30,4	-4,0
IV2018	-1,6	-4,7	2,7



IL COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

Il 2018 costituisce per il settore il riaffacciarsi di ricavi moderatamente crescenti (+1,9%) dopo due anni di stagnazione; al proseguire dell'aumento delle spese per retribuzioni (+3,3%) corrisponde invece un'inversione di tendenza per le spese da consumi (-3,2%).

La crescita dei ricavi 2018 è la risultante di una forte diminuzione registrata in corrispondenza al primo trimestre 2018 poi largamente compensata dalla crescita del terzo e del quarto trimestre; in estate e nella stagione natalizia le imprese con meno di 20 addetti del commercio hanno saputo recuperare le difficoltà registrate nella prima metà dell'anno.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	97,6	88,9	101,5
2007	99,2	93,1	102,7
2008	101,1	67,9	106,9
2009	96,2	67,0	96,9
2010	94,8	56,7	94,7
2011	91,6	55,6	96,0
2012	87,1	61,8	100,9
2013	85,8	63,3	92,3
2014	88,4	61,9	82,0
2015	92,4	78,3	84,8
2016	91,2	80,6	75,8
2017	90,4	83,8	78,7
2018	92,1	86,6	76,1

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	-2,4	-11,1	1,5
2007	1,7	4,7	1,1
2008	1,9	-27,1	4,1
2009	-4,9	-1,3	-9,3
2010	-1,4	-15,4	-2,3
2011	-3,4	-1,9	1,4
2012	-4,9	11,1	5,1
2013	-1,4	2,4	-8,5
2014	3,0	-2,1	-11,1
2015	4,5	26,5	3,4
2016	-1,3	2,9	-10,6
2017	-0,9	4,0	3,8
2018	1,9	3,3	-3,2

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	105,0	51,4	105,0
II 2010	93,4	77,9	107,6
I 2011	103,4	53,1	111,1
II 2011	88,4	73,8	104,6
I 2012	101,6	53,5	117,0
II 2012	80,8	87,6	109,6
I 2013	97,2	55,5	108,1
II 2013	82,5	88,9	99,3
I 2014	99,2	45,6	90,8
II 2014	85,9	95,7	93,4
I 2015	105,1	65,5	89,8
II 2015	88,3	113,3	100,7
I 2016	102,7	60,3	79,1
II 2016	88,2	123,7	91,2
I 2017	101,1	70,2	86,7
II 2017	88,2	121,1	90,0
I 2018	98,7	72,7	84,7
II 2018	94,2	124,8	86,2

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

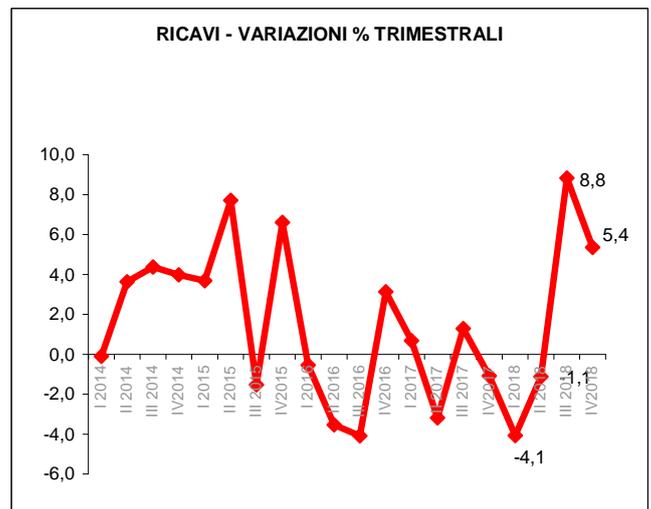
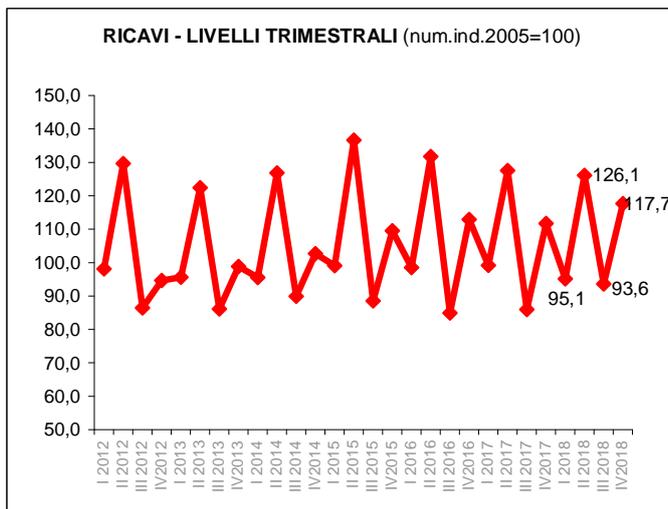
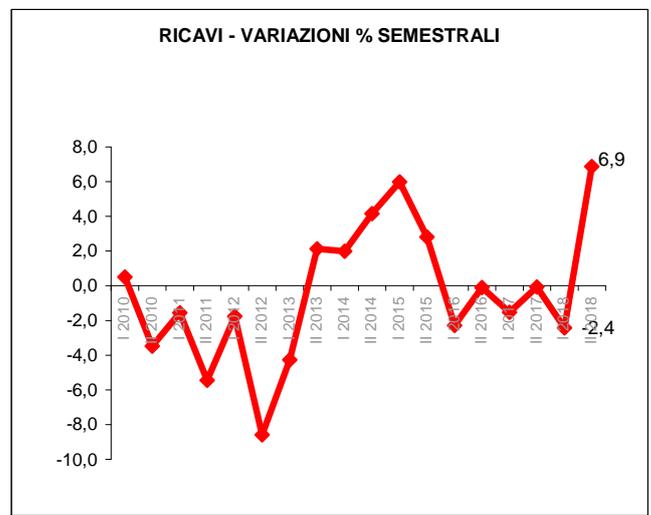
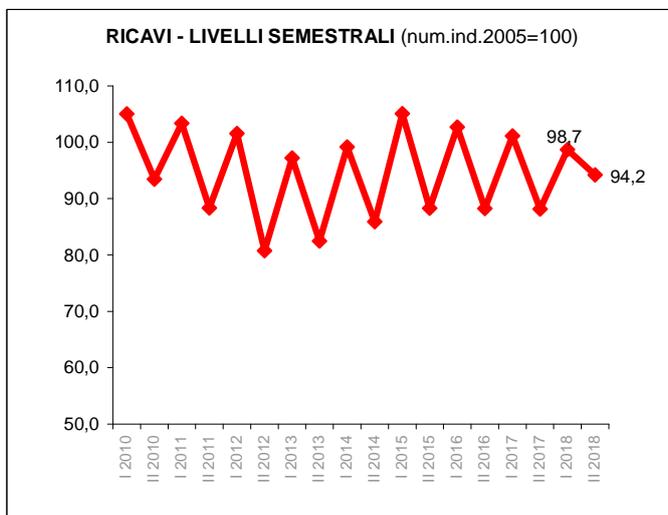
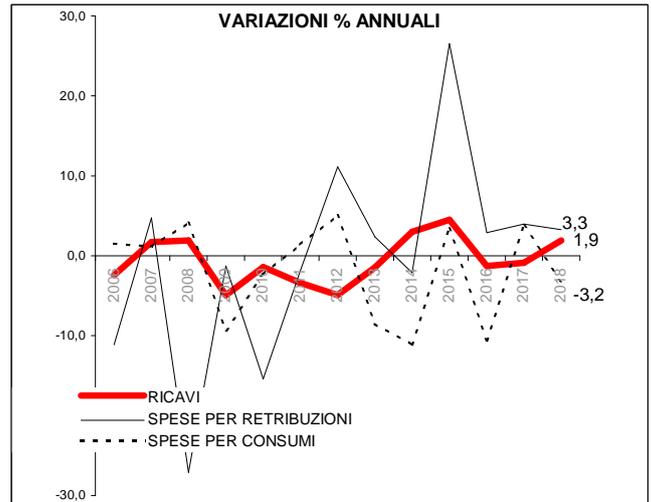
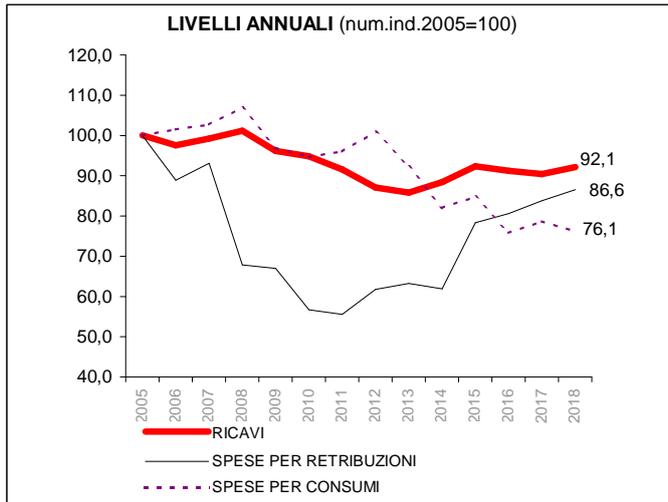
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	0,5	-15,2	1,0
II 2010	-3,5	-15,6	-5,4
I 2011	-1,6	3,2	5,8
II 2011	-5,4	-5,3	-2,8
I 2012	-1,8	0,7	5,3
II 2012	-8,6	18,7	4,8
I 2013	-4,3	3,8	-7,6
II 2013	2,1	1,5	-9,4
I 2014	2,0	-17,9	-15,9
II 2014	4,2	7,7	-5,9
I 2015	6,0	43,7	-1,1
II 2015	2,8	18,4	7,8
I 2016	-2,3	-7,9	-11,9
II 2016	-0,1	9,1	-9,5
I 2017	-1,5	16,4	9,6
II 2017	-0,1	-2,1	-1,3
I 2018	-2,4	3,7	-2,3
II 2018	6,9	3,0	-4,1

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	98,1	41,6	133,5
II 2012	129,7	65,0	129,3
III 2012	86,4	63,9	125,2
IV2012	94,7	110,7	120,9
I 2013	95,6	47,0	117,8
II 2013	122,4	63,7	124,9
III 2013	86,1	64,5	111,7
IV2013	98,8	112,8	111,3
I 2014	95,5	32,0	92,6
II 2014	126,8	58,8	111,5
III 2014	89,9	69,7	97,4
IV2014	102,7	121,2	112,4
I 2015	99,1	47,6	84,0
II 2015	136,6	82,9	117,7
III 2015	88,5	77,5	116,8
IV2015	109,5	148,6	109,5
I 2016	98,5	45,4	82,2
II 2016	131,8	74,8	95,5
III 2016	84,9	71,5	95,6
IV2016	112,9	175,2	109,2
I 2017	99,2	50,5	92,4
II 2017	127,6	89,4	102,4
III 2017	86,0	80,1	98,9
IV2017	111,7	161,4	103,2
I 2018	95,1	53,7	91,9
II 2018	126,1	91,4	98,4
III 2018	93,6	91,9	90,0
IV2018	117,7	156,9	103,7

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	-0,1	-31,8	-21,4
II 2014	3,6	-7,6	-10,8
III 2014	4,4	8,1	-12,8
IV2014	4,0	7,5	1,0
I 2015	3,7	48,7	-9,3
II 2015	7,7	41,0	5,6
III 2015	-1,5	11,1	19,9
IV2015	6,6	22,6	-2,6
I 2016	-0,5	-4,6	-2,2
II 2016	-3,5	-9,8	-18,9
III 2016	-4,1	-7,7	-18,1
IV2016	3,1	17,9	-0,3
I 2017	0,7	11,3	12,4
II 2017	-3,2	19,5	7,2
III 2017	1,3	12,0	3,5
IV2017	-1,1	-7,9	-5,5
I 2018	-4,1	6,2	-0,5
II 2018	-1,1	2,3	-3,9
III 2018	8,8	14,8	-9,0
IV2018	5,4	-2,8	0,5



LE RIPARAZIONI DI AUTOVEICOLI E MOTOCICLI

Dopo 4 anni consecutivi di crescita dei ricavi, il 2018 pone soluzione alla serie favorevole con un lieve calo (-1,4%) che non si configura, tuttavia, come una battuta d'arresto temporanea se si considera sia la decisa diminuzione delle spese da retribuzioni (-10,7%) registrata nel 2018, sia il profilo decrescente delle variazioni tendenziali.

Il rafforzarsi delle oscillazioni nell'indicatore di livello semestrale e trimestrale dei ricavi, indica che l'effetto dell'alternarsi delle stagioni sul livello dei ricavi continua ad essere rilevante.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	104,5	78,8	98,7
2007	102,6	75,9	100,3
2008	103,4	70,7	100,4
2009	94,7	87,2	93,9
2010	95,0	95,5	87,4
2011	104,1	92,9	92,3
2012	102,8	121,5	105,0
2013	89,5	126,3	101,3
2014	93,3	140,6	110,1
2015	101,8	158,7	123,8
2016	106,4	161,5	124,5
2017	112,7	191,0	128,1
2018	111,2	170,7	134,3

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	4,5	-21,2	-1,3
2007	-1,8	-3,7	1,7
2008	0,8	-6,9	0,1
2009	-8,5	23,3	-6,4
2010	0,3	9,6	-6,9
2011	9,6	-2,8	5,6
2012	-1,3	30,9	13,7
2013	-12,9	3,9	-3,5
2014	4,2	11,3	8,6
2015	9,1	12,9	12,5
2016	4,5	1,8	0,6
2017	5,9	18,3	2,9
2018	-1,4	-10,7	4,8

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	90,9	56,4	95,9
II 2010	105,9	172,3	84,0
I 2011	99,4	93,9	102,5
II 2011	116,4	128,5	87,5
I 2012	103,1	110,5	100,6
II 2012	110,0	180,4	115,5
I 2013	90,3	116,8	103,1
II 2013	95,2	185,5	105,4
I 2014	88,5	128,3	95,6
II 2014	104,9	208,3	130,9
I 2015	94,5	140,2	114,6
II 2015	116,5	239,7	140,2
I 2016	95,9	107,3	113,7
II 2016	124,7	279,3	142,4
I 2017	102,1	173,0	115,3
II 2017	131,6	284,4	148,4
I 2018	99,3	177,5	123,7
II 2018	131,2	231,2	152,8

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

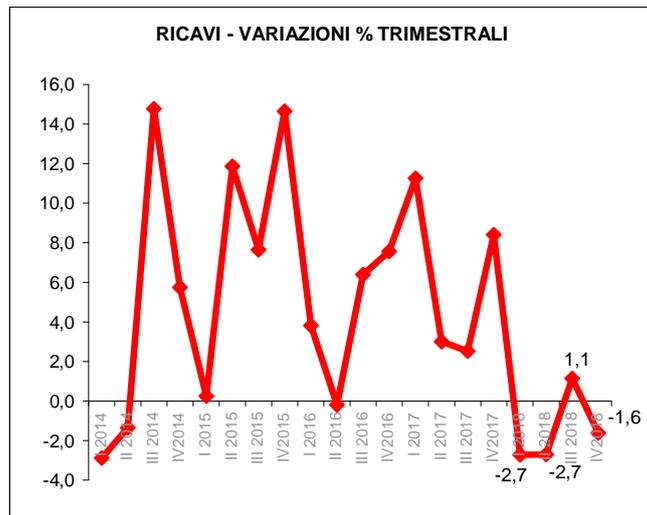
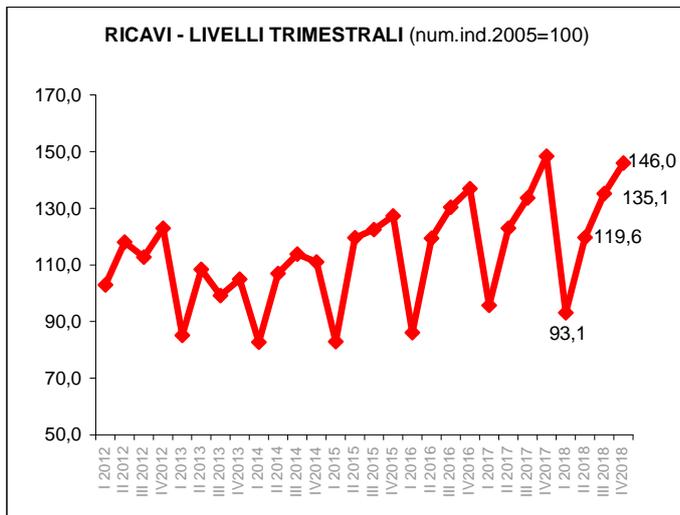
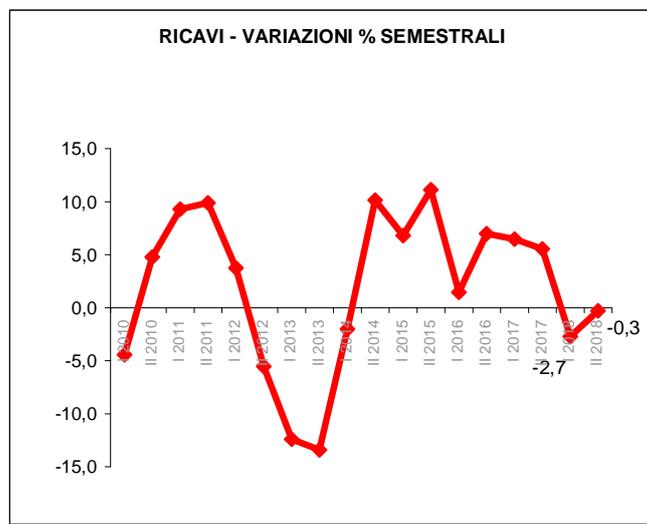
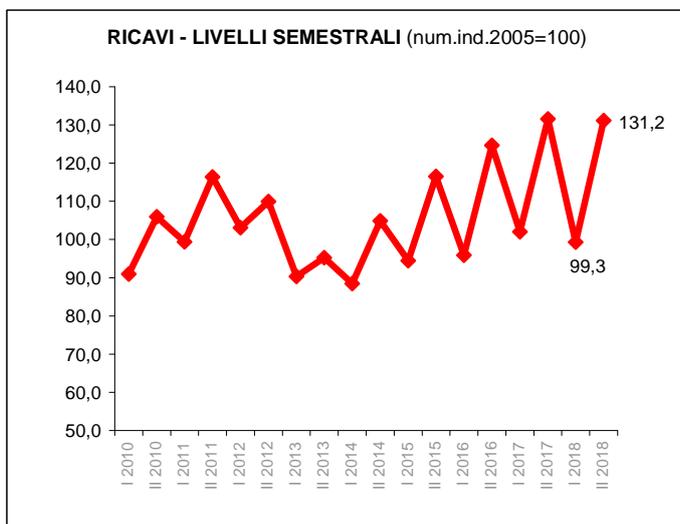
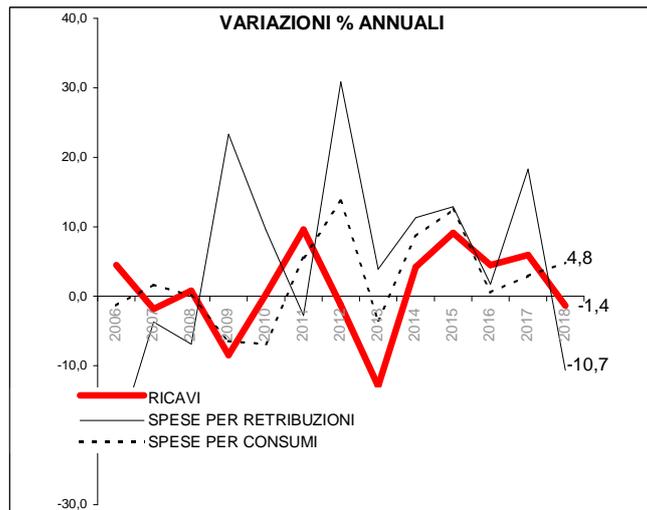
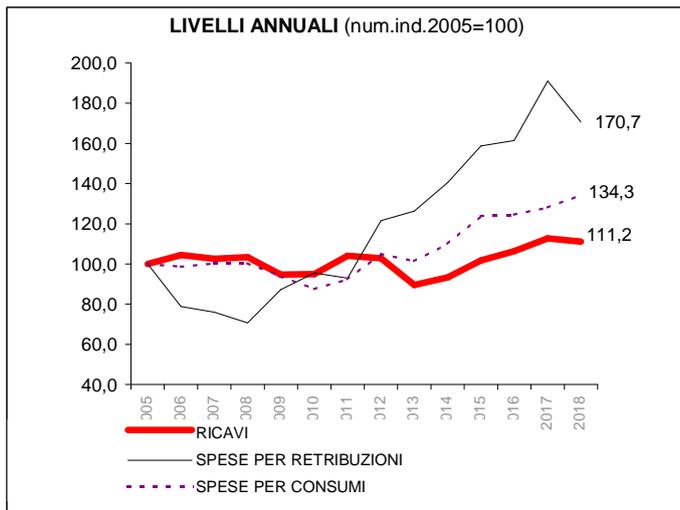
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	-4,4	-20,2	-5,6
II 2010	4,8	24,8	-8,3
I 2011	9,3	66,5	6,9
II 2011	9,9	-25,4	4,1
I 2012	3,7	17,7	-1,9
II 2012	-5,5	40,5	32,0
I 2013	-12,4	5,7	2,5
II 2013	-13,4	2,8	-8,8
I 2014	-2,0	9,9	-7,3
II 2014	10,1	12,3	24,2
I 2015	6,8	9,3	19,9
II 2015	11,1	15,1	7,1
I 2016	1,4	-23,5	-0,7
II 2016	7,0	16,5	1,6
I 2017	6,5	61,3	1,4
II 2017	5,5	1,8	4,2
I 2018	-2,7	2,6	7,3
II 2018	-0,3	-18,7	3,0

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	102,9	107,6	117,4
II 2012	118,0	124,2	102,1
III 2012	112,7	148,4	112,2
IV2012	122,9	230,2	139,9
I 2013	85,1	116,0	105,0
II 2013	108,4	129,0	120,0
III 2013	99,1	157,8	115,0
IV2013	104,9	231,6	115,0
I 2014	82,7	123,3	91,9
II 2014	106,9	145,9	116,7
III 2014	113,8	177,0	139,8
IV2014	111,0	260,1	145,9
I 2015	82,9	135,6	125,3
II 2015	119,6	158,6	124,8
III 2015	122,5	191,5	153,0
IV2015	127,2	311,6	152,9
I 2016	86,0	115,4	124,5
II 2016	119,4	109,7	123,8
III 2016	130,3	227,3	141,9
IV2016	136,9	358,8	168,9
I 2017	95,7	122,1	124,1
II 2017	123,0	240,9	127,6
III 2017	133,6	218,1	144,4
IV2017	148,4	378,7	179,4
I 2018	93,1	129,6	144,3
II 2018	119,6	242,9	125,6
III 2018	135,1	213,5	145,6
IV2018	146,0	271,6	187,8

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	-2,9	6,3	-12,5
II 2014	-1,3	13,1	-2,8
III 2014	14,8	12,2	21,5
IV2014	5,8	12,3	26,9
I 2015	0,2	10,0	36,3
II 2015	11,9	8,7	7,0
III 2015	7,7	8,2	9,5
IV2015	14,6	19,8	4,8
I 2016	3,8	-14,9	-0,6
II 2016	-0,2	-30,9	-0,8
III 2016	6,4	18,7	-7,2
IV2016	7,6	15,2	10,4
I 2017	11,3	5,8	-0,3
II 2017	3,0	119,6	3,1
III 2017	2,5	-4,0	1,7
IV2017	8,4	5,5	6,2
I 2018	-2,7	6,1	16,3
II 2018	-2,7	0,8	-1,6
III 2018	1,1	-2,1	0,8
IV2018	-1,6	-28,3	4,7



I SERVIZI ALLA PERSONA E ALLE FAMIGLIE

Prosegue la fase di sostanziale stabilità dei ricavi che, nel corso del 2018, registrano una lieve crescita (+0,3%) alla quale, però, corrispondono sia una nuova e ancor più decisa crescita delle spese per retribuzioni (+8,9%), sia una inversione di tendenza delle spese da consumi, in crescita (+4,0%) dopo due anni di decisa diminuzione.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	104,7	84,7	103,2
2007	109,3	86,7	113,8
2008	111,2	90,9	110,5
2009	114,5	98,5	107,6
2010	109,1	115,8	104,6
2011	106,3	95,2	103,9
2012	106,6	98,7	119,0
2013	101,8	80,1	116,4
2014	103,0	77,6	112,9
2015	105,3	88,3	116,0
2016	105,1	91,0	110,7
2017	105,1	97,8	99,6
2018	105,4	106,6	103,6

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	4,7	-15,3	3,2
2007	4,4	2,4	10,2
2008	1,7	4,8	-2,9
2009	3,0	8,4	-2,6
2010	-4,8	17,5	-2,8
2011	-2,6	-17,8	-0,7
2012	0,3	3,7	14,5
2013	-4,5	-18,8	-2,2
2014	1,1	-3,2	-3,0
2015	2,3	13,8	2,8
2016	-0,2	3,1	-4,6
2017	-0,1	7,5	-10,0
2018	0,3	8,9	4,0

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	117,8	123,3	113,9
II 2010	116,3	160,9	116,8
I 2011	117,1	112,5	114,0
II 2011	110,9	121,1	115,1
I 2012	120,4	118,3	126,5
II 2012	108,3	124,0	135,8
I 2013	111,9	89,5	124,5
II 2013	106,6	107,2	132,1
I 2014	113,9	82,1	123,6
II 2014	107,0	108,3	125,3
I 2015	115,3	92,3	126,7
II 2015	110,7	124,3	129,1
I 2016	117,0	92,3	117,8
II 2016	108,6	131,0	126,3
I 2017	117,5	103,0	113,2
II 2017	107,9	137,1	106,5
I 2018	115,4	115,2	116,9
II 2018	110,8	146,3	111,5

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

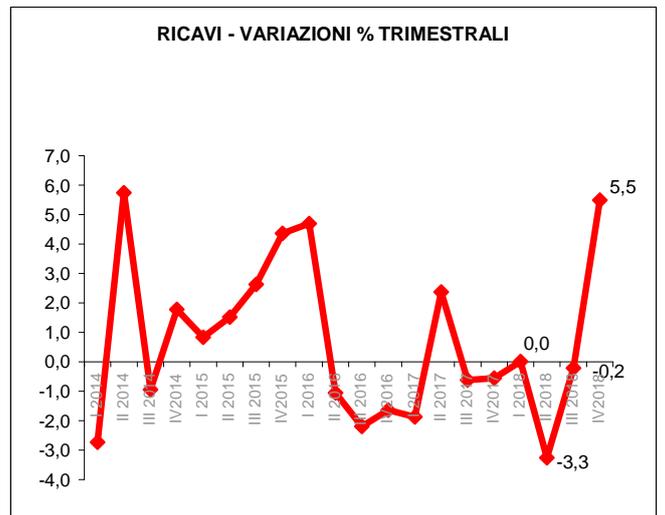
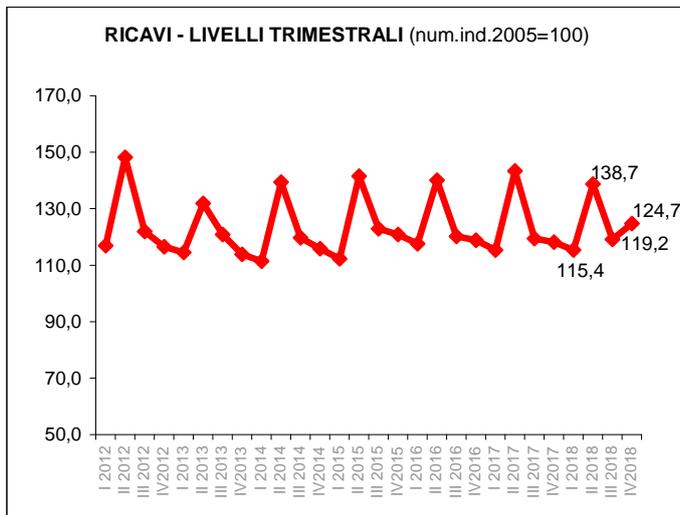
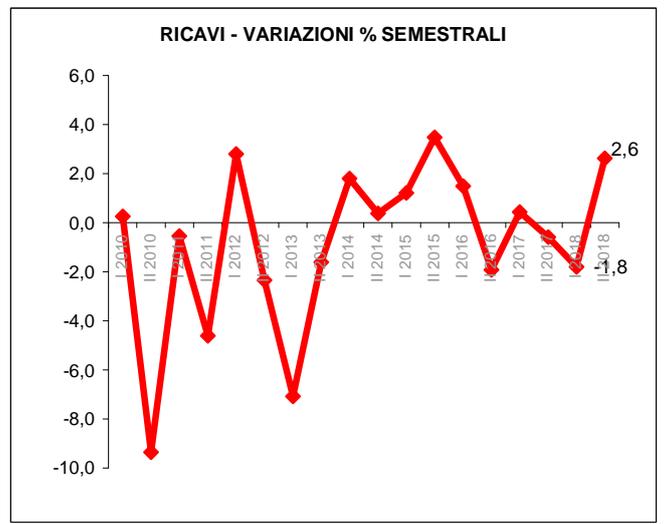
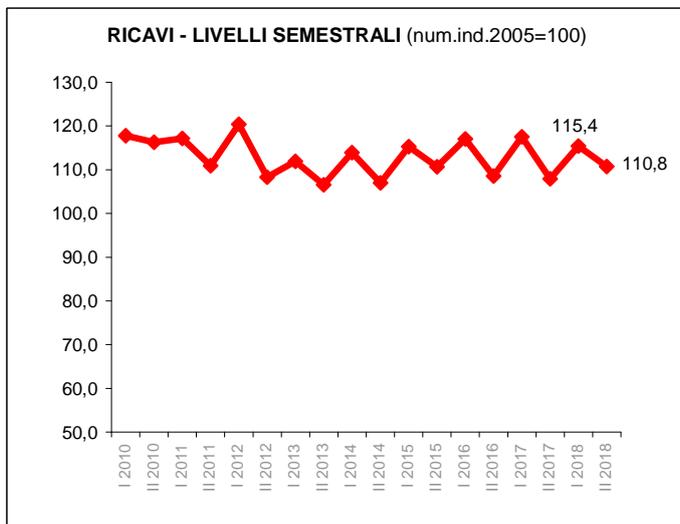
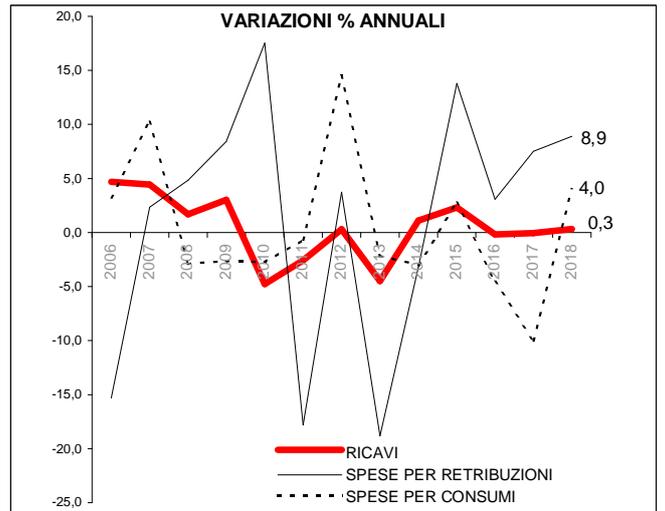
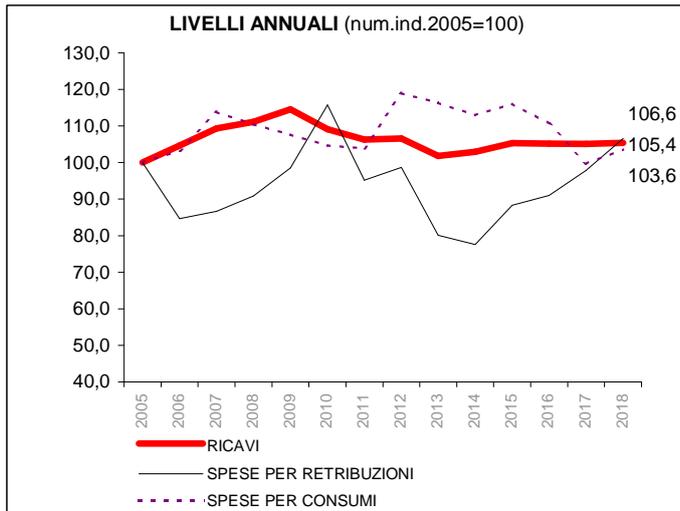
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	0,3	79,6	-0,7
II 2010	-9,4	-7,1	-4,7
I 2011	-0,5	-8,8	0,0
II 2011	-4,6	-24,7	-1,4
I 2012	2,8	5,1	11,0
II 2012	-2,3	2,4	18,0
I 2013	-7,1	-24,3	-1,6
II 2013	-1,6	-13,6	-2,7
I 2014	1,8	-8,2	-0,7
II 2014	0,4	1,0	-5,1
I 2015	1,2	12,4	2,5
II 2015	3,5	14,8	3,0
I 2016	1,5	0,0	-7,0
II 2016	-1,9	5,4	-2,2
I 2017	0,4	11,5	-4,0
II 2017	-0,6	4,7	-15,7
I 2018	-1,8	11,8	3,3
II 2018	2,6	6,7	4,7

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	116,9	142,4	133,9
II 2012	148,2	100,9	151,9
III 2012	121,9	107,9	160,1
IV2012	116,5	147,2	146,8
I 2013	114,5	104,3	131,5
II 2013	131,9	79,9	149,7
III 2013	120,8	92,1	155,9
IV2013	113,8	128,4	142,6
I 2014	111,4	87,5	130,8
II 2014	139,4	81,6	148,4
III 2014	119,7	93,1	145,8
IV2014	115,8	129,7	137,4
I 2015	112,3	100,7	131,2
II 2015	141,5	89,3	155,1
III 2015	122,9	99,4	145,4
IV2015	120,8	156,4	146,3
I 2016	117,6	96,7	112,7
II 2016	140,0	93,2	153,5
III 2016	120,2	110,0	146,7
IV2016	118,9	159,6	138,7
I 2017	115,4	90,1	125,6
II 2017	143,4	121,8	130,1
III 2017	119,4	113,8	130,2
IV2017	118,2	168,4	110,4
I 2018	115,4	120,3	135,3
II 2018	138,7	116,7	128,9
III 2018	119,2	121,9	134,2
IV2018	124,7	179,2	117,6

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	-2,7	-16,1	-0,5
II 2014	5,7	2,1	-0,9
III 2014	-0,9	1,0	-6,5
IV2014	1,8	1,0	-3,7
I 2015	0,8	15,1	0,3
II 2015	1,5	9,5	4,5
III 2015	2,6	6,8	-0,3
IV2015	4,4	20,6	6,5
I 2016	4,7	-3,9	-14,1
II 2016	-1,1	4,3	-1,0
III 2016	-2,2	10,6	0,9
IV2016	-1,6	2,1	-5,2
I 2017	-1,9	-6,8	11,4
II 2017	2,4	30,6	-15,2
III 2017	-0,6	3,5	-11,2
IV2017	-0,6	5,5	-20,4
I 2018	0,0	33,5	7,8
II 2018	-3,3	-4,2	-0,9
III 2018	-0,2	7,1	3,1
IV2018	5,5	6,4	6,6



I SERVIZI TURISTICI

Il nuovo leggero calo dei ricavi (-1,6%) registrato per il 2018 dopo quello più intenso dell'anno prima (-2,2% nel 2017) indica il proseguire di una sostanziale stagnazione dei ricavi che, però, si accompagna per le imprese dei servizi turistici (*alloggio e ristorazione, servizi turistici delle agenzie, dei tour operator, ecc.*) al proseguire della crescita delle spese per retribuzioni (+5,3%) che si fa solo meno deciso (era +14,8% nel 2017). Il ruolo del fattore lavoro tra le microimprese del settore è dunque ancora in crescita nonostante il ristagno complessivo dei ricavi.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	97,4	78,2	106,2
2007	105,4	79,4	110,9
2008	104,5	85,5	117,2
2009	101,4	78,8	118,3
2010	97,9	80,9	108,7
2011	96,8	64,2	113,3
2012	93,7	60,8	134,7
2013	85,2	71,3	124,5
2014	80,5	64,0	121,6
2015	89,8	89,7	129,2
2016	93,2	91,8	121,5
2017	91,2	105,4	116,7
2018	89,7	111,0	118,8

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	-2,6	-21,8	6,2
2007	8,2	1,6	4,4
2008	-0,8	7,6	5,7
2009	-3,0	-7,8	0,9
2010	-3,4	2,6	-8,1
2011	-1,2	-20,6	4,2
2012	-3,2	-5,3	18,8
2013	-9,1	17,2	-7,5
2014	-5,4	-10,3	-2,4
2015	11,5	40,3	6,3
2016	3,8	2,3	-5,9
2017	-2,2	14,8	-4,0
2018	-1,6	5,3	1,8

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	103,7	84,1	126,5
II 2010	102,3	129,9	138,6
I 2011	104,9	74,1	140,2
II 2011	98,7	95,9	136,0
I 2012	103,8	68,3	177,7
II 2012	93,3	92,8	150,5
I 2013	92,6	83,0	163,2
II 2013	86,5	105,8	140,4
I 2014	85,1	73,9	159,8
II 2014	84,2	95,5	136,5
I 2015	88,5	87,6	163,2
II 2015	100,3	150,0	151,7
I 2016	94,0	97,7	146,6
II 2016	102,1	145,4	149,6
I 2017	93,7	114,9	152,0
II 2017	98,1	164,1	132,6
I 2018	90,7	129,5	151,2
II 2018	98,0	164,4	138,3

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

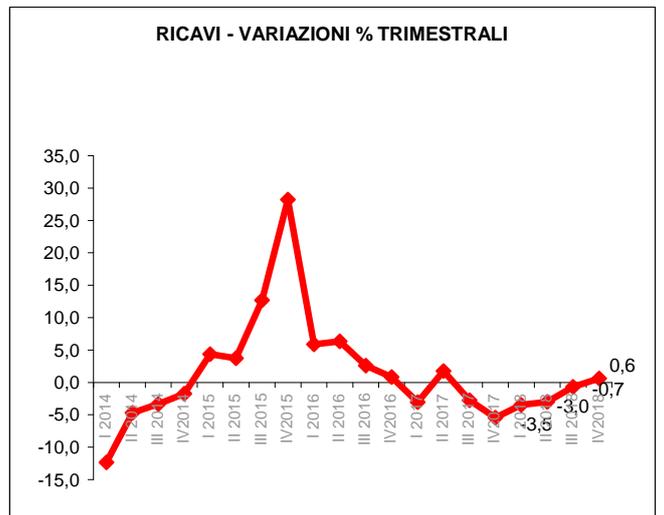
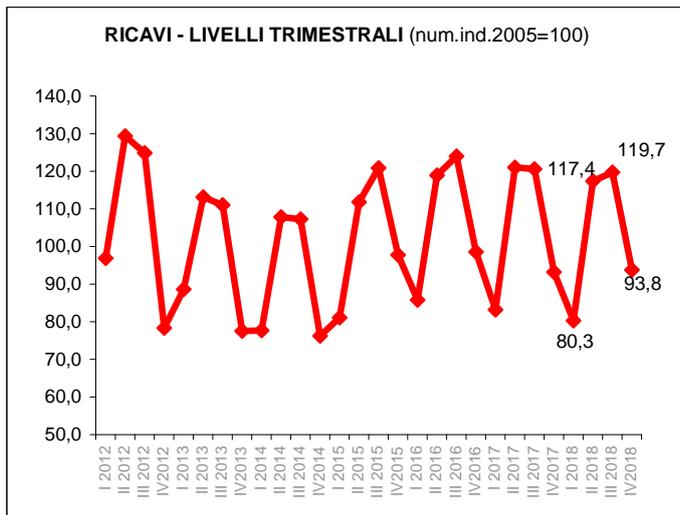
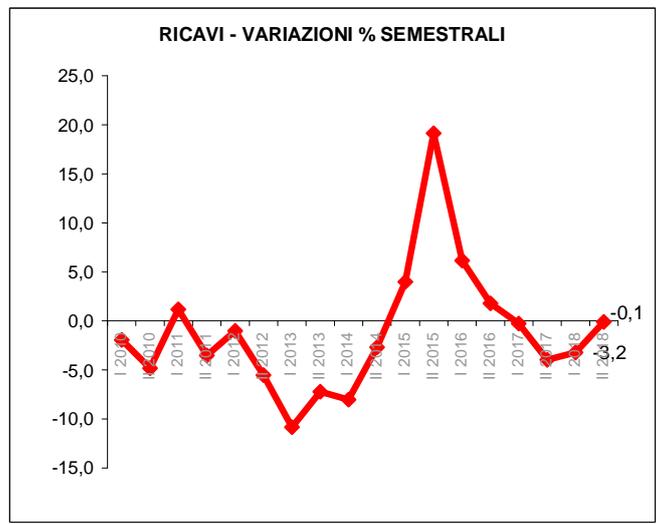
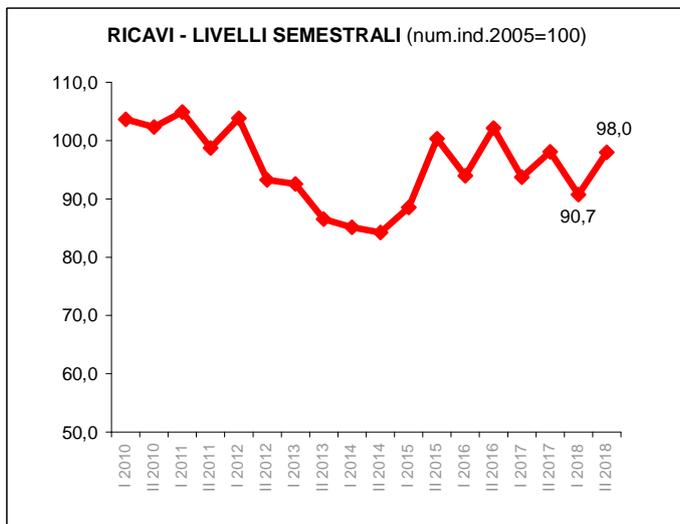
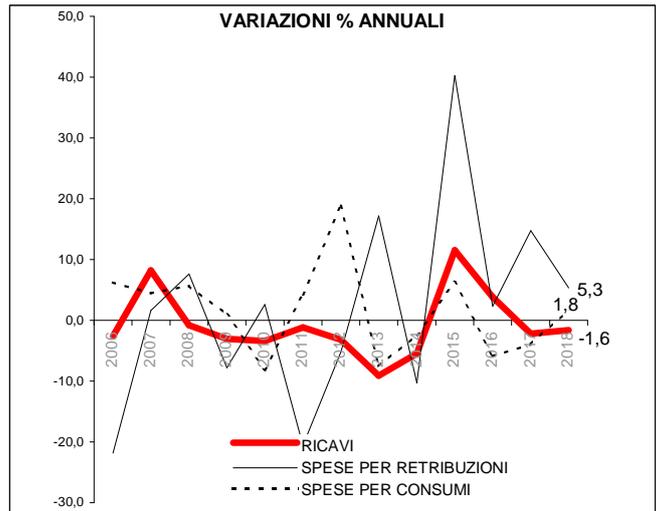
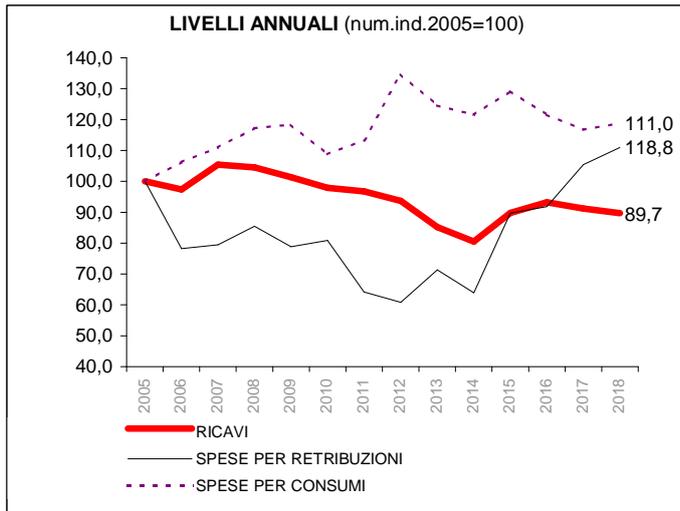
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	96,9	45,9	164,9
II 2012	129,3	117,6	220,7
III 2012	124,8	120,0	176,7
IV2012	78,4	102,0	149,9
I 2013	88,6	62,8	131,4
II 2013	113,1	135,7	222,6
III 2013	111,0	97,4	174,4
IV2013	77,6	155,8	130,1
I 2014	77,7	45,9	128,5
II 2014	107,8	130,9	218,2
III 2014	107,3	87,8	181,4
IV2014	76,2	140,7	114,8
I 2015	81,1	66,8	130,2
II 2015	111,8	142,7	223,9
III 2015	120,9	112,1	193,4
IV2015	97,8	246,9	135,7
I 2016	85,8	67,9	108,0
II 2016	118,9	165,9	210,0
III 2016	124,0	122,9	194,1
IV2016	98,5	225,0	130,5
I 2017	83,2	53,7	128,6
II 2017	121,0	221,2	201,1
III 2017	120,6	137,3	162,4
IV2017	93,2	255,3	125,2
I 2018	80,3	67,1	120,4
II 2018	117,4	242,7	207,7
III 2018	119,7	145,9	181,8
IV2018	93,8	247,5	118,2

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	-1,9	8,2	-6,7
II 2010	-4,8	-0,8	-9,3
I 2011	1,2	-12,0	10,8
II 2011	-3,5	-26,2	-1,8
I 2012	-1,0	-7,8	26,8
II 2012	-5,5	-3,3	10,7
I 2013	-10,8	21,4	-8,2
II 2013	-7,2	14,1	-6,8
I 2014	-8,0	-11,0	-2,1
II 2014	-2,7	-9,8	-2,7
I 2015	4,0	18,5	2,1
II 2015	19,1	57,1	11,1
I 2016	6,1	11,6	-10,2
II 2016	1,8	-3,1	-1,4
I 2017	-0,3	17,6	3,7
II 2017	-4,0	12,9	-11,4
I 2018	-3,2	12,7	-0,5
II 2018	-0,1	0,2	4,3

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	-12,3	-26,9	-2,2
II 2014	-4,7	-3,5	-2,0
III 2014	-3,4	-9,9	4,0
IV2014	-1,7	-9,7	-11,7
I 2015	4,4	45,6	1,3
II 2015	3,7	9,0	2,6
III 2015	12,7	27,7	6,6
IV2015	28,2	75,5	18,2
I 2016	5,9	1,6	-17,1
II 2016	6,3	16,3	-6,2
III 2016	2,6	9,7	0,4
IV2016	0,8	-8,9	-3,8
I 2017	-3,1	-20,8	19,1
II 2017	1,8	33,3	-4,3
III 2017	-2,8	11,7	-16,4
IV2017	-5,5	13,5	-4,1
I 2018	-3,5	24,8	-6,4
II 2018	-3,0	9,7	3,3
III 2018	-0,7	6,2	12,0
IV2018	0,6	-3,1	-5,6



GLI ALTRI SERVIZI

Accelera la crescita dei ricavi per gli **altri servizi** (*servizi di informazione e comunicazione, attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio e servizi di supporto alle imprese, istruzione, attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento*) tanto che la crescita del 2018 (+9,1%) è più che doppia di quella del 2017 (+4,1%). Ma il segnale più interessante della ripresa delle microimprese del terziario ad alto contenuto di conoscenza delle Marche, proviene dal dato delle spese per retribuzioni, in fortissima accelerazione (+19,2%) dopo quattro anni consecutivi di aumento.

LIVELLI ANNUALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2005	100,0	100,0	100,0
2006	101,7	77,7	99,1
2007	111,0	88,9	103,1
2008	115,7	78,6	114,0
2009	111,3	95,6	101,6
2010	105,2	115,5	100,0
2011	98,3	119,3	99,3
2012	90,1	130,3	99,9
2013	87,2	107,9	91,7
2014	88,0	109,6	88,7
2015	89,6	119,4	88,6
2016	88,9	121,7	77,7
2017	92,6	127,4	82,5
2018	101,0	151,8	79,2

VARIAZIONI % ANNUALI

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
2006	1,7	-22,3	-0,9
2007	9,1	14,3	4,1
2008	4,2	-11,5	10,5
2009	-3,7	21,6	-10,9
2010	-5,5	20,8	-1,5
2011	-6,6	3,3	-0,8
2012	-8,3	9,2	0,7
2013	-3,3	-17,2	-8,2
2014	1,0	1,7	-3,3
2015	1,7	8,9	-0,1
2016	-0,7	1,9	-12,3
2017	4,1	4,7	6,2
2018	9,1	19,2	-4,1

LIVELLI SEMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	112,0	137,4	112,2
II 2010	118,6	134,5	117,5
I 2011	105,1	131,9	112,8
II 2011	110,2	149,0	115,1
I 2012	97,6	142,6	110,0
II 2012	99,8	164,0	119,5
I 2013	91,9	128,2	104,2
II 2013	99,1	125,7	106,5
I 2014	93,6	139,1	96,0
II 2014	99,3	119,1	107,7
I 2015	92,4	151,0	98,4
II 2015	103,8	130,2	105,0
I 2016	90,5	136,8	83,3
II 2016	104,3	149,8	95,2
I 2017	95,8	155,8	92,6
II 2017	107,0	144,1	96,9
I 2018	101,0	195,0	92,0
II 2018	120,4	162,4	89,9

LIVELLI TRIMESTRALI (numeri indice a base fissa; 2005=100)

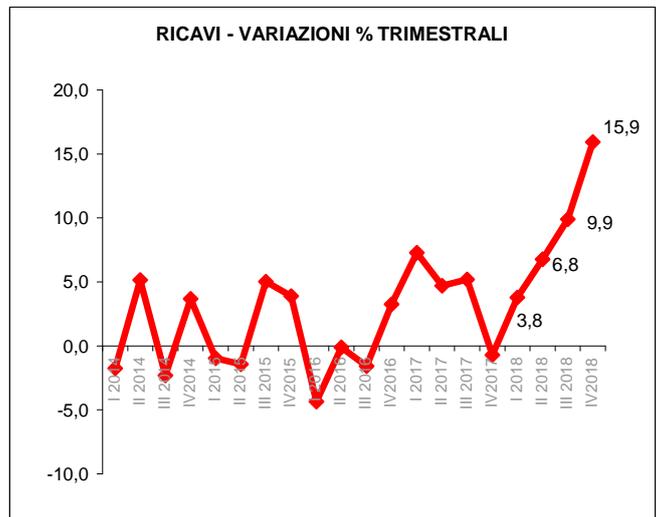
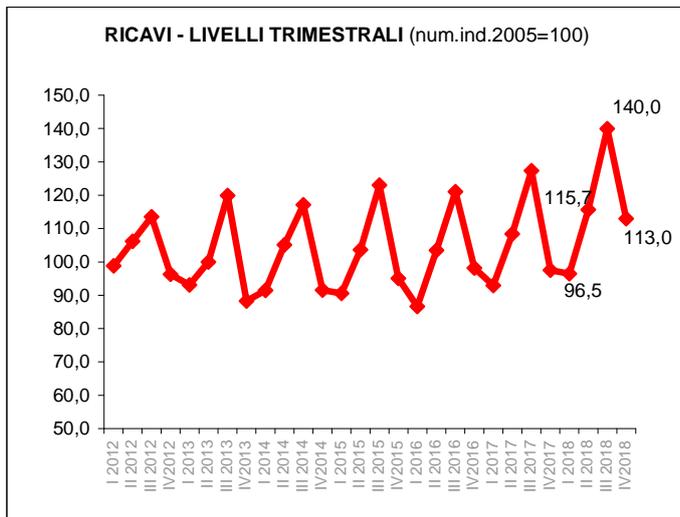
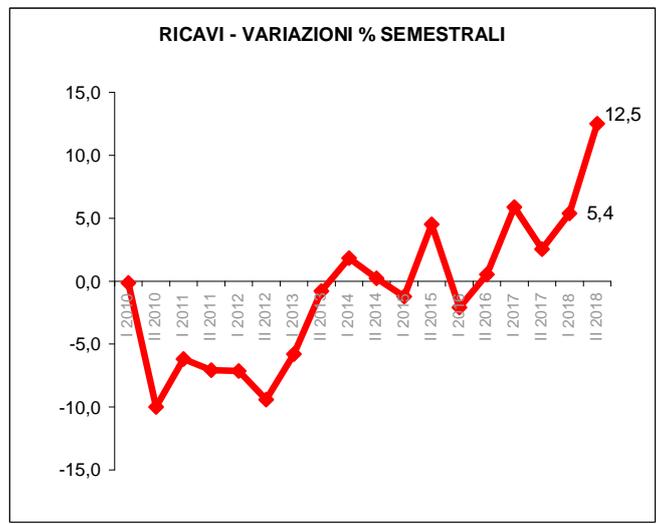
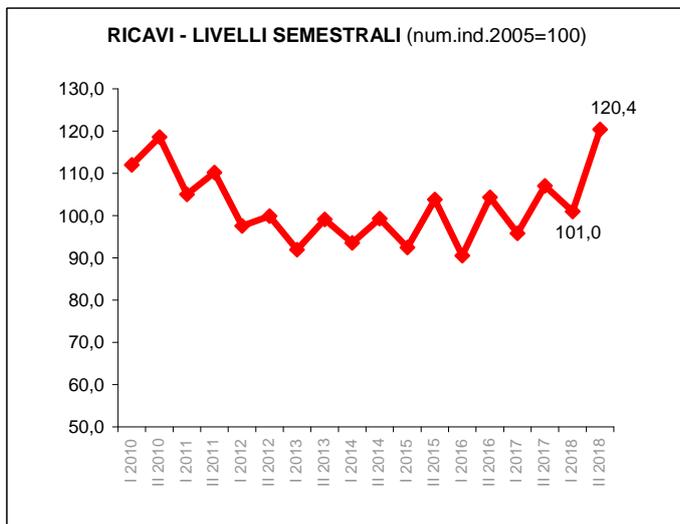
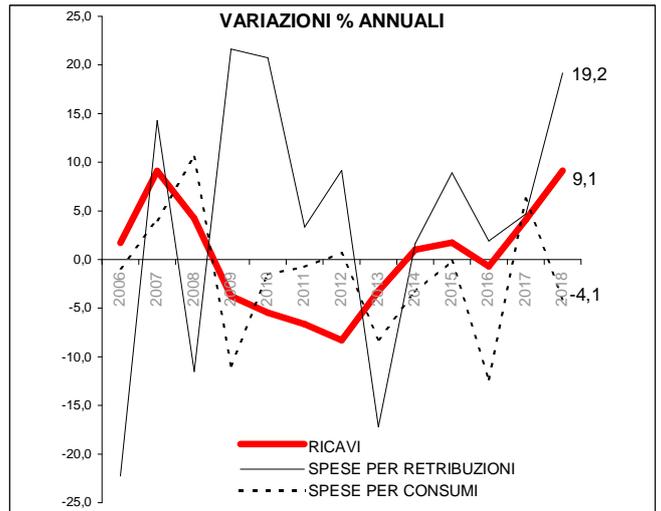
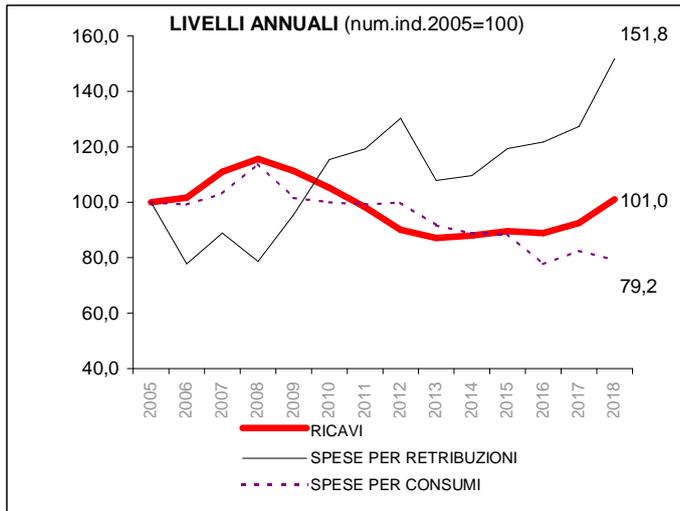
anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2012	98,8	147,6	134,8
II 2012	106,2	161,0	111,1
III 2012	113,5	189,1	132,1
IV2012	96,3	165,8	135,2
I 2013	93,1	116,5	122,5
II 2013	100,0	160,9	110,5
III 2013	119,9	149,9	127,5
IV2013	88,3	122,0	110,6
I 2014	91,5	135,9	114,8
II 2014	105,1	164,9	99,9
III 2014	117,1	145,8	138,8
IV2014	91,5	111,7	102,0
I 2015	90,6	149,6	118,1
II 2015	103,6	177,0	102,0
III 2015	123,0	163,0	137,3
IV2015	95,1	118,6	97,5
I 2016	86,6	128,5	97,4
II 2016	103,5	167,3	88,8
III 2016	121,0	175,7	113,9
IV2016	98,2	148,2	98,9
I 2017	92,9	107,9	116,1
II 2017	108,4	229,1	91,0
III 2017	127,3	173,0	108,8
IV2017	97,5	138,7	108,1
I 2018	96,5	167,0	113,1
II 2018	115,7	254,8	92,5
III 2018	140,0	213,1	107,4
IV2018	113,0	138,3	93,7

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER SEMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2010	-0,1	56,6	1,9
II 2010	-10,0	-2,1	-4,6
I 2011	-6,2	-4,0	0,6
II 2011	-7,1	10,8	-2,0
I 2012	-7,1	8,1	-2,5
II 2012	-9,4	10,1	3,8
I 2013	-5,8	-10,1	-5,3
II 2013	-0,8	-23,4	-10,9
I 2014	1,8	8,5	-7,8
II 2014	0,2	-5,3	1,1
I 2015	-1,2	8,6	2,5
II 2015	4,5	9,3	-2,5
I 2016	-2,1	-9,4	-15,4
II 2016	0,5	15,1	-9,4
I 2017	5,9	13,9	11,2
II 2017	2,6	-3,8	1,9
I 2018	5,4	25,1	-0,7
II 2018	12,5	12,7	-7,3

VARIAZIONI % TENDENZIALI PER TRIMESTRE

anno	RICAVI	SPESE PER RETRIBUZIONI	SPESE PER CONSUMI
I 2014	-1,8	16,7	-6,2
II 2014	5,1	2,5	-9,5
III 2014	-2,3	-2,7	8,8
IV2014	3,7	-8,4	-7,7
I 2015	-1,0	10,1	2,8
II 2015	-1,4	7,4	2,1
III 2015	5,0	11,7	-1,0
IV2015	3,9	6,1	-4,4
I 2016	-4,4	-14,1	-17,6
II 2016	-0,1	-5,5	-12,9
III 2016	-1,6	7,8	-17,1
IV2016	3,3	25,0	1,4
I 2017	7,3	-16,1	19,3
II 2017	4,7	37,0	2,4
III 2017	5,2	-1,5	-4,5
IV2017	-0,7	-6,4	9,2
I 2018	3,8	54,7	-2,6
II 2018	6,8	11,2	1,7
III 2018	9,9	23,2	-1,3
IV2018	15,9	-0,3	-13,3



Caratteristiche metodologiche dell'Osservatorio congiunturale

Premessa

L'Osservatorio congiunturale nasce da un accordo di collaborazione tra CNA - Comitato Regionale Marche e Istat, normato da apposita convenzione che ha previsto, fra le altre cose, la costituzione di un Comitato tecnico-scientifico Istat-CNA che sovrintendesse agli aspetti di metodo ed al lavoro di analisi economica, e di un Gruppo di lavoro per lo studio delle soluzioni applicative e la loro realizzazione.

Nell'ambito del Comitato tecnico-scientifico dell'Osservatorio congiunturale², oltre al lavoro preliminare che ha riguardato la scelta delle variabili da rilevare, la definizione dei settori produttivi di interesse e degli ambiti territoriali di indagine, è stato messo a punto un quadro statistico-metodologico teso a garantire la rispondenza dei risultati ottenuti ai requisiti di scientificità ed attendibilità che un'indagine di tale portata esige, quadro in base al quale il Gruppo di lavoro³ dell'Osservatorio ha ideato e messo a punto le specifiche soluzioni qui di seguito brevemente descritte.

1. L'indagine da fonte amministrativa ed il nuovo sistema di gestione Trend2

Tutti gli aspetti metodologici e di processo relativi alla produzione dei dati Trend e analizzati nel seguito sono stati ingegnerizzati da Sixtema s.p.a.⁴, che ha predisposto un ambiente on line ad accesso profilato a seconda del ruolo dell'operatore: i metodologi accedono al loro ambiente di lavoro, i gestori dei database al loro, i sistemisti al loro e così via. Con tali caratteristiche, il sistema di indagine non solo consente una gestione efficace ed efficiente della rilevazione, ma realizza anche una felice integrazione del lavoro di tutto lo staff dell'Osservatorio.

La componente applicativa di TrendMarche osservatorio congiunturale+ rappresenta un datawarehouse ed una applicazione di Business intelligence in grado di ingegnerizzare i processi di trattamento del dato, dalle fonti distribuite ai reports finali alla diffusione via CMS.

In occasione di questa chiusura d'anno, Istat e Sixtema hanno introdotto nel sistema di indagine metodi volti a migliorare la performance elaborativa e sfruttare al meglio i giacimenti informativi Cna dando luogo ad un nuovo sistema denominato **Trend2**, attraverso il quale sono state revisionate le serie fin qui elaborate per le Marche dal primo trimestre del 2005.

In pratica, di trimestre in trimestre Sixtema estrae dagli archivi amministrativi dei servizi alle imprese Cna tutti i record d'impresa presenti, e provvede a caricarli in un sistema di gestione reso disponibile on line, Trend2 appunto.

I metodologi Istat, in continua interlocuzione con gli esperti Cna, sovrintendono alle successive fasi di lavorazione dei dati, eseguite utilizzando il sistema di gestione stesso. Entrando brevemente nel merito delle fasi di lavoro: Trend2 consente di effettuare preliminarmente dei controlli di qualità sui nuovi dati acquisiti, vagliandoli attraverso regole prestabilite ed escludendo i record non pertinenti⁵ dal campione. Una volta che gli operatori siano soddisfatti del dataset ottenuto, passano allo step

² Fanno parte del Comitato la dott.ssa Roberta Palmieri, in rappresentanza dell'Istat, il dott. Giovanni Dini ed il dott. Gabriele Di Ferdinando in rappresentanza del Centro Studi Sistema della CNA Marche.

³ Fanno parte del Gruppo di lavoro la dott.ssa Roberta Palmieri (coordinatrice) ed il sig. Stefano Moscatelli dell'Istat Marche, il dott. Maurizio Foglia, il dott. Luca Moscardi ed il sig. Massimo Carletti di CNA Infoservice

⁴ Sixtema s.p.a., società di servizi Ict, rappresenta l'evoluzione di Cna Informatica, nata nel 2009 con l'obiettivo di creare all'interno del sistema Cna una unica struttura di riferimento a livello nazionale che si occupasse della gestione ed della erogazione di servizi di tipo informatico e di quanto altro ad essi collegato. La società è il risultato della cessione di un ramo di azienda delle tre società che fino al 2009 hanno rappresentato i punti di riferimento a livello nazionale in materia di servizi informatici, sia per Cna sia per le aziende associate: Siaer Information and Communication Technology (Modena), Centro Regionale Toscano per i Servizi e l'Informatica - Cna (Firenze), Cna Infoservice (Ancona). Sixtema ha vinto il premio Smau Innovazione 2016 con la sua piattaforma CRM, piattaforma sottostante anche al sistema di indagine Trend2. Progettatori (insieme a Istat) e realizzatori dell'innovativo sistema di indagine Trend2 sono il dott. Maurizio Foglia, Dirigente di Sixtema Marche, l'ing. Simone Buratti e gli altri collaboratori di Sixtema.

⁵ Ad esempio dati relativi ad imprese che usufruiscono dei servizi di Cna Marche ma hanno la sede di lavoro fuori regione, oppure lavorano in settori di attività non pertinenti, ecc.

di lavorazione successivo: i dati vengono stratificati per provincia, settore e classe di addetti, in modo da costituire un campione il più efficiente possibile dal punto di vista dell'affidabilità⁶ delle stime che andrà a produrre⁷. Ai record così lavorati il sistema applica coefficienti di espansione diversi a seconda dello strato di appartenenza, elaborati di volta in volta dal sistema sulla base dei totali di popolazione risultanti da Asia Imprese (archivio delle imprese italiane approntato ed aggiornato annualmente da Istat, e correntemente utilizzato per la costruzione di campioni di imprese - calcolo dei totali noti - nell'ambito della Statistica ufficiale) per gli strati corrispondenti.

Vengono così stimati alcuni aggregati fondamentali per valutare praticamente in tempo reale la performance delle imprese micro e piccole sul territorio⁸:

FATTURATO

(Italia; Estero; UE; Conto terzi)

INVESTIMENTI

(immobilizzazioni materiali ed immateriali; acquisto di macchinari)

SPESA PER RETRIBUZIONI

SPESA PER CONSUMI

SPESE PER FORMAZIONE

SPESA PER ASSICURAZIONI

Le stime ottenute, che sono tutte in valore (euro), vengono prima depurate dall'effetto prezzi attraverso un passaggio di deflazione eseguito nel sistema, che utilizza appositi indici di costo di produzione o di prezzo, e poi trasformate, sempre dal sistema Trend2, in numeri indice (Laspeyres, con trimestre base optabile) che consentano agevolmente i confronti temporali.

Trend 2, infine, elabora e fornisce sia le stime in valore assoluto degli aggregati, che i relativi numeri indici e le loro variazioni tendenziali, e le relative rappresentazioni grafiche in diagrammi a linea spezzata.

Naturalmente, vengono validate da Istat solo le stime che presentano un errore campionario nei limiti dell'accettabilità prestabilita, errore che viene calcolato dal Trend2 utilizzando i medesimi algoritmi inseriti da Istat nei software generalizzati che utilizzati per funzioni analoghe⁹.

Come già puntualizzato, il dominio di stima minimo programmato per il quale vengono prodotte le stime è l'incrocio di provincia e settore regionale; il livello di dettaglio settoriale è più o meno quello presentato nel diagramma qui di seguito, tenendo conto del fatto che Trend2 è stato approntato per consentire diversi livelli di aggregazione dei settori in base alle specificità produttive dei territori, in modo da contemperare al meglio le esigenze di confrontabilità fra territori con quelle di adattamento alla realtà specifiche.

L'architettura dei domini di stima programmati per le Marche è la seguente:

⁶ Intesa in termini di errore campionario.

⁷ Lo studio di fattibilità a suo tempo realizzato dall'apposito Gruppo di lavoro Istat-Cna costituito presso Istat ha confermato la sostanziale equivalenza, dal punto di vista dei fenomeni indagati, delle dinamiche mostrate dalle imprese i cui dati sono presenti negli archivi utilizzati in Trend rispetto a quelle riscontrabili nel complesso delle micro e piccole imprese italiane.

⁸ E' allo studio la stima dei costi per l'acquisto di beni intermedi: Istat, in collaborazione con Cna Umbria, sta redigendo un primo documento tecnico in merito.

⁹ sono tutte routines in R facenti parte del software generalizzato Genesees, realizzato da Istat stesso; si ringrazia Diego Zardetto dell'Istat, realizzatore di Genesees, per la gentile e preziosa collaborazione.

TREND2 - DISEGNO SETTORIALE MARCHE

Macrosettore	Settore	Settore regionale
MANIFATTURIERO	MANIFATTURIERO	TESSILE-ABBIGLIAMENTO-PELLE (Divisioni 13, 14 e 15)
		LEGNO-MOBILE (Divisioni 16 e 31 tranne classe 31.03)
		MECCANICA (Divisioni da 24 a 30 + divisione 33 tranne classe 33.19)
		di cui: MECCANICA DI BASE (Divisioni 24 e 25)
		di cui: ALTRA MECCANICA (Divisioni da 26 a 30)
		ALTRA MANIFATTURA (Divisioni da 10 a 12 + divisioni da 17 a 23 + classe 31.03 + divisione 32 + classe 33.19)
COSTRUZIONI	COSTRUZIONI	di cui: EDILIZIA (Divisioni da 41 a 43 tranne gruppo 43.2)
		di cui: IMPIANTISTICA (Gruppo 43.2)
SERVIZI	RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E MOTOCICLI	RIPARAZIONE AUTOVEICOLI E MOTOCICLI (Gruppo 45.2 e categoria 45.40.3)
	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO	COMMERCIO ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO (Gruppo 45.1 + gruppo 45.3 + gruppo 45.4 tranne categoria 45.40.3 + divisioni 46 e 47)
	TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO (Divisioni da 49 a 53)
	SERVIZI TURISTICI	SERVIZI DI ALLOGGIO E RISTORAZIONE: SERVIZI TURISTICI (AGENZIE, TOUR OPERATORS,...) (Divisioni 55 e 56 + divisione 79)
	SERVIZI ALLA PERSONA ED ALLE FAMIGLIE	SERVIZI ALLA PERSONA ED ALLE FAMIGLIE (Divisioni da 86 a 88)
	ALTRI SERVIZI	ALTRI SERVIZI (Divisioni da 58 a 82 tranne divisione 79 + divisioni da 84 a 95 tranne divisioni 86, 87 e 88)

Infine, è bene ricordare che il processo elaborativo di cui sopra, in quanto fortemente ingegnerizzato, è in grado di fornire le stime desiderate entro i tre mesi di tempo dal periodo di riferimento dei dati, il tutto *senza alcun fastidio statistico per le imprese*.

Fatta questa panoramica generale sull'indagine sottostante all'Osservatorio, si entrerà qui di seguito nel merito, seppure brevemente, delle principali strategie adottate (ed ingegnerizzate in Trend2).

2. Strategie di campionamento

Il disegno campionario è stratificato per territorio (provincia) dimensione d'impresa (numero di addetti) e settore di attività (Ateco 2002 e 2007); i pesi campionari da applicare alle imprese nei diversi strati per il riporto all'universo vengono calcolati dinamicamente di trimestre in trimestre nel sistema di gestione Trend2 a partire dai totali di popolazione noti. La popolazione utilizzata allo scopo è Asia Imprese, archivio delle imprese attive che Istat provvede ad aggiornare e che viene di norma utilizzato, sempre in ambito Istat, proprio a questi fini.

Ad ogni stima ottenuta viene associato il relativo errore campionario, per valutarne la validabilità¹⁰; come accennato, il dominio minimo di validazione delle stime per il campione così ottenuto è

¹⁰ Equana scelta molto conservativa, infatti il campione utilizzato è, per forza di cose, quello che si potrebbe definire un panel dinamico, nel senso che la maggior parte delle imprese ovviamente rimangono per diversi trimestri negli archivi dei servizi Cna, per cui al netto di una naturale dinamica, la gran parte del campione di trimestre in trimestre rimane

l'incrocio di provincia e settore; gli altri domini di stima programmati sono: provincia; settore (a livello regionale), e regione.

3. Affidabilità delle stime

Una volta ottenute le stime, come si diceva qui sopra, è naturalmente necessario fornire i dati relativi all'errore campionario, e cioè alla loro affidabilità per i vari domini programmati e per ciascuna delle variabili oggetto d'indagine, affidabilità non solo dal punto di vista del singolo valore trimestrale, ma del complesso della serie storica dei valori ottenuti. Per rendere simultaneamente conto di tutto ciò viene effettuata una valutazione sintetizzata nei cosiddetti **% semafori**: di trimestre in trimestre vengono costruiti degli indicatori di affidabilità nel tempo delle stime delle singole variabili in base a soglie di errore campionario ritenute accettabili, indicatori sulla base dei quali i metodologi Istat validano o meno ogni singola stima trimestrale e le serie storiche delle stime nel loro complesso. Naturalmente, il semaforo rosso indica stime non validabili in quanto corredate da eccessivo errore campionario.

4. Confrontabilità nel tempo delle stime

Le stime ottenute vengono opportunamente deflazionate al fine di depurarle dall'effetto prezzi, e quindi garantire la loro confrontabilità nel tempo. Come deflatori, vengono utilizzati i numeri indici dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali relativi ad ogni singolo settore per il quale tali indici vengono pubblicati; per i settori rimanenti vengono utilizzati opportuni deflatori, come ad esempio per le costruzioni i numeri indici del costo di costruzione, e così via:

INDICI DEI PREZZI ALLA PRODUZIONE DEI PRODOTTI INDUSTRIALI	Settori dell'Osservatorio	
(15) Alimentari e bevande	Alimentari e bevande	
(3) Prodotti dell'industria tessile e dell'abbigliamento	Tessile e abbigliamento	
(4) Cuoio, prodotti in cuoio	Pelle e prodotti in pelle (incluse calzature)	
(182) Altri articoli di vestiario ed accessori		
(5) Legno e prodotti in legno (esclusi i mobili)	Legno e prodotti in legno (inclusi mobili)	
(361) Mobili		
(11) Metalli e prodotti in metallo	Metalmeccanica	
(12) Macchine ed apparecchi meccanici		
(13) Apparecchi elettrici e di precisione		
COSTO DI COSTRUZIONE DI UN FABBRICATO RESIDENZIALE	Costruzioni	
Indice generale fabbricati residenziali		
INDICE DEI PREZZI AL CONSUMO PER L'INTERA COLLETTIVITA'	Riparazione autoveicoli e motocicli	
(070203) Manutenzioni e riparazioni mezzi trasporto		
(07) Trasporti		Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni
(0801) Comunicazioni		
(12) Altri beni e servizi	Servizi alla persona	

Sempre per favorire la confrontabilità nello spazio e nel tempo dei risultati, e per rendere più immediata la loro leggibilità, le stime ottenute in valore monetario a prezzi costanti vengono trasformate in numeri indici, cioè in indicatori indipendenti dall'unità di misura delle variabili indagate, ottenuti semplicemente facendo pari a 100 un valore scelto come base e rapportando a questo tutti i valori ottenuti nel tempo. Questi, a loro volta, vengono rappresentati in semplici diagrammi di tendenza a linee spezzate.

costituito dalle medesime unità campionarie. Ciò comporta una diminuzione della variabilità nota nella teoria statistica, anche se di difficile quantificazione.

FOCUS È Il vero tema centrale: dall'indagine ad un cambio di prospettiva.

Quali interventi per un I manifatturiero territoriale competitivo¹¹

¹¹ Il focus è stato predisposto dall'Ufficio Studi Confartigianato Marche (con il coordinamento di Giorgio Cippitelli, relazioni esterne a cura di Paola Mengarelli, collaborazione di Fabiana Screpante e direzione scientifica di Enrico Quintavalle) e dal professor Gian Luca Gregori, Pro Rettore dell'Università Politecnica delle Marche.

1. Riprendiamo le fila del discorso: perché riflettere sul manifatturiero

In questo focus approfondiamo quanto analizzato nel capitolo "Quali interventi per un manifatturiero territoriale+competitivo+del Rapporto TrendMarche di dicembre 2018. Come ormai consuetudine, proponiamo alcuni risultati della nostra desk research - aggiornando e rimodulando quanto già precedentemente osservato - e ciò che è emerso dall'indagine empirica, svolta nel marzo 2019, coinvolgendo imprenditori artigiani operanti in differenti settori.

Il comparto manifatturiero, in particolare nel nostro territorio, ha subito un'importante ridimensionamento negli ultimi anni, soprattutto per la forte specializzazione in alcuni settori e l'elevata esposizione verso specifici paesi. La delocalizzazione e le cosiddette guerre commerciali, due aspetti particolarmente rilevanti della globalizzazione, hanno, infatti, impattato sul settore e potrebbero farlo in prospettiva. La delocalizzazione, principalmente di determinate fasi di lavorazione, ha influito sulla riduzione dell'occupazione, e alcune delle tensioni internazionali - si fa riferimento in tal senso al rischio dazi, la Brexit, le sanzioni - hanno drasticamente ridotto l'export di settori chiave della nostra economia e possono comportare ulteriori rischi in futuro. Inoltre, va rilevato che per certi territori la chiusura delle imprese - determinata anche da tali fenomeni - ha causato, in maniera consequenziale, la chiusura dello stesso paese.

Preso atto di tali evidenze, mediante il prezioso contributo degli imprenditori che hanno ampiamente partecipato ai nostri focus group, abbiamo cercato di comprendere:

1. le principali motivazioni che hanno determinato i processi delocalizzativi;
2. gli effetti che tali processi hanno innescato anche in termini di perdita di know how;
3. i processi di internazionalizzazione adottati, in relazione ai differenti mercati;
4. le performance ottenute sui mercati esteri, strettamente connesse alla qualità del livello di internazionalizzazione ed alle tensioni commerciali.

Una volta presentato quanto è emerso dai focus con gli operatori economici, proviamo a formulare un'idea di quali interventi possono essere individuati ed effettivamente posti in essere per rendere il manifatturiero più competitivo e per creare le condizioni affinché tale comparto si evolva e innovi in un'ottica sempre più competitiva.

2. Un aggiornamento delle dinamiche di lungo periodo e delle ultime tendenze

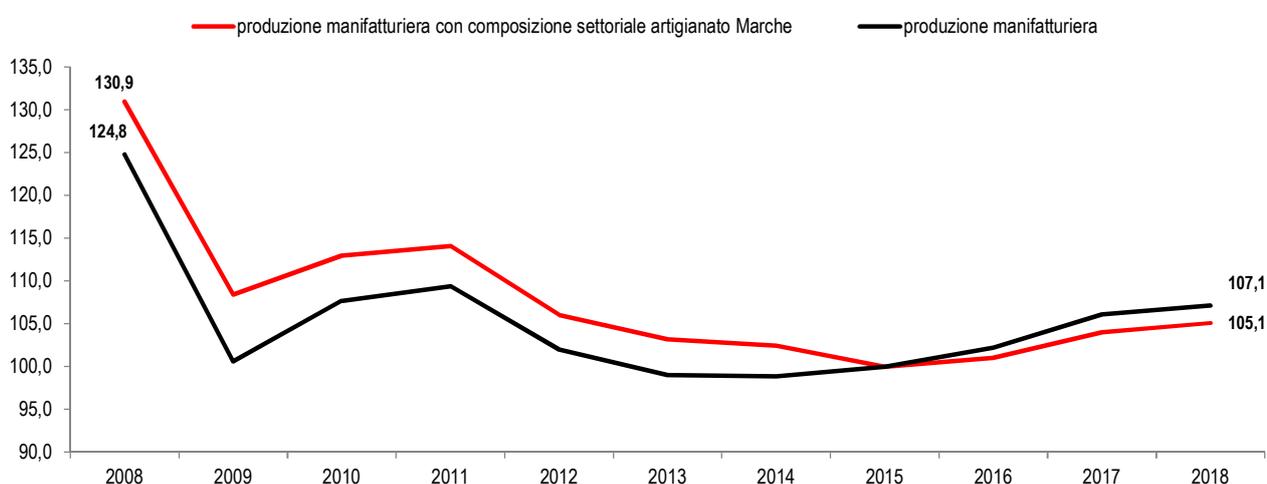
La produzione del manifatturiero a livello nazionale, pur se dal 2015 sta procedendo su un sentiero di recupero, nel 2018 è ancora inferiore del 14,2% rispetto a quella del 2008. Determinando l'indice della produzione nel manifatturiero con composizione settoriale dell'artigianato delle Marche¹², si osserva che la diminuzione è ancora più intensa e pari al -19,8% (Grafico n.1).

Considerando l'andamento relativo al 2018, l'indice della produzione manifatturiera rispetto al 2017 registra il +0,9%, dinamica che segna un brusco rallentamento al confronto con il +3,8% del 2017.

Anche per l'indice della produzione nel manifatturiero con composizione settoriale dell'artigianato delle Marche, la crescita nell'ultimo anno è pari al 1,0%, a fronte del +2,9% dell'anno precedente. Si conferma quindi una frenata, ma risulta essere meno intensa rispetto a quella registrata per l'indice della produzione nel manifatturiero (Grafico n.2).

Grafico n.1

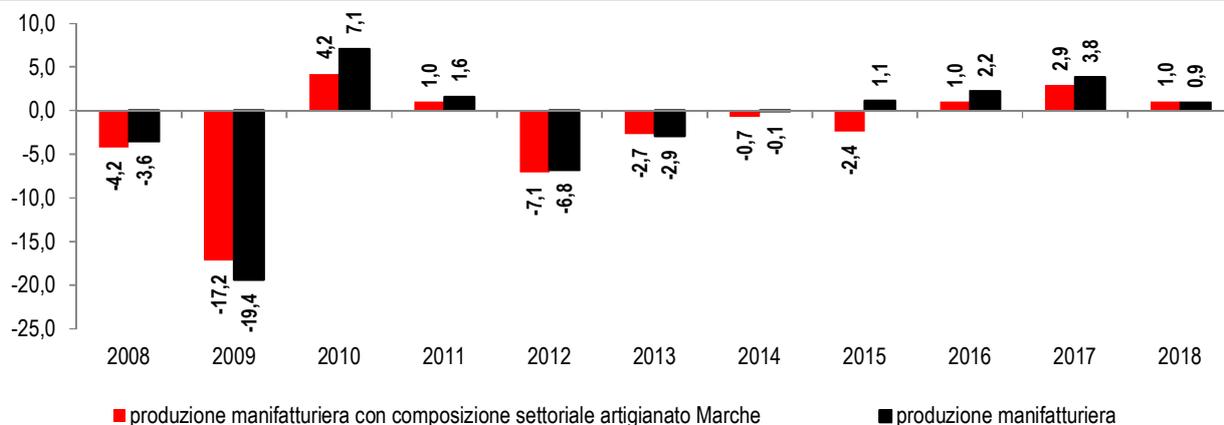
La produzione manifatturiera in Italia
2008-2018; 2015=100; manifatturiero=sezione C Ateco 2007; indice corretto per gli effetti di calendario



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

Grafico n.2

La produzione manifatturiera in Italia
2008-2018; 2015=100; manifatturiero=sezione C Ateco 2007; indice corretto per gli effetti di calendario



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

¹² Per ottenere l'indice della produzione nel manifatturiero con composizione settoriale dell'artigianato delle Marche, abbiamo ponderato l'indice della produzione manifatturiera nazionale relativo a ciascuna divisione della sezione C Ateco 2007 con la distribuzione degli addetti nell'artigianato manifatturiero nelle Marche (Istat-Asia 2016).

Approfondendo questo aspetto, considerando gli ultimi dati relativi ai conti territoriali disponibili da Istat (2018a) e allargando l'orizzonte temporale, si osserva che le Marche nel periodo 2000-2008 si sono caratterizzate per la crescita più intensa del valore aggiunto prodotto dal comparto attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento - principalmente costituito dal Manifatturiero¹³ - con il +19,7% a fronte del +3,9% in media nazionale. Di contro, nel periodo che va dal 2008 al 2017, nella nostra regione si è osservata la diminuzione del 12,6%, più intensa del -7,7% in Italia che colloca le Marche al 10° posto (Tavola n.1).

Tavola n.1

Dinamica del valore aggiunto del comparto Attività estrattiva, attività manifatturiere, fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento nelle regioni italiane

variazioni percentuali e rank

Regioni	2008-2000	rank	2017-2008	rank
Marche	19,7	1	-12,6	10
Valle d'Aosta	16,6	2	-37,7	19
Emilia-Romagna	11,9	3	3,2	3
Veneto	10,1	4	-2,4	4
Sardegna	9,5	5	-40,7	20
Trentino Alto Adige	8	6	9,9	2
Liguria	4,3	7	-19,8	13
Umbria	3,9	8	-30,5	16
Abruzzo	3,8	9	-11	9
Lombardia	3,6	10	-2,8	5
Toscana	2,7	11	-17,8	12
Friuli-Venezia Giulia	2,4	12	-10,1	8
Molise	0	13	-34,1	17
Lazio	-1,1	14	-5,4	7
Sicilia	-1,2	15	-35,4	18
Campania	-2,3	16	-24,3	14
Puglia	-2,4	17	-16,5	11
Piemonte	-2,5	18	-4,3	6
Calabria	-4,4	19	-27,5	15
Basilicata	-23,3	20	46,9	1
Italia	3,9		-7,7	

Elaborazioni Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

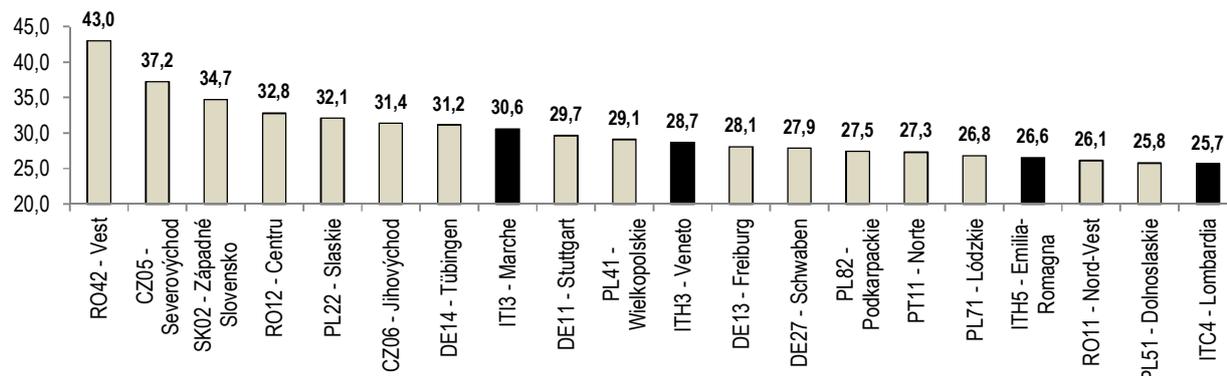
Nonostante la forte selezione che il comparto ha avuto negli ultimi anni, nel 2018 le Marche confermano il primato in Italia per quota di occupati nel Manifatturiero esteso (Industria in senso stretto) sul totale dell'occupazione con il 30,6%, a fronte del 20,0% in media nazionale, e si collocano all'8° posto al confronto con le 136 regioni dei 28 Paesi dell'Unione Europea con popolazione superiore a 1,5 milioni (Grafico n.3).

¹³ Con dati al 2016, per cui è disponibile un maggior dettaglio in termini di settori, nelle Marche il peso del valore aggiunto prodotto dal manifatturiero su tale aggregato è del 92,9% a fronte dell'87,4% in media nazionale.

Grafico n.3

Le prime 20 regioni europee per incidenza occupazione manifatturiera sul totale occupazione

anno 2018; valori percentuali; regioni con popolazione superiore a 1,5 milioni al 1° gennaio 2018; manifatturiero esteso = totale industria escluse costruzioni: sezioni Ateco 2007 da B a E; occupati di 15 anni e più



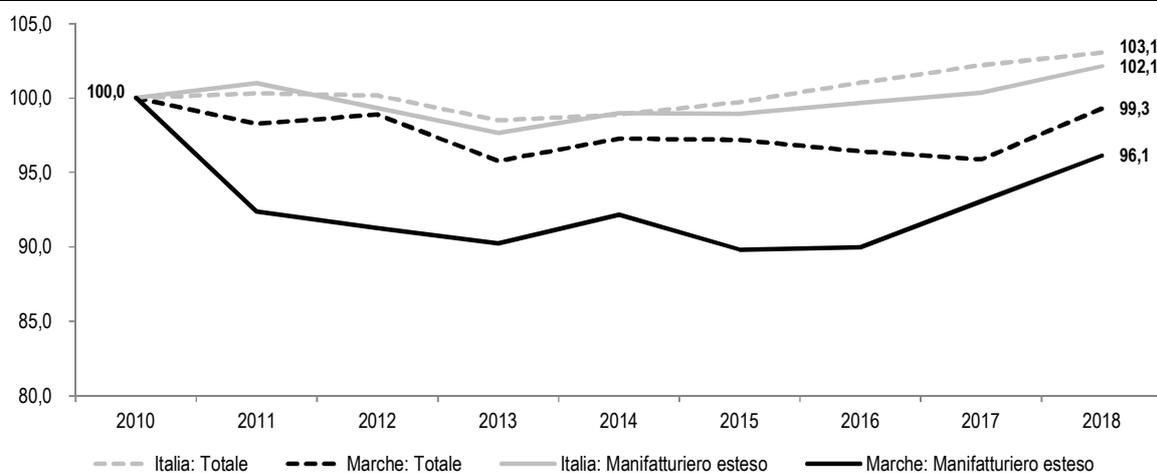
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Eurostat

Nel 2018 l'occupazione nel manifatturiero nelle Marche è, infatti, inferiore a quella del 2010¹⁴ del 3,9% a fronte di un recupero e un superamento del livello in media nazionale con il +2,1% (Grafico n.4). Evidenziamo comunque che gli ultimi due anni disponibili, il 2017 e il 2018, si sono caratterizzati per una netta inversione di tendenza dell'andamento dell'occupazione nel Manifatturiero nella nostra regione con crescita rispettivamente del +3,4% e del +3,3%, più intense di quanto osservato in media nazionale (+0,6% e +1,8%).

Grafico n.4

Gli occupati nel manifatturiero dal 2010 a oggi: Marche e Italia

2010-2018; 2010=100; manifatturiero esteso = totale industria escluse costruzioni: sezioni Ateco 2007 da B a E; occupati di 15 anni e più in media annua



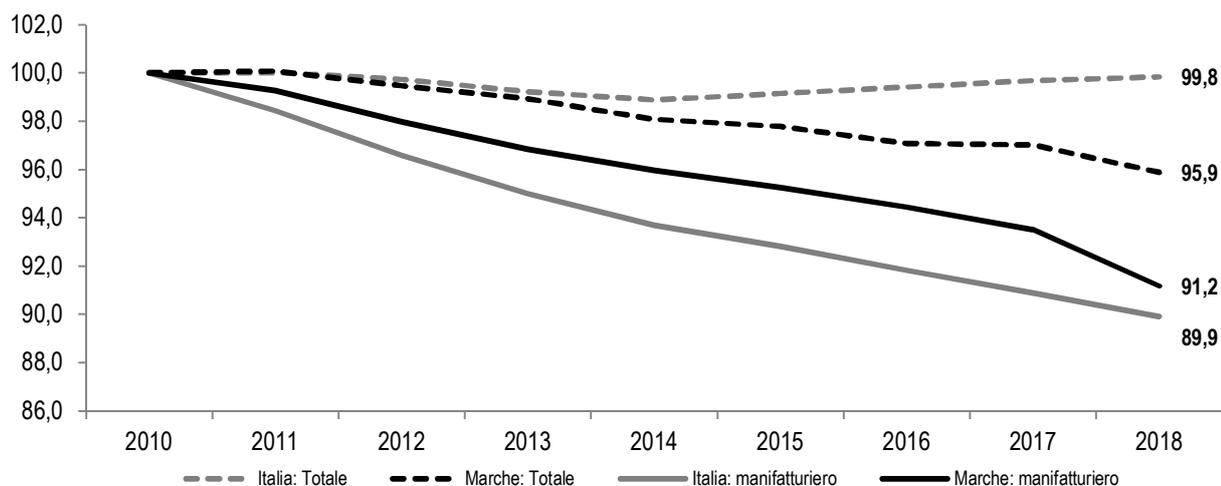
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Per quanto riguarda le imprese, le registrate nel Manifatturiero nelle Marche alla fine del 2018 sono il 8,8% in meno rispetto al 2010, diminuzione meno intensa della media nazionale (-10,1%), anche se peggiore della dinamica complessiva delle imprese marchigiane che segna il -4,1% (Grafico n.5). Inoltre, osservando la dinamica dell'ultimo anno, emerge un peggioramento del trend in diminuzione delle imprese manifatturiere delle Marche con il -2,5%, a fronte del -1,1% in Italia e del -1,2% del totale imprese nelle Marche.

¹⁴ Il confronto viene fatto con il 2010 in quanto in questo anno Istat ha aggiornato i dati relativi alla Rilevazione Continua Forza Lavoro a seguito del passaggio di sette comuni (Castel delci, Maiolo, Novafeltria, Pennabilli, San Leo, Sant'Agata Feltria e Talamello) dalla provincia di Pesaro a quella di Rimini. Tale orizzonte temporale è stato mantenuto anche per l'analisi delle imprese, ad eccezione dell'analisi sulle esportazioni, sulla produzione, sul valore aggiunto e sui tassi riferiti al mercato del lavoro che tiene conto della diversa conformazione del territorio regionale.

Grafico n.5

Le imprese nel manifatturiero dal 2010 a oggi: Marche e Italia
 2010-2018; 2010=100; manifatturiero=sezione C Ateco 2007; imprese registrate

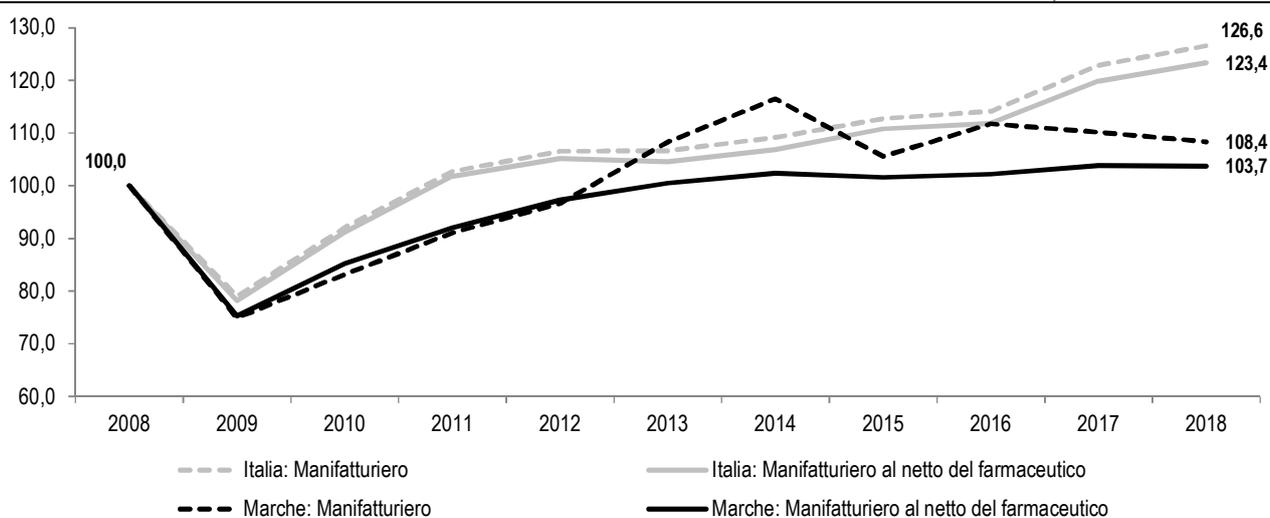


Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Unioncamere-Infocamere

Segnali positivi dal lato delle esportazioni: il livello raggiunto nel 2018 per l'export manifatturiero delle Marche è superiore dello 0,4% a quello del 2008. Tale dinamica è meno intensa della media nazionale (+26,6%). Inoltre, considerando il comparto al netto del farmaceutico - settore che ha particolarmente influito sulle dinamiche del manifatturiero regionale negli ultimi anni¹⁵ - la crescita è meno accentuata e pari soltanto al +3,7%, mentre in Italia si attesta al +23,4% (Grafico n.6). Anche dagli ultimi dati disponibili sulle esportazioni manifatturiere, si evidenzia tale impatto: nel 2018 le esportazioni manifatturiere delle Marche sono diminuite dello 0,6% rispetto al 2017, pari a 192,3 milioni di euro in meno. Tale dinamica è trainata dai Prodotti farmaceutici di base e preparati farmaceutici: l'export di tale comparto, che rappresenta il 12,4% di tutte le esportazioni manifatturiere marchigiane (3° posto per quota), è diminuito del 10,8%, pari a 175,9 milioni di euro in meno. Al netto del farmaceutico, l'export manifatturiero delle Marche sarebbe risultato sostanzialmente stazionario (-0,2%, pari a -16,3 milioni di euro).

Grafico n.6

Le esportazioni manifatturiere: Marche e Italia
 2008-2018; 2008=100; manifatturiero=sezione C Ateco 2007, farmaceutico: divisione 21 Ateco 2007; esportazioni in valore



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

¹⁵ Basti osservare gli scostamenti dal 2013 della curva dell'export manifatturiero delle Marche e di quella al netto del farmaceutico, sempre per la nostra regione, scostamenti che non si verificano per le curve riferite al totale Italia.

3. La delocalizzazione e le guerre commerciali: l'esposizione dell'economia marchigiana

3.1 Le dinamiche occupazionali nei Sistemi Locali del Lavoro

Nelle Marche, come noto, si sono verificati importanti processi di delocalizzazione che hanno coinvolto settori di elevata specializzazione regionale¹⁶ con rilevanti conseguenze sulle dinamiche occupazionali. Considerando i Sistemi Locali del Lavoro¹⁷ per specializzazione produttiva prevalente, come abbiamo osservato in TrendMarche 20018/I, in quelli del Tessile e abbigliamento e in quelli delle Pelli e cuoio, particolarmente esposti ai processi delocalizzativi, il tasso di occupazione tra il 2007 e il 2017 è diminuito rispettivamente di 4,2 e di 4,0 punti percentuali, a fronte di una diminuzione media regionale di 2,8 p.p.; per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, nello stesso arco di tempo considerato, si è registrata una crescita di 7,0 punti percentuali in quelli del Tessile e abbigliamento e di 5,9 p.p. in quelli delle Pelli e cuoio, a fronte di una media regionale di +6,4 punti percentuali (Tavola n.2).

Tavola n.2

Dinamica del tasso di occupazione e di disoccupazione nel periodo 2007-2017 nei SLL delle Marche
2007 e 2017; valori percentuali, tassi riferiti a popolazione 15 anni e più; variazione in punti percentuali

gruppo di specializzazione produttiva prevalente	% su totale occ. SLL Marche 2017	tasso occupazione 2007	tasso occupazione 2017	var. 2007-2017	rank	tasso di disoccupazione 2007	tasso di disoccupazione 2017	var. 2007-2017	rank
Sistemi locali urbani pluri-specializzati	11,7	49,3	45,8	-3,5	3	3,8	9,9	6,1	5
Sistemi locali turistici	0,2	43,4	48,5	5,0	2	3,7	7,8	4,1	8
Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento	19,8	47,8	43,7	-4,2	5	5,1	12,1	7,0	2
Sistemi locali delle pelli e del cuoio	33,2	49,0	45,0	-4,0	4	4,4	10,3	5,9	7
Sistemi locali della fabbricazione di macchine	2,8	49,6	44,3	-5,3	7	2,7	11,3	8,6	1
Sistemi locali del legno e dei mobili	25,0	51,1	46,0	-5,1	6	3,5	10,2	6,7	3
Sistemi loc. dei gioielli, occhiali e degli strumenti musicali	5,3	54,1	46,8	-7,3	8	3,4	10,2	6,7	3
Sistemi locali della produzione e lavorazione dei metalli	2,0	44,1	49,8	5,7	1	2,9	8,9	6,0	6
Marche		49,1	46,3	-2,8		4,1	10,6	6,4	
Italia		45,8	44,2	-1,6		6,1	11,2	5,1	

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Un'altra attività di elevata specializzazione per la nostra regione e che ha subito un importante processo di delocalizzazione negli anni passati è quella della Fabbricazione di macchine, concentrata nel SLL di Fabriano¹⁸. Negli ultimi 10 anni disponibili, il tasso di occupazione è peggiorato di ben 5,3 punti percentuali e quello di disoccupazione è passato dal 2,7% al 11,3%, pari a +8,6 punti percentuali, incremento più elevato tra tutti gli altri Sistemi Locali del Lavoro delle Marche. Nel SLL di Fabriano, nel dettaglio, partendo da un livello di tasso di occupazione superiore alla media regionale, si è osservata una riduzione che lo ha portato ad un livello inferiore a quello medio delle Marche e a quello nazionale; per quanto riguarda il tasso di disoccupazione, da una situazione in cui nel 2007 tale indicatore era circa la metà di quello medio regionale, il livello è più che quadruplicato superando quello regionale e attestandosi in linea al dato Italia.

¹⁶ Nel dettaglio dei comparti di specializzazione, riprendendo uno studio incentrato sull'artigianato (Confartigianato, 2017), le Marche sono al 1° posto in Italia per specializzazione nella Fabbricazione di articoli in pelle e simili (divisione 15 Ateco 2007), specializzazione anche per la Fabbricazione di mobili (divisione 31) e per la Confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia (divisione 14). Nel dettaglio dei gruppi, nell'ambito della Fabbricazione di articoli in pelle e simili, le Marche si collocano al 1° posto in Italia per specializzazione nella Fabbricazione di calzature mentre siamo al 3° posto per la Preparazione e concia cuoio, tintura pellicce; fabbricazione articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria (gruppo 15.1). Emerge anche una specializzazione nella Fabbricazione di articoli in materie plastiche (gruppo 22.2) che ci colloca al 1° posto in Italia. Sempre dall'analisi di dettaglio della specializzazione per gruppi rilevanti dell'artigianato, la nostra regione, pur non collocandosi tra i primi tre posti in Italia per livello, è specializzata anche nella Confezioni di articoli di abbigliamento (escluso abbigliamento in pelliccia) (gruppo 14.1) e si conferma la specializzazione nella Fabbricazione di mobili (gruppo 31.0).

¹⁷ Si considerano i Sistemi Locali del Lavoro con capoluogo un comune delle Marche.

¹⁸ Il SLL di Fabriano, costituito dai comuni di Fabriano, Cerreto d'Esi, Genga e Sassoferrato, da solo compone i SLL della Fabbricazione di macchine nella nostra regione.

Se prendiamo in considerazione il peso della popolazione giovanile (15-34 anni) sulla popolazione residente per SLL manifatturieri delle Marche, negli ultimi 10 anni la diminuzione maggiore si rileva nel SLL specializzato nella fabbricazione di macchine con -4,0 punti percentuali a fronte di -3,1 p.p. nelle Marche (Tavola n.3).

Tavola n.3

Dinamica del tasso di occupazione e della popolazione giovanile nel periodo 2007-2017 nei SLL manifatturieri delle Marche

var. in punti percentuali quota popolazione 15-34 anni sul totale popolazione residente al 1 gennaio 2008 e al 1 gennaio 2018; variazione tasso di occupazione popolazione 15 anni e più nel 2007 e nel 2017; ordinamento SLL per var. tasso occupazione

gruppo di specializzazione produttiva prevalente	variazione quota popolazione giovane	variazione tasso occupazione
Sistemi locali delle pelli e del cuoio	-2,7	-4,0
Sistemi locali del tessile e dell'abbigliamento	-3,3	-4,2
Sistemi locali del legno e dei mobili	-3,5	-5,1
Sistemi locali della fabbricazione di macchine	-4,0	-5,3
Sistemi locali dei gioielli, degli occhiali e degli strumenti musicali	-3,7	-7,3
Marche	-3,1	-2,8

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

3.2 Le Í riesportazioniĬ delle controllate estere delle multinazionali manifatturiere italiane

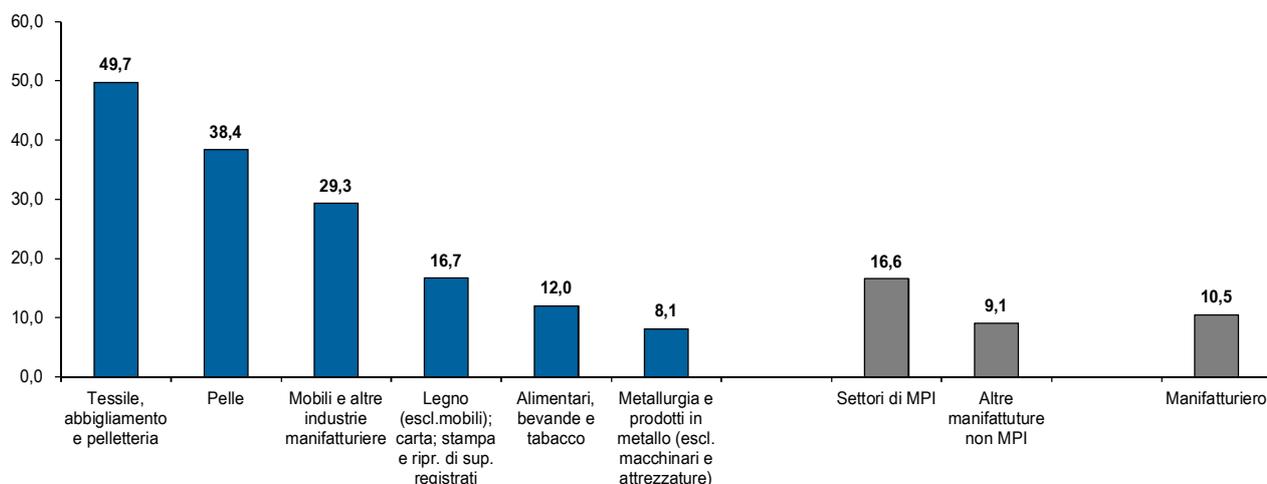
Dagli ultimi dati disponibili, le controllate estere delle multinazionali manifatturiere italiane destinano il 10,5% del loro fatturato verso l'Italia e presentano quote elevate di fatturato esportato verso il nostro Paese nei settori tradizionali del Made in Italy: nel Tessile e confezione di articoli di abbigliamento, articoli in pelle e pelliccia la quota è del 49,7%, nella Pelle è del 38,4%, nei Mobili e Altre industrie manifatturiere è del 29,3%; complessivamente nei due comparti della Moda viene reimportato in Italia il 47,2% del fatturato delle multinazionali estere a controllo nazionale. Se l'internazionalizzazione è ritenuta un'opzione necessaria per aggredire i mercati emergenti caratterizzati da un più basso potere di acquisto, le esportazioni delle multinazionali estere a controllo italiano dovrebbero concentrarsi su tali mercati; nel settore della Moda, invece, oltre due terzi (69,1%) delle esportazioni di queste imprese delocalizzate va verso l'Italia.

Nel complesso, i settori di MPI, nove divisioni Ateco 2007 in cui la percentuale di occupati in piccole imprese supera il 60%, registrano una quota di fatturato venduto in Italia del 16,6%, quasi il doppio rispetto al 9,1% dei restanti settori manifatturieri (Grafico n.7). A questo proposito evidenziamo che nella nostra regione la quota di esportazioni manifatturiere nei settori a maggiore concentrazione di MPI¹⁹ (nei primi nove mesi del 2018) è il 38,8% dell'export manifatturiero, a fronte di un'incidenza di dieci punti inferiore in media nazionale (28,7%). È necessario tenere in considerazione, infatti, che le imprese di minore dimensione sono in grado di partecipare alle dinamiche di esportazione non soltanto con la vendita diretta all'estero, ma anche attraverso la produzione in subfornitura rivolta a imprese committenti esportatrici.

¹⁹ Al fine di analizzare il contributo diretto e indiretto di queste imprese ai processi di esportazione, si sono considerate le divisioni della classificazione Ateco 2007 con incidenza nel 2016 degli addetti nelle imprese attive fino a 50 addetti superiore al 60%, a livello nazionale, e per cui si rilevano esportazioni: C10-Industrie alimentari, C13-Industrie tessili, C14-Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia, C15-Fabbricazione di articoli in pelle e simili, C16-Industria del legno e produzione in legno e sughero (esclusi mobili), fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio, C18-Stampa e riproduzione di supporti registrati, C25- fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature), C31-Fabbricazione di mobili e C32-Altre industrie manifatturiere.

Grafico n.7

Quota di fatturato esportato in Italia da imprese manifatturiere a controllo nazionale residenti all'estero: focus nei settori di MPI
Anno 2016. % sul totale fatturato



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

3.3 Il principale driver della delocalizzazione: il costo del lavoro

In relazione al paese di localizzazione delle imprese a controllo nazionale localizzate all'estero nel comparto Manifatturiero (Tavola n.4), 372 mila addetti (pari al 46,3% del totale degli addetti) si riferiscono a 2.825 imprese che operano in dieci paesi a basso costo del lavoro, parametro mediamente pari 12.700 euro per addetto, circa un quarto (27,1%) dei 46.900 euro di un dipendente di una media impresa residente in Italia. Il principale paese di localizzazione per occupati sono gli Stati Uniti con 138 mila addetti, seguiti da Cina con 87 mila, Romania con 70 mila, Brasile con 65 mila, Germania con 42 mila, Polonia con 40 mila e Francia con 36 mila.

Tavola n.4

Costo del lavoro delle imprese manifatturiere a controllo nazionale residenti all'estero: primi 15 Paesi
anno 2016. * Paesi a basso costo del lavoro: meno del 50% della media Italia

PAESI	Imprese	Addetti	%	Costo del lavoro pro capite (.000€)	Gap con costo lavoro in Italia
Stati Uniti	575	138.339	17,2	80,2	71,1
Cina*	557	86.956	10,8	9,6	-79,5
Romania*	899	70.407	8,7	9,6	-79,6
Brasile*	344	64.919	8,1	22,6	-51,7
Germania	376	41.807	5,2	52,8	12,8
Polonia*	241	39.732	4,9	15,9	-66,0
Francia	378	36.168	4,5	56,4	20,4
Messico*	169	24.895	3,1	9,5	-79,6
Spagna	269	23.372	2,9	40,5	-13,7
India*	194	23.059	2,9	9,9	-78,8
Regno Unito	196	21.099	2,6	52,9	13,0
Tunisia*	141	18.539	2,3	5,4	-88,5
Repubblica ceca*	77	16.831	2,1	18,5	-60,5
Serbia*	73	14.133	1,8	6,3	-86,5
Federazione russa*	130	12.817	1,6	12,0	-74,5
<i>p.m. media impresa in Italia</i>				46,9	0,0
10 Paesi a basso costo lavoro*	2.825	372.288	46,3	12,7	
Altri 5 Paesi	1.794	260.785	32,4	66,7	
Primi 15 Paesi	4.619	633.073	78,7	35,0	
Restanti Paesi	1.800	171.838	21,3		
TOTALE	6.419	804.911	100,0		

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Il confronto internazionale tra i 36 membri dell'Ocse evidenzia che nel 2018 in Italia il cuneo fiscale sul costo del lavoro dipendente è pari al 47,9%, di 11,8 punti superiore alla media dei paesi avanzati (36,1%) ed il terzo più alto dopo Belgio (52,7%) e Germania (49,5%) (Grafico n.8). Inoltre è in aumento di 0,2 punti percentuali rispetto all'anno precedente (Grafico n.9)

Il cuneo fiscale in Italia è composto per la metà (50,1%) dal 24,0% di contributi sociali a carico del datore di lavoro sul costo totale del lavoro, per un terzo (34,8%) dalla quota del 16,7% di imposte su redditi da lavoro dipendente ed il restante 15,1% è rappresentato dal 7,2% di contributi sociali a carico del lavoratore.

Grafico n.8

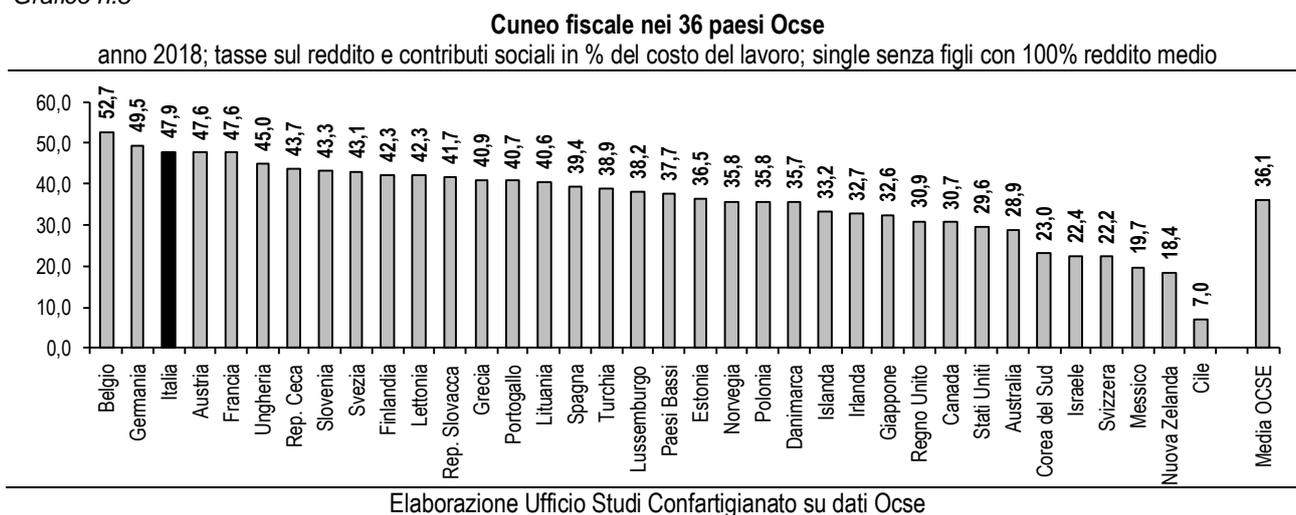
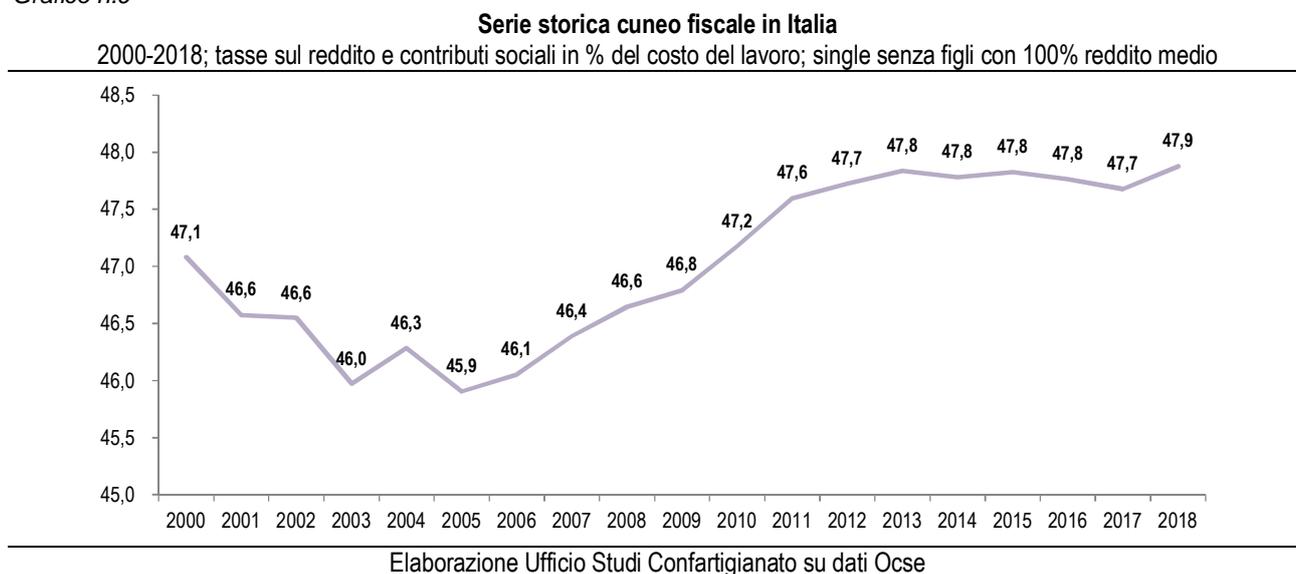


Grafico n.9



3.4 L'Export delle Marche verso i paesi esposti a tensioni

L'export marchiano, oltre ad essere particolarmente esposto alla concorrenza di quanto esportato in Italia dalle multinazionali all'estero, è anche esposto ai rischi che potrebbero comportare le più recenti tensioni internazionali e le guerre commerciali, con minacce di dazi e sanzioni, a cui si aggiunge la brexit.

Sulla scena internazionale, nell'ultimo anno, l'attenzione è puntata soprattutto sugli Stati Uniti (rischio dazi), sulla Russia (sanzioni) e sul Regno Unito (brexit). Nello specifico, la nostra regione è la più esposta (in termini di incidenza dell'export manifatturiero verso il paese sul valore aggiunto regionale) tra le italiane alla Russia, mentre per esposizione a Regno Unito e Stati Uniti si colloca rispettivamente all'8° e 9° posto (Tavola n.5).

Tavola n.5

Grado di esposizione delle esportazioni manifatturiere verso Regno Unito, Russia e Stati Uniti delle regioni italiane

anno 2018; valori assoluti in milioni di euro; esposizione = rapporto % tra esportazioni manifatturiere e valore aggiunto territoriale; valore aggiunto a prezzi correnti anno 2017; totale Italia comprensivo di territori non specificati

Regioni	valore aggiunto	esportazioni manifatturiere				esposizione vs/				rank esposizione vs/			
		Regno Unito	Russia	Stati Uniti	Totale 3 Paesi	Regno Unito	Russia	Stati Uniti	Totale 3 Paesi	Regno Unito	Russia	Stati Uniti	totale 3 paesi
Piemonte	118.960,8	2.507,5	650,4	4.330,0	7.487,9	2,11	0,55	3,64	6,29	4	6	5	5
Valle d'Aosta	3.992,5	22,4	1,9	45,1	69,4	0,56	0,05	1,13	1,74	14	17	16	17
Lombardia	341.586,4	5.102,8	2.263,9	9.906,8	17.273,5	1,49	0,66	2,9	5,06	7	5	7	7
Liguria	44.218,5	156,1	85,6	744,7	986,3	0,35	0,19	1,68	2,23	17	11	13	14
Trentino-A.A.	37.432,2	413,3	81,1	622,7	1.117,1	1,1	0,22	1,66	2,98	10	10	14	12
Veneto	145.459,5	3.560,7	1.266,4	5.131,9	9.959,0	2,45	0,87	3,53	6,85	2	3	6	4
Friuli-V.G.	33.751,6	712,4	245,6	2.239,9	3.198,0	2,11	0,73	6,64	9,47	4	4	2	2
Emilia-R.	140.934,2	4.193,1	1.454,0	6.201,4	11.848,4	2,98	1,03	4,4	8,41	1	2	3	3
Toscana	102.038,2	1.867,1	410,8	3.823,0	6.100,8	1,83	0,4	3,75	5,98	6	7	4	6
Umbria	19.454,7	179,4	78,7	373,8	631,9	0,92	0,4	1,92	3,25	11	7	11	10
Marche	36.927,2	526,5	387,5	822,0	1.736,0	1,43	1,05	2,23	4,70	8	1	9	8
Lazio	173.145,8	1.140,3	309,0	2.261,7	3.711,0	0,66	0,18	1,31	2,14	13	12	15	15
Abruzzo	29.193,8	640,5	80,6	498,7	1.219,9	2,19	0,28	1,71	4,18	3	9	12	9
Molise	5.488,5	23,7	3,6	146,9	174,2	0,43	0,07	2,68	3,17	16	16	8	11
Campania	95.431,8	870,2	76,7	1.043,2	1.990,2	0,91	0,08	1,09	2,09	12	14	17	16
Puglia	67.026,5	360,4	55,8	713,2	1.129,4	0,54	0,08	1,06	1,68	15	14	18	18
Basilicata	10.780,1	132,7	12,1	1.700,0	1.844,8	1,23	0,11	15,77	17,11	9	13	1	1
Calabria	30.222,6	26,2	6,5	60,0	92,8	0,09	0,02	0,2	0,31	20	20	20	20
Sicilia	79.006,5	196,8	23,9	662,1	882,9	0,25	0,03	0,84	1,12	19	19	19	19
Sardegna	30.455,0	98,0	14,5	663,1	775,6	0,32	0,05	2,18	2,55	18	17	10	13
Italia	1.546.693,5	22.730,6	7.539,1	42.045,1	72.314,9	1,47	0,49	2,72	4,68				

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

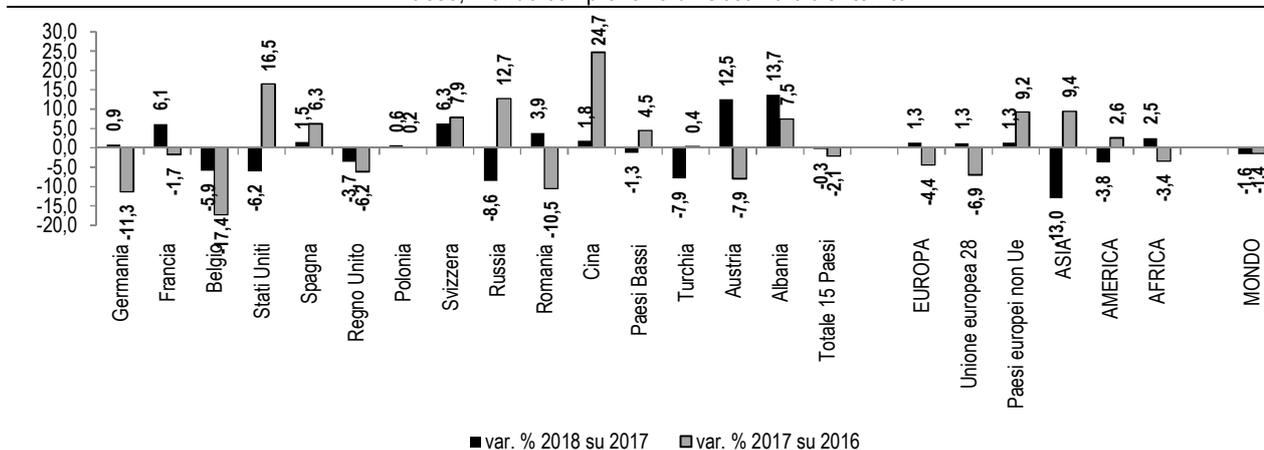
Tra i principali mercati (Grafico n.10), focalizzando l'attenzione su quelli esposti a tensioni, si osservano diminuzioni delle vendite in tutti e tre i mercati nel corso del 2018. Nel dettaglio le esportazioni manifatturiere marchigiane in Russia sono diminuite dell'8,6%, pari a -36,5 milioni di euro, segnando il rientro in territorio negativo dopo il +12,7% registrato nel 2017, negli Stati Uniti del 6,2%, pari a -54,0 milioni di euro, anche in questo caso dinamica in contro tendenza rispetto al +16,5% del 2017, e nel Regno Unito con il -3,7%, pari a -20,0 milioni di euro, in attenuazione rispetto al -6,2% dell'anno precedente.

I tre mercati caratterizzati da criticità nel commercio estero - Russia (sanzioni), Stati Uniti (rischio dazi) e Regno Unito (brexit) - cumulano una diminuzione di 110,5 milioni di euro nel 2018 di export marchigiano manifatturiero (-6,0%), mentre nel resto del mondo l'export segna -81,7 milioni di euro (-0,8%) (Tavola n.6).

Grafico n.10

Dinamica tendenziale export manifatturiero delle Marche nei primi 15 mercati di destinazione

var. % 2018 su 2017 e 2017 su 2016; dati cumulati ordinamento decrescente per quota export manifatturiero delle Marche nel Paese; Mondo comprensivo di 'Oceania e altri territori'



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Tavola n.6

Primi 15 mercati di destinazione dell'export manifatturiero delle Marche

2018 e 2017; dati cumulati; valori assoluti in milioni di euro e %; ordinamento decrescente per quota export manifatturiero nel Paese

Paesi	2018	%	2017	var. assoluta	var. % 2018 su 2017	var. % 2017 su 2016
Germania	1.245,8	10,9	1.234,6	11,2	0,9	-11,3
Francia	1.115,0	9,7	1.050,7	64,4	6,1	-1,7
Belgio	970,0	8,5	1.031,2	-61,2	-5,9	-17,4
Stati Uniti	822,0	7,2	876,0	-54,0	-6,2	16,5
Spagna	549,1	4,8	541,1	8,0	1,5	6,3
Regno Unito	526,5	4,6	546,5	-20,0	-3,7	-6,2
Polonia	444,9	3,9	442,1	2,8	0,6	0,2
Svizzera	398,9	3,5	375,2	23,7	6,3	7,9
Russia	387,5	3,4	424,0	-36,5	-8,6	12,7
Romania	309,4	2,7	297,9	11,5	3,9	-10,5
Cina	288,0	2,5	282,8	5,1	1,8	24,7
Paesi Bassi	215,6	1,9	218,4	-2,8	-1,3	4,5
Turchia	212,1	1,8	230,3	-18,2	-7,9	0,4
Austria	179,7	1,6	159,7	20,0	12,5	-7,9
Albania	175,6	1,5	154,4	21,2	13,7	7,5
Totale 15 Paesi	7.840,2	68,4	7.865,0	-24,9	-0,3	-2,1
EUROPA	8.306,5	72,4	8.202,4	104,1	1,3	-4,4
Unione europea 28	6.824,8	59,5	6.739,9	85,0	1,3	-6,9
Paesi europei non Ue	1.481,7	12,9	1.462,6	19,1	1,3	9,2
ASIA	1.406,4	12,3	1.616,0	-209,6	-13,0	9,4
AMERICA	1.181,9	10,3	1.228,5	-46,7	-3,8	2,6
AFRICA	453,6	4,0	442,5	11,1	2,5	-3,4
OCEANIA E ALTRI TERRITORI	117,4	1,0	168,6	-51,2	-30,4	47,9
MONDO	11.465,7	100,0	11.658,0	-192,3	-1,6	-1,4

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Nel dettaglio dei comparti, la diminuzione osservata in Russia è determinata per il 95,0% dalla riduzione delle esportazioni di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili che segnano -34,6 milioni di euro. Anche per quanto riguarda la dinamica registrata per le esportazioni manifatturiere delle Marche nel Regno Unito, il 70,0% della diminuzione è imputabile agli Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili che diminuiscono di 14,0 milioni di euro, mentre la variazione negativa registrata negli Stati Uniti è interamente imputabile al farmaceutico (-86,3 milioni di euro).

Entrando maggiormente nel merito, si osserva che l'export di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) diminuisce anche negli Stati Uniti, dove si registrano -17,1 milioni di euro.

I tre mercati caratterizzati da criticità del commercio estero: Russia (sanzioni), Stati Uniti (rischio dazi) e Regno Unito (brexit) cumulano una diminuzione di vendite di Articoli in pelle di 65,7 milioni di euro, il 62,0% di tutta la diminuzione complessiva del comparto. Segnaliamo anche la diminuzione delle esportazioni di questo comparto in Romania con il -17,5% pari a 10,4 milioni di euro in meno, in Belgio con il -5,5% (-4,1 milioni di euro) e Hong Kong con il -5,0% (-2,9 milioni di euro) (Tavola n.7).

Tavola n.7

Primi 10 mercati di destinazione dell'export di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili delle Marche

gen-dic 2018 e gen-dic 2017; dati cumulati; valori assoluti in milioni di euro e %; variazioni rispetto a gen-dic 2017; ordinamento decrescente per quota; Divisione 15 Ateco 2007

Paesi	gen-dic 2018	%	gen-dic 2017	var. assoluta	var. %
Germania	204,3	11,7	194,8	9,4	4,8
Francia	151,4	8,7	148,5	2,9	1,9
Russia	142,7	8,2	177,3	-34,6	-19,5
Stati Uniti	132,2	7,6	149,3	-17,1	-11,4
Svizzera	124,9	7,2	116,4	8,5	7,3
Regno Unito	92,4	5,3	106,5	-14,0	-13,2
Cina	70,6	4,1	68,9	1,7	2,5
Belgio	69,8	4,0	73,9	-4,1	-5,5
Hong Kong	54,9	3,2	57,9	-2,9	-5,0
Romania	49,1	2,8	59,6	-10,4	-17,5
MONDO	1.741,8	100,0	1.847,8	-106,0	-5,7

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

Anche con l'aggiornamento dei dati riferiti ai 12 mesi del 2018, è evidente come, nell'eventualità dell'occorrenza di alcune attuali criticità a livello internazionale, è proprio la produzione di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili ad essere particolarmente esposta per il nostro territorio. Inoltre, come noto, le esportazioni di tale comparto sono state già ridimensionate, negli ultimi anni, dalle tensioni che hanno riguardato il mercato russo (Grafico n.11).

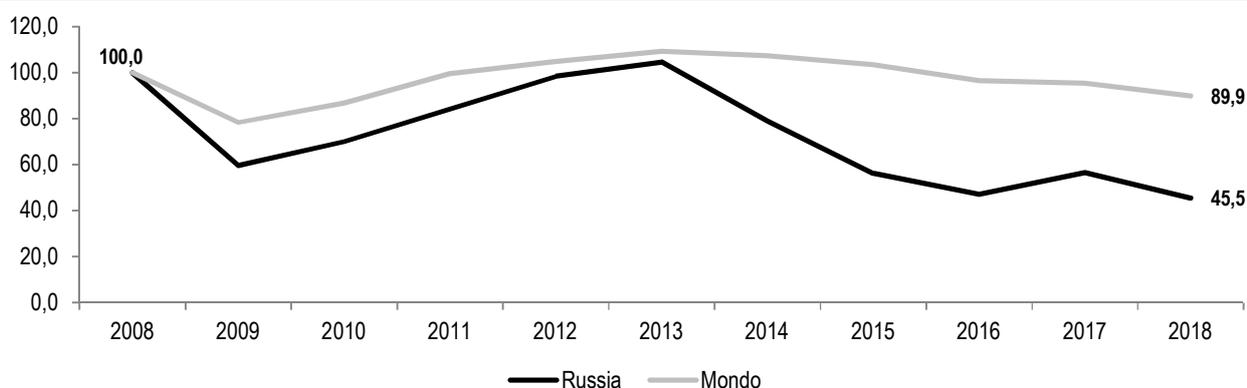
Dal 2014 al 2016, infatti, abbiamo registrato una dinamica negativa particolarmente intensa delle esportazioni marchigiane in tale territorio imputabile, in particolare, agli Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili.

Nel dettaglio, nel 2014 la diminuzione registrata delle esportazioni di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili delle Marche in Russia ha rappresentato il 65,2% di tutta la diminuzione delle nostre esportazioni manifatturiere in tale paese (-124,4 milioni di euro, di cui -81,0 milioni di euro di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili), nel 2015 il 39,4% (-180,2 milioni di euro, di cui -71,0 milioni di euro di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili) e nel 2016 il 65,6% (-43,8 milioni di euro, di cui -28,7 milioni di euro di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili). Nel 2017 si è registrata una crescita del comparto (+29,6 milioni di euro) che ha contribuito a riportare in positivo la dinamica dell'export marchigiano manifatturiero in Russia (+47,9 milioni di euro), mentre, come anticipato, nel 2018 si è osservata una inversione di tendenza, anche in questo caso quasi interamente (95,0%) imputabile agli Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili.

Grafico n.11

Le esportazioni delle Marche di Articoli in pelle (escluso abbigliamento) e simili

2008-2018, 2008=100; export in valore; divisione 15 Ateco 2017



Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

4. Focus con gli imprenditori: i risultati

I focus realizzati coinvolgendo gli imprenditori hanno consentito di approfondire differenti aspetti di seguito esaminati.

1. Le motivazioni che hanno determinato i processi delocalizzativi, verificando anche la componente costo del lavoro;
2. gli effetti che tali processi hanno innescato, anche in termini di perdita di know how;
3. i processi di internazionalizzazione adottati, in relazione ai differenti mercati;
4. le performance ottenute sui mercati esteri, strettamente connesse alla qualità del livello di internazionalizzazione ed alle tensioni commerciali.

La finalità è quella di porre all'attenzione dell'Operatore Pubblico, ma anche della stessa Banca, e comunque delle Istituzioni in generale, **le priorità e le azioni che, a nostro avviso, possono essere utili per rendere il comparto manifatturiero più competitivo, non solo fuori dai confini italiani, ma anche e soprattutto nel territorio nazionale e regionale.** Il ragionamento parte, infatti, da un'evidenza chiara e riscontrabile: se si chiude il manifatturiero, non vuol dire che scompaiono soltanto le aziende del settore, ma si chiude l'intero territorio (con un effetto a cascata), soprattutto quando ci sono ampie zone fortemente specializzate in un comparto, come si verifica nelle Marche.

Per approfondire le varie tematiche, abbiamo sottoposto ai partecipanti agli incontri un breve questionario i cui principali risultati²⁰, nel proseguo, integreranno quanto emerso dai focus group.

Dall'indagine effettuata, **il 55,7% delle imprese esporta²¹²²** e lo fa per il 61,1% direttamente, per il 16,7% attraverso un committente e per il 22,2% sia direttamente sia attraverso un committente (Grafico n.12).

In particolare, dai focus è emerso che **alcune aziende si sono affacciate oltre i confini nazionali per cercare nuovi mercati di sbocco** a fronte, oltre che di una sempre più contenuta domanda interna, di una domanda . come in alcuni casi ci hanno riferito . meno interessata alla qualità del prodotto Made in Italy. Le aziende, in questo modo, cercano di **evitare una competizione al ribasso che si era innescata nel territorio italiano** dove operano e che non rappresenta la politica aziendale o non è economicamente perseguibile e, più in generale, **per crescere e cogliere delle opportunità che si sono presentate.**

I principali paesi dove vengono destinate, direttamente e/o indirettamente, le produzioni sono: la Cina e la Germania, entrambe indicate dal 9,5% dei rispondenti, l'Australia, il Giappone, gli Stati Uniti e la Russia tutti con il 7,1%; seguono Francia, Gran Bretagna, Messico, Repubblica di San Marino, Svizzera e Emirati Arabi Uniti con la quota del 4,8%.

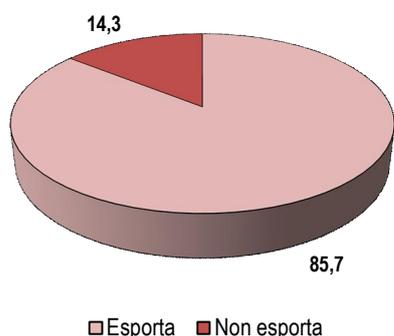
²⁰ Tra gli imprenditori partecipanti agli incontri (le percentuali riportate e riferite all'elaborazione del questionario sono sempre calcolate sui rispondenti alla specifica domanda considerata) abbiamo registrato una prevalenza di maschi (81,0%); in termini di classe di età, il 61,9% ha tra i 30 e i 49 anni e il restante 38,1% ha 50 anni e oltre (non si rileva nessun under 30). Il 31,8% degli imprenditori, la quota maggiore tra i rispondenti, indica di essere titolare o socio di un'impresa che ha dai 40 anni di attività e oltre (il 22,7% dichiara 20-29 anni di attività, il 18,2% 1-9 di attività, il 13,6% 10-19 anni e il 13,6% 30-39 anni). In termini di dimensione, circa i due terzi delle imprese coinvolte ha da 6 addetti e oltre (nel dettaglio il 36,4% ha da 10 addetti e oltre, il 27,3% 6-9 addetti, il 18,2% 3-5 addetti, il 13,6% 2 addetti e il restante 4,5% un solo addetto). Infine, in termini di settori, quello maggiormente rappresentato è la Moda con il 63,6% delle imprese, seguono Legno Arredo, Meccanica di Produzione e Servizi e terziario tutti con il 9,1%, e l'Artistico e Comunicazione entrambi con il 4,5%.

²¹ Nella valutazione di tale quota va considerato che le imprese partecipanti ai focus group sono imprese segnalate dalle nostre Associazioni Territoriali che le hanno individuate tra quelle che possono avere soprattutto un'esperienza concreta in merito ai temi oggetto di indagine.

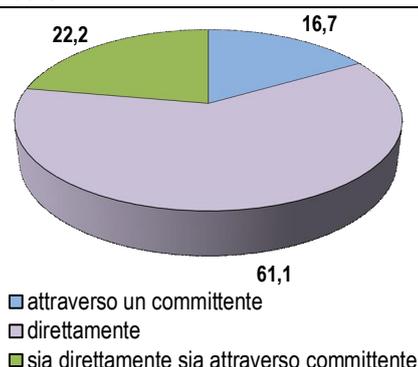
²² Il fatturato che deriva dalle esportazioni è risultato pari ad oltre il 50% per un terzo dei rispondenti, mentre i restanti due terzi si distribuiscono in egual misura (22,2%) tra chi indica che dalle vendite sui mercati esteri ricava meno del 10% del proprio fatturato, tra chi rileva una quota che va dal 10% al 30% e chi ottiene dal 30% al 50% di fatturato.

Grafico n.12

Composizione imprese tra esportatrici e non esportatrici
% sui rispondenti



Composizione imprese esportatrici per canale di esportazione
% sui rispondenti



Nostre elaborazioni sui risultati dell'indagine

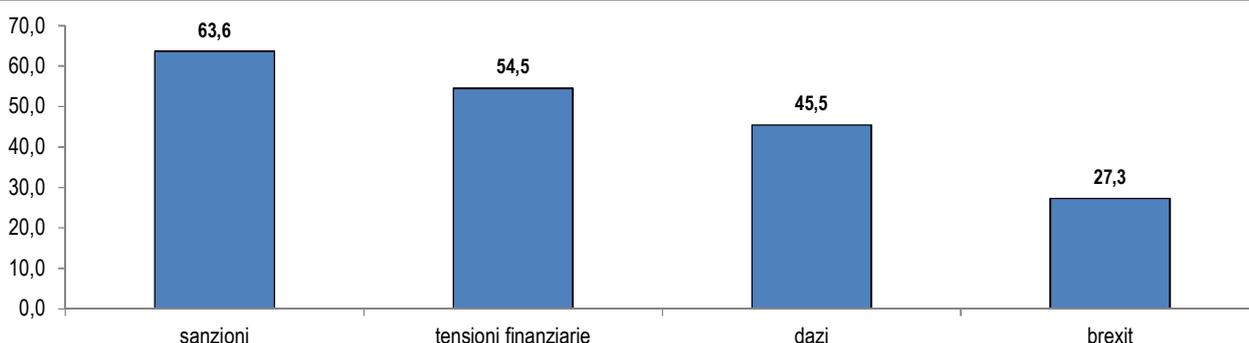
Alcuni di questi Paesi sono coinvolti e protagonisti, o lo sono stati in un recente passato, di **tensioni commerciali**. A tal proposito, abbiamo osservato una **discordanza di opinioni sui relativi effetti**: da un lato c'è chi non rileva alcun tipo di impatto, dall'altro chi invece, in particolare se opera nei mercati russi e limitrofi e nel comparto calzaturiero²³, riferisce di **significative riduzioni di ordinativi dall'estero e, quindi, di fatturato a causa delle sanzioni**, situazione evidenziata anche da alcune imprese del Legno e Arredo e della Meccanica²⁴. Tale problematica, analizzando il questionario, è infatti quella, tra le proposte, che presenta l'incidenza maggiore con il 63,6% dei rispondenti (Grafico n.13). In merito alla questione dei dazi (indicata dal 45,5%) gli imprenditori evidenziano l'impatto negativo sulla competitività del prodotto esportato nel mercato di destinazione. Inoltre, pur presentando la quota più bassa con il 27,3%, la questione della **Brexit**, con la attuale situazione di incertezza, desta particolare **preoccupazione per il futuro**.

È, comunque, evidente che va posta adeguata attenzione a questi aspetti internazionali in quanto, anche se non direttamente, si ripercuotono comunque nell'attività produttiva per via dei rapporti di subfornitura con aziende che esportano e che sono esposte verso specifici mercati e a situazioni più critiche.

Grafico n.13

Se esporta, indichi se ha risentito/pensa di risentire dei seguenti fenomeni:

% sui rispondenti; possibili più risposte



Nostre elaborazioni sui risultati dell'indagine

Tra le ulteriori difficoltà riscontrate, gli imprenditori evidenziano la **crescente competitività nei mercati esteri**. Questa maggiore competitività deriva da un **numero crescente di competitor internazionali** e dal fatto che . e questo viene riferito da alcuni agenti . ci sia un gap tra gli imprenditori italiani e gli altri in termini di marketing e comunicazione, cioè nella capacità di saper

²³ Un imprenditore del calzaturiero ha riferito di aver perso il 50% del fatturato a causa di tutte le vicende che hanno comportato la relativamente recente svalutazione del rublo.

²⁴ In questo comparto un imprenditore ha riferito che si è visto totalmente fuori dal mercato.

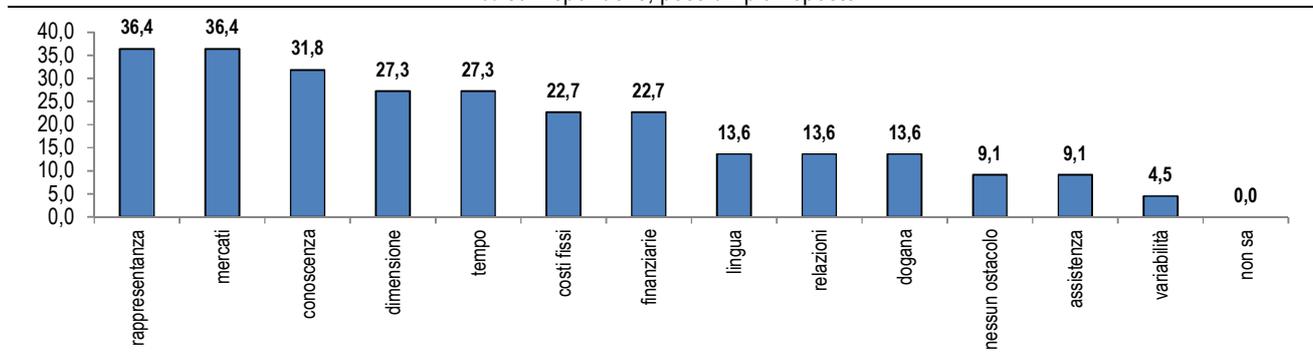
vendere la propria azienda²⁵. Inoltre i nuovi paesi che si stanno affacciando sui mercati internazionali stanno diventando anche **competitor delle produzioni italiane dal punto di vista qualitativo** e questo, si è evidenziato, si lega al fatto che tali imprenditori hanno maggiori possibilità di investire su nuovi macchinari, mentre l'imprenditore italiano, in alcuni casi, non riesce più a rinnovare i propri strumenti di produzione. Un altro problema che impatta sulla possibilità di essere competitivi all'estero è che tutto ciò che è legato alla **subfornitura rispetto alla propria produzione** (packaging, trasporto, trattamenti) **sul territorio nazionale molto spesso ha prezzi troppo elevati** e questo ha anche portato a delocalizzare alcune fasi del processo produttivo²⁶. Vedremo poi, nel proseguo del lavoro, che non sono solo i costi della subfornitura, ma anche altre voci di costo, soprattutto la manodopera, ad influire su tale politica.

Prima di passare alla questione della delocalizzazione, sempre nell'ambito delle difficoltà rilevate nell'approccio ai mercati transnazionali, tra le molteplici risposte proposte ai nostri interlocutori, emerge anche **il problema dell'aver rappresentanze affidabili sui mercati esteri e dell'individuazione dei mercati verso cui indirizzarsi**, indicate, entrambi, dal 36,4% dei rispondenti, **e la scarsa conoscenza degli stessi nuovi mercati di sbocco** (31,8%) (Grafico n.14).

Grafico n.14

Quali sono le maggiori difficoltà nell'approccio ai mercati esteri?

% sui rispondenti; possibili più risposte



Nostre elaborazioni sui risultati dell'indagine

A proposito di **delocalizzazione**, altro tema affrontato nel corso dei focus group, mediante il questionario abbiamo distinto due aspetti riferiti agli ultimi due anni: il primo è **se le imprese hanno attuato**, il secondo se l'hanno rilevata da parte dei loro clienti.

Per quanto riguarda la prima questione, solo il 9,1% degli imprenditori ha perseguito tale politica da cui hanno indicato di ottenere una quota di fatturato non superiore al 50%²⁷. Inoltre, tali imprenditori hanno evidenziato che le ragioni con non favoriscono il rientro della produzione nei confini nazionali sono gli alti costi, che influirebbero sulla competitività del proprio prodotto, e il peso della burocrazia. Di contro, riscontrano costi più contenuti uniti anche alla qualità . richiamando, quindi, un concetto già accennato - e alla puntualità nei mercati esteri.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, la maggior parte dei rispondenti (62,5%) l'ha **rilevata, e, conseguentemente, è subita, da parte di loro clienti**. Questo ha determinato, nella prevalenza dei casi, una **diminuzione del fatturato** che si attesta, mediamente, al 34,3%. I principali paesi di approdo sono: la Cina, Romania e Tunisia tutti con il 13,0% dei rispondenti, seguono Albania, Messico, Portogallo e Ungheria con il 7,7%.

Alla base **del processo delocalizzativo** attuato dai clienti, gli imprenditori pensano che la motivazione principale sia il **contenimento dei costi** e, di conseguenza, la **possibilità di poter**

²⁵ Un agente riferisce che è molto difficile, infatti, che i nostri imprenditori - soprattutto quelli che gestiscono la propria attività da più decenni - comprendano la rilevanza di un investimento fatto sulla presentazione della propria azienda.

²⁶ Riferiamo il caso di un'azienda che ha delocalizzato una piccola fase del proprio processo produttivo in Germania dove ha trovato prezzi più convenienti rispetto all'Italia e in linea a quelli di paesi notoriamente più appetibili per delocalizzare.

²⁷ Un imprenditore che ha delocalizzato ha indicato di aver perseguito tale politica per contenere i costi cercando così di compensare il dimezzamento di fatturato subito precedentemente a causa dell'esposizione al mercato russo. I paesi verso cui sono state spostate delle fasi produttive sono Albania e Romania.

attuare prezzi più competitivi. La voce di **costo** che viene evidenziata come il principale volano di tale processo è quella riferita alla **manodopera**²⁸. Nel dettaglio, è soprattutto la **componente fiscale del costo del lavoro** che rende tale spesa molto spesso insostenibile per l'imprenditore in Italia.

A questo proposito riprendiamo e approfondiamo i risultati di una recente ricerca²⁹ a cui abbiamo accennato anche in TrendMarche 2018/I. Tale lavoro è incentrato sul comparto calzaturiero che, come abbiamo visto, è particolarmente esposto ai fenomeni analizzati³⁰. Inoltre, l'aspetto centrale del lavoro relativo all'analisi di alcuni costi di produzione nasce proprio da un approfondimento con un imprenditore del comparto. Nello dettaglio, si parte dall'osservazione di due fasi specifiche del processo produttivo delle calzature caratterizzate da un consistente decentramento produttivo: il taglio e l'orlatura, fasi con elevato contenuto di manodopera. Dall'indagine è emerso che l'elevato costo del lavoro nel nostro paese crea uno svantaggio competitivo per le produzioni calzaturiere, sia verso altri settori, sia a livello internazionale. Una azione di riduzione del costo di produzione del 25% per effetto di una diminuzione degli oneri sul lavoro renderebbe il costo in linea a quello dei principali paesi di delocalizzazione (Tavola n.8).

Tavola n.8

Costo in euro per diversi prodotti nell'ambito delle fasi di taglio/orlatura			
prodotto	ITALIA	ESTERO	ITALIA "DEFISCALIZZATA"
1	10,3	6,6	7,7
2	6	4,5	4,5
3	9	5,9	6,8
4	10,1	5,3	7,6

*ipotesi riduzione costo del 25% per azione di diminuzione degli oneri sul lavoro

La **pressione fiscale**, quindi, anche in senso più in generale e non soltanto riferita al costo del lavoro, viene indicata come **l'ulteriore motivo alla base del processo delocalizzativo a cui si aggiungono gli incentivi per andare all'estero previsti in molti paesi**³¹. A tal proposito, è ampiamente condivisa l'idea che poco si è fatto, a livello di Istituzioni, per evitare questo.

Di contro, infatti, un limitato 15,4% dichiara di aver rilevato fenomeni di rientro della produzione negli ultimi due anni. In generale, **il reshoring non risulta attuato o comunque non ancora concretizzato e soltanto alcune grandi imprese stanno riportando la produzione in Italia.**

A questo proposito, alcuni imprenditori del comparto della Moda hanno evidenziato che lavorare solo ed esclusivamente per le grandi griffe contribuisca a determinare la **perdita dello spessore imprenditoriale**. Inoltre, altri aggiungono che il **cover** produrre per grandi marchi sia la loro unica opportunità, che genera spesso impegni gravosi comportando investimenti che a volte non si è in grado di sostenere; infine, molti di loro sostengono che in queste situazioni ci si espone al rischio di perdere la commessa con limitato preavviso, a causa anche di una competizione al ribasso sui prezzi che sempre più spesso innesca.

²⁸ Da alcuni imprenditori viene fatto notare che va, comunque, valutato il costo finale di realizzazione del prodotto che tiene conto, cioè, anche del costo degli scarti e non soltanto di quello del personale.

²⁹ **INDUSTRIA DELLA CALZATURA: Il bisogno di accelerare la ripresa del comparto attraverso un'efficace politica industriale a sostegno del Made in Italy. Quali prospettive future?** Alcuni risultati a cura del Professor Gian Luca Gregori.

³⁰ Nelle Marche, nel 2017 i SLL specializzati nella produzione delle pelli e del cuoio essi concentrano il 26,2% di tutti gli occupati nel SLL specializzati in tale comparto, al 2° posto per quota dietro la Toscana. Rispetto al 2008, sono diminuiti del 6,2% a fronte del -3,5% registrano in media nazionale per tutti i SLL specializzati nel settore considerato. La riduzione osservata nelle Marche, pari a 13,3 mila occupati in meno, rappresenta il 47,2% di tutta la riduzione media nazionale degli occupati nei SLL specializzati nella produzione delle pelli e del cuoio.

³¹ **Basta davvero molto poco.** riferisce più di un imprenditore - **per realizzare un'azienda in alcuni paesi esteri, si ha già quasi tutto a disposizione!**

In sostanza, preso atto che **l'argomento è complesso e che ogni settore ha le sue peculiarità, quello che ci si attende dalle Istituzioni, in merito alla possibilità di intercettare nuovi mercati, è che la Regione Marche, in particolare, insieme alla Camera Unica ritornino con slancio a supportare le imprese nelle fiere, negli eventi e, in generale, nei processi di internazionalizzazione più opportuni**³².

A questo proposito, infatti, abbiamo rilevato **posizioni spesso opposte e divergenti sulla questione delle fiere, anche all'interno dello stesso comparto**. Da un lato, c'è chi parla dell'attività di internazionalizzazione svolta mediante fiere come essere diventata ormai in disuso, in quanto si è riscontrato che generi soltanto costi; dall'altro, ci sono imprenditori che considerano le fiere un importante strumento, anche se in alcuni casi, per ovviare alle difficoltà sempre più crescenti legate alla partecipazione (più da necessità che da strategia), si cerca di perseguire una presenza sui social che sia qualitativamente elevata, qualità, però, non sempre riscontrabile³³. Nel merito, **le difficoltà rilevate riguardo alle fiere sono i costi troppo elevati**, che, oltretutto, aumentano se si tiene conto, per alcuni comparti, della stagionalità e del campionario, **e l'assenza, molto spesso, di un apparato organizzativo, all'interno delle aziende, tale da gestire al meglio il dopol' fiera**³⁴; inoltre si è evidenziato, in particolare per il comparto Moda, che i grandi produttori, le grandi firme, hanno abbandonato le fiere in quanto hanno i propri show room e questo ha determinato anche la perdita dell'effetto traino+per i piccoli.

Quello che è risultato maggiormente condiviso dagli imprenditori è l'opportunità di puntare+ e scegliere le fiere più adatte alla propria attività e alla propria capacità produttiva e organizzativa. Questo ha portato, nel tempo, dei benefici e la possibilità di vendere anche fuori dei confini nazionali³⁵. È importante trovare, quindi, e mettere in campo strumenti mirati e ad hoc che incentivino le imprese ad aprirsi a sui mercati esteri e non soltanto prevedere dei meccanismi premiali per chi già esporta. A tal proposito, soprattutto alcuni giovanissimi imprenditori di successo - che hanno partecipato ai focus - hanno rimarcato la necessità di un supporto specifico per andare all'estero, che non sia solo economico, ma anche di consulenza+, fondato su analisi di mercato e ricerca; e ciò, sia per chi approccia per la prima volta ai mercati oltre confine, sia per chi proviene da passate esperienze non totalmente positive³⁶.

Si chiede, in definitiva, maggiore competenza da parte dei soggetti coinvolti, investimenti più mirati e non a pioggia, aiuti e assistenza concreti, sostegno alla promozione, non solo sui mercati europei, ma anche su quelli più lontani.

Per quanto riguarda l'altro aspetto considerato, cioè la delocalizzazione, gli **imprenditori sostengono fortemente la necessità di una concreta riduzione del carico fiscale**, in particolare quello relativo al costo del lavoro, **per evitare che le imprese spostino la loro attività o parte di essa**, ma non solo, **per evitare la chiusura stessa delle attività imprenditoriali**.

Il tema di approfondimento del focus ha, infatti, lasciato ben presto il posto, nell'ambito della discussione, ad una **riflessione molto più ampia e legata alla tutela dell'impresa**, del suo imprenditore, ovviamente con differenti esigenze tra settori.

Aspetto comune a tutti è, comunque, la diffusa e marcata sensazione+ di una totale assenza di tutela da parte delle Istituzioni per le piccole e medie imprese e per l'artigianato, che invece viene riscontrata verso le grandi. Tra gli imprenditori c'è una condivisa esigenza di un mondo politico+ che incontri le esigenze del mondo imprenditoriale+e, insieme, di fare sistema per far ripartire tutti

³² Quello che, infatti, si è a più riprese fatto notare, è che negli ultimi anni i fondi per l'internazionalizzazione sono scesi determinando una riduzione della partecipazione ai mercati esteri. A questo+ - si chiede un imprenditore . Potrebbe essere legata la riduzione dell'export in alcuni comparti e verso alcuni paesi?+

³³ Si è evidenziato, nell'ambito della discussione, che l'attività di e-commerce nel comparto Moda sta manifestando alcune difficoltà: la questione dei resi e, di contro, la presenza di negozi fisici+ usati per prova abiti dai clienti che poi comprano on line.

³⁴ Come emerge nel Grafico n.14, tra le maggiori difficoltà nell'approccio ai mercati esteri, si indica la dimensione aziendale che è al 4° posto con il 27,3%.

³⁵ Una giovane imprenditrice ha condiviso la sua esperienza di aver iniziato ad approcciarsi ad un mercato estero tramite un'esposizione a cui ha partecipato grazie all'Associazione di Rappresentanza di appartenenza.

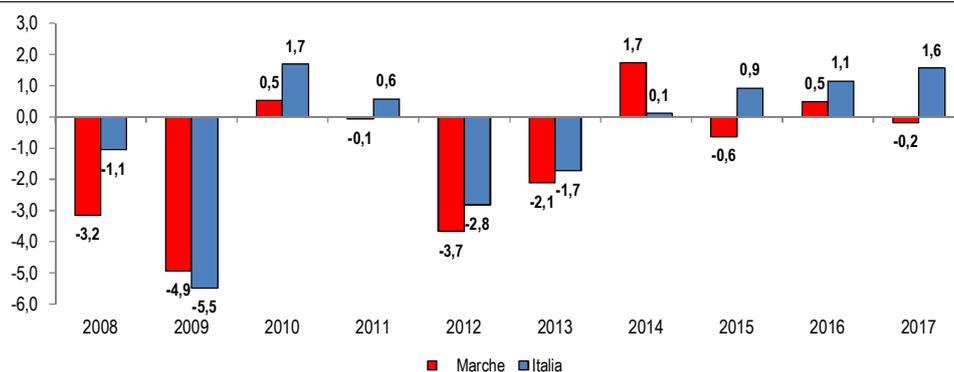
³⁶ Un giovane imprenditore ha riferito di aver scelto un determinato paese di esportazione basandosi su studi ed esperienza personale.

quei meccanismi - che sembrano in parte inceppati - e che danno valore a tutte le potenzialità ed eccellenze che il nostro tessuto imprenditoriale ha insito nel suo dna.

Se, infatti, nonostante tutte le difficoltà che il nostro Paese³⁷ e, nello specifico, la nostra regione stanno attraversando³⁸, l'Italia resta ancora la seconda economia manifatturiera dietro ad una Germania che comunque sta rallentando³⁹, e le Marche, come illustrato dai dati precedentemente, una delle maggiori regioni manifatturiere europee. Inoltre, **gli imprenditori** che abbiamo incontrato **hanno espresso chiaramente una passione e dedizione totale alla propria attività, ma soprattutto delle capacità tali da renderli dei veri e propri artisti, ideatori, a prescindere dalla specifica produzione che realizzano.**

Grafico n.15

Dinamica tendenziale del Pil: Marche e Italia
2008-2017; var. % su anno precedente; Pil a prezzi costanti



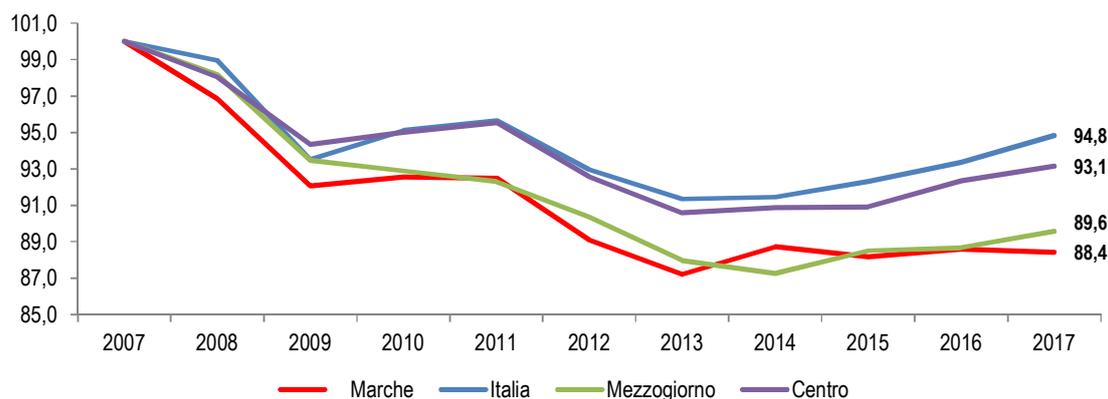
Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

³⁷ Nel 2018 il Pil nazionale è cresciuto dello 0,9% meno intensamente del 2017 (+1,6%). Inoltre le previsioni dell'Ocse pubblicate agli inizi di marzo scorso confermano la recessione per l'economia italiana, con il Pil del 2019 previsto in discesa dello 0,2%. Le stime peggiorano rispetto al +1% indicato dal Governo, il +0,6% del Bollettino economico della Banca d'Italia e del Fondo monetario internazionale (le tre stime sono state pubblicate a gennaio), il +0,4% dell'Ufficio parlamentare di bilancio e il +0,2% della Commissione europea (stime di febbraio). Con il passare delle settimane i modelli econometrici incorporano la maggiore debolezza del commercio internazionale (Rif. <https://www.confartigianato.it/2019/03/studi-peggiorano-le-previsioni-di-crescita-nel-2018-frena-la-manifattura-14-rispetto-4-anno-prima-con-ricaduta-su-trasporto-e-logistica-nell'ultimo-biennio-manifattura-italia-a-55/>).

³⁸ Sulla base dei nuovi dati di contabilità regionale diffusi da Istat a dicembre 2018, nel 2017 il Pil in volume delle Marche è diminuito dello 0,2% (Grafico n.15), dinamica in contro tendenza rispetto alla media nazionale (+1,6%). Tale variazione segna il rientro in territorio negativo dopo il +0,5% del 2016 e colloca le Marche al 20° posto tra le regioni e province autonome italiane, fa peggio soltanto il Molise con il -0,4%, tutti gli altri territori presentano una dinamica positiva. Considerando l'orizzonte temporale più ampio, dal 2007 al 2017, particolarmente evidenti per il nostro territorio sono stati gli effetti dei due cicli recessivi: il Pil in volume del 2017 è inferiore dello 1,6% rispetto al livello del 2007. 16° posto in Italia - mentre in media nazionale la diminuzione è meno intensa e pari al -5,2%. Come è evidente (Grafico n.16), la dinamica osservata nella nostra regione è sempre più prossima a quella del Mezzogiorno che al Centro Italia.

³⁹ Dalle previsioni della Commissione Europea di febbraio 2019, il PIL tedesco nel 2019 crescerà dello 1,1% a fronte del +1,5% del 2018 e del +2,2% del 2017

Grafico n.16

Serie storica Pil: Marche, Centro, Mezzogiorno, Italia
2007-2017; Pil a prezzi costanti; anno 2007=100

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato Marche su dati Istat

L'esempio del turismo può chiaramente descrivere quello che sta accadendo all'economia italiana: l'Italia ha grandi bellezze, ricchezze inestimabili in ogni ambito, eppure potrebbe registrare performance sicuramente migliori in termini di arrivi, presenze, attrattività di stranieri rispetto ad altri paesi più "poveri" del nostro, sotto questo punto di vista.

Le Istituzioni, a tutti i livelli, devono necessariamente agire mettendo in campo, attraverso figure a cui è richiesta una maggiore competenza, **tutte le azioni possibili affinché**, preso atto della struttura dell'economia imprenditoriale marchigiana e italiana nel suo complesso (Tavola n.9), **si possa concretamente tornare ad essere competitivi, non soltanto all'estero, ma anche e, sicuramente in prima istanza, nel territorio italiano.**

Tavola n.9

Struttura dell'economia marchigiana

119.366 imprese attive con meno di 10 addetti, il 94,8% del totale imprese (95,2% la media nazionale)

5.829 imprese attive tra 10 e 49 addetti, il 4,6% del totale imprese

125.195 imprese attive con meno di 50 addetti, il 99,5% del totale

225.915 addetti nelle imprese con meno di 10 addetti, il 52,9% del totale (45,3% la media nazionale)

103.255 addetti nelle MPI tra 10 e 49 addetti, il 24,2% del totale

329.170 addetti nelle MPI < 50, il 77,1% del totale

Elaborazione Ufficio Studi Confartigianato su dati Istat-Asia (anno 2016, ultimo dato disponibile)

Le imprese, infatti, hanno riferito che non hanno più margine per ridurre i loro prezzi di vendita a causa delle spese che devono coprire, dai costi del credito, qualora riescano a riceverlo, ai costi del lavoro, alla tassazione in generale⁴⁰, anche a quelli legati alla formazione, reputata in più casi inutile⁴¹, anche se altri imprenditori riferiscono di avere bisogno di un **sostegno alla propria formazione** per poter continuare a crescere professionalmente.

⁴⁰ Si è più volte fatto riferimento anche alla sostenibilità della tassazione sui rifiuti.

⁴¹ A proposito di formazione, un imprenditore che ha contribuito con la sua esperienza ad approfondire queste tematiche, ha sottolineato la necessità urgente di fare in modo che il mondo imprenditoriale e quello della formazione siano sempre più vicini. Nello specifico ha fatto riferimento all'esperienza positiva di Bottega Scuola, un progetto di comunità per educare e avviare al lavoro giovani disoccupati con meno di 24 anni nelle imprese artigiane. Nel dettaglio, i giovani, attraverso un tirocinio retribuito di sei mesi, vengono inseriti in imprese artigiane del settore Moda del comprensorio e sono affiancati da un tutor, il titolare della azienda, che funge da maestro artigiano impegnato in prima persona a curarne la formazione e il knowledge, stando accanto al tirocinante giorno dopo giorno. Un altro imprenditore ha riferito della difficoltà riscontrate, a causa di una eccessiva burocrazia, nell'ipotesi di inserire nel suo organico una figura proveniente dal mondo universitario.

A fronte di prezzi più competitivi i nostri imprenditori sono certi che riuscirebbero a ripartire perché il Made in Italy⁴² è comunque ricercato, ma, appunto, i costi elevati e la presenza nei mercati, sia nazionale che internazionale, di prodotti da nuovi paesi che iniziano a garantire una certa qualità⁴³, spiazzano le produzioni artigiane dei nostri territori. Fondamentale è, quindi, perseguire una sensibilizzazione al Made in Italy, ma ancor più far sì che diventi economicamente più appetibile, anche perché è generalizzata la convinzione che la capacità di spesa del cliente finale si sia ampiamente ridotta⁴⁴. Oltre a questo, alcuni imprenditori del comparto calzaturiero hanno rilevato, dalla loro esperienza, che, nel mercato nazionale, si sta riducendo . come già accennato - la cultura stessa del Made in Italy, la capacità di apprezzare a pieno tali creazioni a vantaggio, invece, di prodotti di moda e firmati.

In termini di **qualche spunto concreto**, quello che si chiede è innanzi tutto una minore tassazione, soprattutto quella legata alla manodopera, mediante anche condizioni diverse e specifiche per la dimensione aziendale, ma anche tarate sulla struttura imprenditoriale di un determinato territorio.

Si è evidenziato, in sostanza, che le piccole imprese hanno degli obblighi ~~al~~ pari gravose+ delle grandi, ma, di contro hanno meno benefici: meno credito⁴⁵, meno accesso ai bandi, e anche meno potere contrattuale con i fornitori, mentre all~~o~~pposto fanno da ~~banca~~+ ai loro clienti finali.

A proposito di accesso al credito, si è notato che la crescita del livello bancario ha ridotto la capacità di comprendere le esigenze delle imprese, pur se ha elevato la professionalità.

Si è evidenziato però che le banche hanno, nei loro bilanci, delle risorse da impiegare. Allora qual è il problema? Forse, a monte di tutta la discussione, è la presa di consapevolezza che, ormai da troppo tempo, **l'impresa non è più al centro, non c'è più una reale attenzione alle imprese**, che risultano essere solo appesantite da adempimenti ed obblighi, e a cui non si garantiscono più le migliori condizioni per lavorare⁴⁶.

Nell'appendice sono riportate le principali caratteristiche di alcune delle aziende⁴⁷ che hanno partecipato ai focus; ciò con l'obiettivo di far comprendere le tipologie di imprese coinvolte ed anche di meglio interpretare i risultati derivanti dalle loro risposte.

⁴² I vari studi sul tema confermano l'estrema importanza di tale brand, collocandolo nelle prime posizioni a livello mondiale per awareness e associazione a valori positivi di creatività, estetica, qualità e ricercatezza. Made in Italy è divenuto soprattutto sinonimo di "saper fare bene", costituendo un valore aggiunto per il nostro sistema produttivo e, in questo senso, si configura come un asset collettivo, un patrimonio di enorme valore che abbiamo ereditato e che non deve assolutamente essere dissipato.

⁴³ Si fa riferimento alla Turchia nel comparto Moda.

⁴⁴ ~~Non c'è~~ più quella fascia di clientela medio-alta in grado di spendere+, riferisce un'imprenditrice.

⁴⁵ Si è fatto notare che il sostegno da parte della famiglia, in caso di aziende da più generazioni, inizia a scarseggiare; per le nuove realtà imprenditoriali la criticità è ancora più accentuata.

⁴⁶ Si è sostanzialmente concordi sul fatto che **serve un'azione seria e concreta che vada nella direzione dell'agevolare le piccole imprese e mettere fine anche ad alcune contraddizioni ad oggi presenti**: oggi le imprese, ad esempio, hanno sempre meno magazzino e questo costituisce un limite nella loro operatività, ma il problema, si fa notare, è che il magazzino fa reddito e sul reddito si determinano le **tasse, appunto, troppo alte. La burocrazia**, intesa come tutta la serie di adempimenti a cui un'impresa deve sottostare, deve essere **ampiamente snellita**. Molti evidenziano infatti un'ulteriore contraddizione: in passato, a fronte di maggiore lavoro da svolgere, l'imprenditore aveva più tempo, mentre adesso, a fronte di meno lavoro, ne ha meno in quanto molto è impiegato per gli adempimenti. Inoltre, **sembra quasi esserci una sorta di incentivo perverso a delocalizzare alcune fasi di produzioni, non favorendo, quindi, la crescita dimensionale dell'azienda stessa e il mantenimento del know-how nel territorio**: fare tutto, o quasi, internamente comporta investimenti che non riescono a sostenere, in più sono investimenti che impattano sulla determinazione delle tasse da pagare.

⁴⁷ Si ringraziano gli imprenditori che hanno fornito le descrizioni riportate in appendice partecipanti ai *focus group* e tutti gli altri imprenditori partecipanti.

5. Quali possibili interventi per una nuova competitività delle imprese manifatturiere

Cosa hanno chiesto gli imprenditori? **Avere le condizioni per lavorare**, avere la certezza del lavoro **in una prospettiva più di lungo termine rispetto a quella attuale**. In tal modo le aziende torneranno a garantire lavoro e, se il dipendente percepisce una certezza del lavoro, allora i suoi consumi potranno crescere. Inoltre, se l'imprenditore ha le migliori condizioni per lavorare, anche con costi del lavoro più ridotti, e un accesso al credito non penalizzante, può sicuramente iniziare ad affrontare la questione della ricerca di nuovi mercati perché in molti casi non hanno un ufficio estero, non hanno disponibilità per fare investimenti in tal senso, o anche semplicemente per innovare i propri macchinari e garantire una qualità che si sta, inevitabilmente, in alcune situazioni assottigliando.

Il problema è serio, **il termine di depressione, purtroppo, tranne per alcuni limitatissimi casi, è stato il file rouge dei focus con gli imprenditori** ed anche l'idea diffusa che, entro 10 anni, tutto il modo legato all'artigianato e alla piccola impresa, possa essere destinato ad un ulteriore decremento. Le aziende continuano inesorabilmente a chiudere, e quando chiudono lo fanno, in molti casi, in condizione di scarsa o assente liquidità. È evidente che si rischia di giocare il paese dal punto di vista imprenditoriale, e questo ne metterebbe in pericolo l'assetto demografico economico e civile dell'Italia e, più da vicino, della nostra regione⁴⁸.

Serve, in definitiva, un **concreto intervento delle Istituzioni Politiche** per evitare che le Marche, in particolare, diventino un agglomerato urbano sul mare e, invece, far sì il nostro entroterra, e non solo, ovviamente, resti anche un tessuto produttivo, che non si desertifichi, ma sia un luogo dove l'impresa, dando lavoro, garantisca anche la coesione sociale e resti sul territorio.

Per far questo, in considerazione delle tipologie di imprese che abbiamo intervistato, si delineano tre tipologie di interventi:

- consapevoli del declino demografico che le Marche e l'Italia nel complesso stanno attraversando, è necessario attrarre stranieri nel nostro paese che creino domanda interna
- agire incrementando le capacità delle imprese, in termini di digitale, di marketing
- ridurre il costo del lavoro (di competenza delle Istituzioni Centrali)

Queste tre linee di intervento si adattano, infatti, alle caratteristiche delle imprese che sono presenti nella nostra economia e che abbiamo intercettato con i nostri focus. Il primo intervento è finalizzato alle imprese che, per la loro struttura, ma anche per il settore di appartenenza, non riescono o non possono ad affacciarsi sui mercati esteri, il secondo è invece destinato alle imprese che avrebbero le potenzialità (o lo stanno già facendo) di esportare, il terzo, di natura più macroeconomica, è soprattutto per tutte quelle imprese che sono contro terzi.

È chiaro, in sostanza, **l'urgente bisogno di accelerare la ripresa del comparto** attraverso anche un'efficace politica industriale a sostegno del Made in Italy e, nel nostro contesto, del Made in Marche. Inoltre, riteniamo utile focalizzare l'attenzione sulla necessità di normative ad hoc, specifiche, perché ogni territorio ha le sue peculiarità, soprattutto nelle Marche, in cui intere realtà economiche e sociali si legano ad un settore e di specifiche azioni in grado di supportare un efficace processo innovativo nelle imprese. Tutto il nostro sistema economico deve, quindi, ripartire da un manifatturiero che sia sempre più capace di evitare quelle ricadute negative che l'evoluzione del contesto economico internazionale potrebbe ancora determinare.

⁴⁸ Un'imprenditrice puntualizza e fa notare un aspetto fondamentale: in alcuni comparti di elevata specializzazione del nostro territorio, più componenti di una stessa famiglia sono coinvolti lavorativamente nello stesso settore e la crisi di determinati comparti ha causato a vere e proprie situazioni di povertà che prima non erano presenti. Un altro imprenditore del calzaturiero sostiene la possibilità che tra qualche tempo, se non si attiva un serio cambio di rotta, il suo settore sarà destinato a scomparire, come è successo in Inghilterra. «Forse», aggiunge, «rimarrà qualche grande marchio nel territorio, ma la produzione sarà principalmente realizzata fuori dai confini nazionali».

6. Appendice

Tavola n.10

CALZATURIFICIO MERCURY (Potenza Picena - MC)

La tradizione calzaturiera della famiglia Mazzarella nasce negli anni 80 quando Erginio, nonno dell'attuale titolare Giuseppe, possedeva una bottega nella quale si vendevano articoli in cuoio e in pelle interamente fatti su misura. In questa piccola azienda lavorava anche il papà dell'attuale titolare Alessandro, il quale, dopo la Seconda Guerra Mondiale, aprì un calzaturificio per la produzione di scarpe da uomo realizzate a mano.

Alessandro frequentò corsi di stilismo per uomo/donna a Bologna, presso maestri artigiani che gli insegnarono i trucchi del mestiere, specie per la realizzazione di ogni singola parte della scarpa. Successivamente cominciò a produrre anche scarpe da donna. Giuseppe crescendo vicino al babbo, apprese i segreti per la realizzazione della scarpa, per poi frequentare l'Istituto Calzaturiero per manager e stilisti a Milano: la famosa Ars Sutoria conosciuta a livello internazionale.

Nel 1978 dall'esperienza del papà Alessandro e l'inventiva del figlio Giuseppe nasce il Calzaturificio Mercury. L'azienda marchigiana ha sviluppato un sistema di costruzione della scarpa unico al mondo: la cui peculiarità è nell'assemblaggio a mano della tomaia con la suola. Il risultato è una cucitura ben visibile con laccio di pelle per un prodotto originale e di altissima qualità in grado di soddisfare i requisiti di flessibilità, non ottenibili con le soles prodotte industrialmente, ed il gusto e le esigenze di un target giovane e meno giovane.

Oggi Alex by Mercury distribuisce i suoi prodotti in tutto il mondo in quantità limitata, questo perché le calzature sono totalmente realizzate a mano come testimoniano le piccole imperfezioni dovute alla manualità delle lavorazioni. Un prodotto di alto livello rivolto ad una clientela di nicchia disposta a spendere pur di avere una scarpa unica, interamente Made in Italy e completamente fatta a mano.

La cura artigianale e le piccole imperfezioni testimoniano la manualità delle lavorazioni. La selezione e l'utilizzo di materiali di pregiata qualità come tessuti elasticizzati, ricamati, con pizzo, pellami di vario tipo ma anche con stampe laser e cavallini, rendono le calzature Alex by Mercury un must per chi sceglie l'eccellenza italiana. Comfort, originalità, pregiata fattura, ogni creazione rappresenta un vero e proprio capolavoro dell'artigianalità e della moda italiana.

Chi le possiede ha la certezza di avere qualcosa di diverso da tutto quello che attualmente propone il mondo della moda. Lo stilista, Giuseppe Mazzarella, guida uno staff giovane e dinamico di circa 30 persone, con specialisti addetti al controllo di ogni singola fase di costruzione delle calzature. Il Calzaturificio Mercury è iscritto all'ANCI (Associazione Nazionale Calzaturieri Italiani) e alla Confartigianato, di cui Giuseppe Mazzarella è il Presidente Nazionale per il settore Moda.

Tavola n.11

CALZATURIFICIO MPM srl (Civitanova Marche - MC)

La nostra Azienda è nata nel 1992 da 3 dipendenti che hanno deciso di mettersi in proprio. Fino al 2005 la MPM ha prodotto calzature da donna esclusivamente tramite commesse da terzi, poi abbiamo inserito una nostra linea con un nostro brand **LaBelle+** che portiamo avanti fino ad oggi.

Ci siamo posti come obiettivo quello di offrire una scarpa Made in Italy distinguendoci per il servizio, la collaborazione e la flessibilità.

Circa l'80% delle lavorazioni vengono fatte presso il nostro laboratorio, il restante 20% svolto da micro imprese del territorio; per quanto riguarda l'approvvigionamento delle materie prime, viene gestito entro i confini nazionali.

Ci siamo affacciati diverse volte verso nuovi mercati tramite fiere o iniziative collettive (Milano . Shanghai . Parigi), riscontrando diverse problematiche relative a pratiche burocratiche o comunque assenza di un referente nel mercato d'esportazione. Discorso a parte per la Cina dove abbiamo trovato un mercato molto difficile da penetrare se non si hanno spiccate conoscenze del paese.

Come riflessione finale in merito al tema oggetto del focus group, nel nostro caso vorremmo focalizzarci:

- incentivi per il costo del personale (non tanto nella assunzione di nuove figure, ma anche nel mantenimento di quelle esistenti)
- aiuti burocratici nel creare un canale di vendita in paese emergenti
- tutela del vero Made in Italy, magari con un ente che certifica le aziende o comunque sensibilizzando l'utente finale.

Tavola n.12

CENTER TECNICA DI DOLCIOTTI S. E SANTONI R. SNC (Jesi - AN)

L'azienda CENTER TECNICA snc da oltre 30 anni offre soluzioni alle esigenze di stampa e comunicazione di ogni azienda. È la missione di Dolciotti Silvano e Santoni Renato, soci fondatori dal 1986.

Ogni reparto, dalla stampa di piccolo e grande formato, alla legatoria, al CAD, alla realizzazione di timbri e targhe da affissione, al negozio di svariati prodotti per ufficio, dispone delle migliori tecnologie per soddisfare qualsiasi genere di richiesta. Il personale, costantemente aggiornato, è a disposizione del cliente con professionalità e cortesia. L'azienda è seguita direttamente dagli stessi proprietari e personale qualificato per ogni settore ed ha come punto fermo l'aggiornamento tecnologico costante e la formazione continuamente aggiornata dei propri operatori per offrire la migliore qualità e flessibilità nel prestare servizi.

Da circa due anni ci siamo affacciati anche al mercato Online, offrendo tutti i nostri prodotti su una piattaforma E-Commerce disponibile sul nostro sito web www.centertecnica.it. Inoltre diamo la possibilità di stampare e rilegare TESI di laurea tramite il sito www.tesiprint.it, dandoci delle ottime soddisfazioni negli ordini.

Tavola n.13

CONFEZIONI ELEGANT SRL (Arcevia - AN)

La mia azienda produce pantaloni jeans dal 1978, ha una capacità produttiva di oltre 1000 capi al giorno, siamo specializzati nella produzione dei pantaloni cinque tasche standard.

Fino al 2007 riuscivamo ad essere competitivi con i paesi vicini ai nostri confini, parlo di Tunisia, Romania ecc.

Da quel momento è stata decisa una politica con avallo delle associazioni sindacali (tutte) verso una burocratizzazione del nostro mondo del lavoro ed un aggravio di costi che ci ha tolto ogni possibilità di competere con questi mercati che invece si sono appropriati delle nostre tecnologie senza adottare le minime garanzie nemmeno le già da noi adottate in quel 2007. Tutto questo ci ha portato precarietà e azzeramento di utili e di conseguenza azzeramento di investimenti, macchinari non competitivi e, nonostante un aumento di costo del lavoro del 35%, è rimasto invariato il salario netto dei dipendenti, il che ha portato a dipendenti demotivati nella produttività, ma incentivati ad avere un salario senza lavorare.

Di che cosa vogliamo parlare, di innovazione? Ci siamo fatti portare via anche la voglia di lavorare! Sento quasi sempre parlare nelle sedi della nostra associazione, che per far riprendere l'economia bisogna mettere più soldi nelle tasche degli Italiani e diminuire le tasse sulle imprese.

Mi sembra solo a dover dire che in questo momento abbassare le tasse alle imprese è un po' troppo tardi, perché le imprese non hanno più utili dove poi dover pagare le tasse, questo serviva oltre dieci anni prima, adesso chi ha problemi di pagare troppe tasse sul reddito, si possono ritenere fortunate, a noi invece serve diminuire i costi per fare utili, per investire e di conseguenza avere la possibilità di stabilizzare il personale ed incentivarlo a lavorare meglio e con più soldi in tasca.

La nostra politica sta facendo il contrario, bisogna abbassare la precarietà alle imprese creare una politica favorevole, creando le condizioni per renderle più competitive, di conseguenza queste daranno più stabilità ai loro dipendenti.

Ho la sensazione che si voglia favorire l'economia facendo a meno delle imprese!

Mi è molto piaciuta la relazione del Segretario di Confartigianato Marche in occasione del focus group con il Professor Gregori, che rispecchia la realtà

EXPORT:

Si parla tanto di Export, Internazionalizzazione, ma in pratica non vedo niente se non qualche locandina.

Io proporrei un portale per farci conoscere nel mondo, che ci permetta di vendere e mostrare anche i nostri prodotti (B2B), una vetrina di associati Confartigianato sul Web , gestita da funzionari ed interpreti Confartigianato formati appositamente.

Vedo che consorzi e reti di imprese funzionano poco, mentre a livello di associazione chiedo stimoli, più fiducia e disponibilità.

Tavola n.14

YOUR PRINT (Ascoli Piceno - AP)

Alcune tappe della nostra storia

“ GIUGNO 2006-2010 Subito al massimo.

Dal primo momento abbiamo accolto tutte le richieste, dagli studenti alle imprese raggiungendo volumi da record soddisfacendo tutte le esigenze dei nostri clienti diventando un punto di riferimento nel centro storico della città di Ascoli Piceno

“ 2011-2013 La crescita del web.

A causa della crisi i volumi di stampa iniziano a scendere e con l'evoluzione della tecnologia iniziamo a offrire servizi web, ma non ci scoraggiamo e miglioriamo il servizio alle imprese

“ 2014 Ottimizzazione dei flussi di lavoro

Dopo molti rinvii abbiamo deciso che era il momento di gestire i processi produttivi come nelle grandi aziende, ci siamo dotati di una rete seria e affidabile, per gestire al meglio tutte le macchine anche da remoto.

“ AGOSTO 2015 Nuova sede e Stampa 3D

Dal 1 Agosto 2015 ci siamo trasferiti nella nuova sede a fianco al tribunale, più comoda, più visibile e più luminosa. Abbiamo aggiunto ai nostri servizi la stampa 3D.

L'azienda è divisa in 3 reparti:

“ SVILUPPO SITI INTERNET E WEB MARKETING

Ormai da 10 anni aiutiamo i nostri clienti a farsi conoscere e a vendere i propri prodotti su INTERNET attraverso il proprio sito aziendale oppure attraverso i Marketplaces. Negli ultimi anni il settore è cresciuto molto, abbiamo realizzato per i nostri clienti campagne in tutta EUROPA e abbiamo clienti anche in AMERICA LATINA

“ STAMPA DIGITALE & TIPOGRAFICA

Siamo nati stampatori e continuiamo ad esserlo, stampiamo qualsiasi GRAFICA su Qualsiasi SUPPORTO, curiamo tutta la GRAFICA ISTITUZIONALE delle aziende e le supportiamo anche in EVENTI FIERISTICI. Abbiamo clienti in TUTTA ITALIA e spediamo in 24H

“ STAMPA 3D, MODELLAZIONE 3D & REVERSE ENGINEERING

Come evoluzione dei servizi di MODELLAZIONE 3D del campo dell'ARCHITETTURA che già offriamo ai nostri clienti, da alcuni anni ci stiamo dedicando anche alla STAMPA 3D di materie PLASTICHE e FULL COLOR in GESSO. In oltre da singole FOTO siamo in grado di ricostruire forme 3D a colori.

La nostra FORZA è l'attenzione ai DETTAGLI, i RISULTATI che garantiamo ai nostri clienti e la DISPONIBILITA' quasi 24/24 7/7. Parliamo 3 LINGUE e studiamo la soluzione con il miglior rapporto QUALITA'/PREZZO.

YOUR PRINT

Via Galilei, 3 . 63100 . Ascoli Piceno . Tel. 0736 254378 - whatsapp +39 328 9246007

info@stampeveloci.com - www.stampeveloci.com

SARTORIA Í SCIKKOSAI DI CARLA EUSEBI (Patrignone di Montalto delle Marche - AP)

La mia sartoria nasce nel febbraio 2014 a Patrignone di Montalto delle Marche (AP).

In questi anni ho realizzato e realizzo tuttora abiti su misura, da sposa e cerimonia, dedicandomi soprattutto alla sartoria femminile.

Nel 2011 sono entrata a far parte dell'Accademia Nazionale dei Sartori di Roma, partecipando a sfilate in location come il campidoglio e i fori imperiali.

Nel 2017 ho aderito ad un progetto negli Emirati Arabi Uniti, organizzato dalla Confartigianato di Ascoli Piceno e Fermo, che mi ha permesso di esporre alcuni lavori in una villa di lusso, la villa Dubai.

Per migliorare l'eccellenza del mio prodotto, mi sono iscritta ad una scuola di moda a Milano, dove frequento corsi di sartoria e ricamo di alta moda.

Durante il mio ultimo viaggio a Dubai (1 settimana fa), ho iniziato una collaborazione con una boutique della città.

Il mio prossimo obiettivo è quello di esporre i miei capi sartoriali all'expo del 2020 a Dubai.

Riferimenti e fonti dati

Confartigianato Ancona-Pesaro e Urbino e Università Politecnica delle Marche-Dipartimento di Management (2017), Artigianato e piccole imprese patrimonio per i territori. Nuove traiettorie di sviluppo, FrancoAngeli

Confartigianato Marche (2018a), Focus %Quali interventi per un %manifatturiero territoriale+ competitivo+, in TrendMarche 2018/I, dicembre

Confartigianato Marche (2018b), Glocal n.49/dicembre

Confartigianato Marche (2019a), Nota %Nel 2018 export manifatturiero Marche -1,6%; Italia +3,0%. Al netto del farmaceutico, export Marche -0,2%+, marzo

Confartigianato Marche (2019b), Nota %Il mercato del lavoro nelle Marche nel IV trimestre 2018. I dati annuali 2018 per provincia+, marzo

Confartigianato Marche (2019c), Elaborazione Flash %Dinamica delle imprese artigiane nel 2018 nelle Marche: territori, settori, natura giuridica+, febbraio

Confartigianato Marche (2019d), Territori Marche 2019 . Dati chiave su piccole imprese, benessere e focus su territori colpiti dal sisma, gennaio

Confartigianato Marche (2019e), Glocal n.51/febbraio

Confartigianato Marche (2014), Rapporto economico sulla Regione Marche . Anno 2014, febbraio

Eurostat (2019), Statistic database

Istat (2018a), Conti economici territoriali, dicembre

Istat (2018b), Struttura e competitività delle imprese multinazionali, dicembre

Istat (2019a), I.stat. Il datawarehouse dell'istat

Istat (2019b), Coeweb, il data warehouse delle statistiche del commercio estero

Istat (2019c), Produzione industriale, febbraio

Mediobanca (2018), Dati cumulativi di 2075 società italiane

OCSE (2019), OECD.Stat

Unioncamere-Infocamere (2019), Movimprese

